

S T O R I A
D I
A M E R I C A.

T O M O V.



S T O R I A

D I

A M E R I C A

DEL DOTTORE

GUGLIELMO ROBERTSON

In questa Edizione

A C C R E S C I U T A

*Della descrizione geografica del
Nuovo Mondo.*

T O M O V.



N A P O L I.

Presso LA NUOVA SOCIETA' LETTERARIA
E TIPOGRAFICA,

M. DCC. LXXXIX.

Con licenza de' Superiori e privilegio del Re.

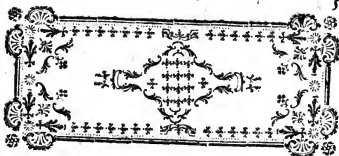
1. C. - A. P.

2. A. P. - C. - A. P.

3. A. P. - C. - A. P.

4. A. P. - C. - A. P.

5. A. P. - C. - A. P.



DESCRIZIONE
GEOGRAFICA
E
STORICA
DELL'
AMERICA.

LA natura ha divisa l'America in due parti Settentrionale, e Meridionale. Una lingua di terra, conosciuta sotto il nome d'Istmo di Panama, fa questa divisione. Noi la seguiremo, incominciando dalla descrizione dell'America settentrionale, ed abbracciando ancora tutte le Isole di questa parte dell'America: di quì passeremo all'America meridionale, e dell'una e dell'altra ci proponghiamo di dare in accorcio la storia naturale e civile.

A 3

L'Ame-

L' America è rinchiusa in un emisfero opposto al nostro , e i suoi abitanti sono Antipodi nostri . È un vasto Continente , che ha intorno a cento gradi di larghezza , ma d'una maniera inegualissima ; e di lunghezza intorno a cento venti . La sua longitudine è tra i dugentocinquanta gradi , e trecentoquarantacinque . La sua latitudine settentrionale si stende fino al di là del sessantesimoquinto grado , e la latitudine meridionale fino al cinquantesimo sesto . Confina al Nord col mare , e con un paese , che si annovera tra le terre Artiche , ad Oriente col mare del Nord , e coll'Oceano Atlantico . A mezzogiorno ha lo stretto di Magellano , che la separa da molte isole , tra le quali la più ragguardevole è la terra di Fuoco . Il mare del Sud , o sia Pacifico la bagna ad Occidente . Le scuoperte fatte ultimamente dai Russi , e delle quali abbiám fatto parola altrove , dimostrano , che la punta più orientale della Tataria , è poco lontana dall' America settentrionale .

Giace questo vasto paese sotto tre Zone , la Tortida , e le due Temperate . La natura del clima è differentissima . L' aria è caldissima nel mezzo , freddissima nelle due estremità , e nell' altre parti temperata quanto quella dell' Europa .

DESCRIZIONE
GEOGRAFICA E STORICA
DELL'
AMERICA SETTENTRIONALE.

A Ndrebbero a voto certamente tutti i nostri sforzi, se dar volemmo una descrizione esatta del Nord dell' America. I viaggiatori più ardimentosi non han potuto penetrare in que' climi, e i più valenti Geografi confessano su ciò la loro ignoranza, e si contentano di dire, che vi sono alcuni paesi al di là di quello, che si conosce, e non osano decidere, se la Groenlandia appartenga dalla parte del Nord all' Asia, o all' America. Noi imiteremo la loro modestia, e parleremo solamente de' paesi, che si conoscono, e che appartengono all' America propriamente detta.

La divideremo in sei parti principali. 1. *La terra di Labrador*, o sia Nuova Bretagna. 2. *La Nuova Francia*. 3. *La Nuova Inghilterra*. 4. *La Nuova Spagna*, o sia il Messico. 5. *Le terre scuoperte ultimamente*, 6. *e le Isole*.

Non parleremo de' paesi, che sono intorno alle Baje di *Smith*, e di *Basin*, che sono affatto ignote. La prima è al 79. gr. di latitudine settentrionale, e 340. di longitudine; e la seconda verso il 74. di latitudine settentrionale, e 300. di longitudine.

CAPITOLO I.

Terra di Labrador.

SI stende questa porzione dell' America dal 64. gr. di latitudine settentrionale fino al 52., e dal 502. di longitudine fino al 314. Confina il Nord collo stretto di Hudson, a Levante coll' Oceano settentrionale, a Mezzogiorno col Canada, e a Ponente colla Baja d' Hudson. Solo le costiere si conoscono di questo paese, chiamato senza veruna ragione, secondo tutte le apparenze terra di *Labrador*, come se si volesse dire *Terra da lavoro*. Ivi il freddo è così violento, che è impossibile, che la terra sia fertile, per quanta cura si prenda di coltivarla.

§. I.

Produzioni .

Nella parte meridionale di questo paese , e vicino al lido si trovano diverse specie di alberi ; ma le terre interne non producono altro che muschio . Vi sono ancora uve-spine , viti , fragole , l' angelica , la sabina ; ed altri arborescelli ignoti agli Europei . Quanto più si va innanzi verso il nord , più gli alberi , le piante , gli animali , e gli uomini , sono piccoli . Non vi mancano miniere di ferro , di piombo , di rame , di talco , di cristallo di rocca rosso e bianco . Vi è comunissimo il carbon fossile .

Vi abbondano le lepri , e i conigli ; ma d' inverno diventano bianchi . Vi si trovano molte buffale , castori , volpi , martore , orsi bianchi e lupi . I cani sono della grandezza de' mastini di Europa , non latrano mai e bufonchiano solamente , quando sono stimolati . Queste sono le sole bestie da soma , che si trovino in questo paese , e come sono docilissimi , sono atti a qualunque servizio . Vi sono pernici , che diventano bianche d' inverno ; godi , specie d' uccelli della grossezza di un' anitra , col dorso e l' ali nere , il ventre bianco , e il becco simile a quello del corvo . Nella state vi si veggono oche selvagge , anitre , gru , pivi-ri ; ma ne partono , subito , che comincia l' inverno . I fiumi e i laghi sono pieni di storio-

rioni, di trote, di lucci, e di due altre sorte di pesci ignote agli Europei, ma eccellenti. L'una è chiamata dai naturali del paese *tiymag*, e l'altra *murhay*: hanno la figura a un di presso dell'anguille, e la pelle macchiata di giallo, e di bianco.

La marea getta su queste coste quantità grande di balene, le quali sono facilissime a prendersi. Noi non ci tratterremo a descriverle, avendone parlato più volte nella Storia delle Terre Australi.

§. II.

Abitanti.

I Popoli, che abitano la terra di Labrador, si chiamano *Eskimaux*, vocabolo tratto dalla lingua Americana, essendogli data la desinenza francese. Significa mangiatori di carne cruda.

Gli *Estimaux* sono di medjocre statura e robustissimi. Hanno la pelle bianca, il capo largo, il viso tondo, e bronzino, a cagione dell' eccessivo freddo, che soffrono; il naso schiacciato, le labbra grosse, i denti larghi e sporchi, gli occhi piccoli, neri, e scintillanti, i capelli neri, la barba foltissima, cosa straordinaria tra gl' Indiani occidentali, i quali non hanno barba. Le loro membra sono ben proporzionate; ma hanno i piedi piccoli all' eccesso. Sono molto allegri e spiritosi. I forestieri stanno sempre in guardia con loro, perchè sono ingannatori, e ladri. Quando si dimostra con essi dolcezza, diventano audaci; ma la menoma aria di sdegno gli sbigottisce. Sono tenacissimi delle loro usanze, e preferiscono a qualunque altro il loro paese.

Le vestimenta degli uomini sono di pelle di vitelli marini, di lupi marini, di orsi, e talora di uccelli. Quello che si chiama giustacuore, ha la forma di un *domino* di Calanaco, che avesse le maniche. Le brache sono chiuse d'avanti, e si stringono come una borfa

fa con una corda , che si annoda attorno alla cintura . Per calzarsi si pongono prima un pedale di pelle , col pelo rivolto in dentro , indi uno stivale della stessa materia , poscia un altro pedale , ed un altro stivale , in guisa che le gambe compariscono grosse, quanto il corpo.

La veste delle donne differisce da quella degli uomini in ciò , che dietro al giustacuore pende una fascia sino ai talloni . I loro stivali sono più larghi da sopra , perchè vi pongono i figli , quando non possono più portarli in braccio . Alcune portano camice fatte di più vesciche di vitello marino , e tagliate alla maniera delle camice , che si portano in Europa. Sono cucite le vesti di questi popoli con tanta eleganza , che non farebbero altrettanto i nostri Sartori . Per cucire si servono di nervi di daini , o di uccelli , l' ago è fatto di testa di pesce .

Siccome il lume , che riflette la neve , è vivissimo , e può nuocere alla vista , hanno inventato un mezzo di garentirsi da questo incomodo , e sono due pezzi di legno di forma eguale , elegantemente lavorati , se gli attaccano dietro alla testa , e li fanno cadere sugli occhi . Hanno ciascuno una fessura della lunghezza dell' occhio , ma strettissima . Questo istrumento accresce la forza della vista , e gli Eskimaux vi sono così avvezzi , che quando vogliono rimirar qualche oggetto lontano , se ne servono , che facciam noi de' nostri telescopj :

Gli abitanti di questi sterili climi vivendo
so-

solo di cacciagione, e di pescagione, sono nell'uno e nell'altro esercizio abilissimi. Le frecce, e gli archi loro sono ben fatti: la punta delle frecce è armata di denti di vacche marine, e qualche volta di ferro, che somministrano loro gli Europei in cambio di pelli. Per bevanda non hanno, che acqua di fiume, o neve liquefatta. Le canoe sono di pelli di lupi marini, ben unte di olio, ed hanno quattordici piedi di lunghezza sopra due di larghezza nel mezzo, restringendosi verso l'estremità, e terminando in punta. Prendono da tre in quattro pollici d'acqua, sono tutti coverti sulla superficie, e vi si lascia solo un buco, nel quale si situa colui, che voga: attorno a questo buco vi ha un orlo alto cinque o sei pollici, ed evvi attorno una specie di borsa, che si attacca attorno al corpo colui, che è nella canoa. Per vogare gli Eskimaux si servono d'un remo quattro piedi lungo, che afferrano per mezzo. Vanno con tanta velocità, che non vi è lancia, che possa seguirli. Quindi i diacci gli arrestano, s'indossano le canoe, e le portano così, finchè non trovano il mare libero. Nella canoa portano tutti gli ordigni necessarij per la pesca.

Riconoscono questi barbari due Enti l'uno Autore di tutti i beni, di cui essi godono, e l'altro Autore di tutt'i mali, che gli affliggono. Il primo chiamasi *Ukkevma*, vale a dire Gran-Capo, e in onore di lui cantano di certi inni. L'altro si appella *Winikka*, di cui

cui hanno gran paura, ma non si fa, qual culto praticino per placarlo.

Gli Eskimaux imputano a delitto capitale ad una donna il passare per sopra le gambe d'un uomo, che sia seduto a terra. Non fanno mai uso de' vasi, che servono alle donne. Hanno un costume, che rivolta l'umanità. Quando sono giunti ad una vecchiezza decrepita, pregano i loro figli di strangolarli, e questi, persuasi, che quello sia un dovere indispensabile, non mancano mai di adempierlo. Prima di tutto si scava la fossa del vecchio: egli vi cala dentro, parla con i figli, fuma una pipa, beve due o tre sorse d'acqua e dice loro, ch'egli è pronto. Questi gli passano attorno al collo una fune, la tirano pe' due capi, finchè egli non resti strangolato, cuoprano indi il cadavere di terra, e innalzano sulla tomba una specie di monumento. Quelli, che non hanno figli, pregano gli amici del favore di strangolarli, e quelli, le cui preghiere non sono esaudite, restano lungo tempo a languire, e periscono di miseria.

Obbligano spesso le mogli ad inghiottire una specie di pianta assai comune nel paese, per abortire, dicendo, che non vogliono esser caricati di numerosa famiglia.

Non formano mai società numerose. Si radunano molte famiglie, fanno alcune tende con pertiche, che sono attaccate insieme da sopra, e si allontanano di sotto, e le cuoprano di varie pelli, lasciando un apertura per avere il lume, e dare uscita al fumo. Tutte
le

le tende sono di forma circolare: l'entrata ordinariamente è dalla parte del Sud ouest, alzando una pelle, che è attaccata ad un legno destinato a tenere ben chiusa l'apertura. Piantano le tende vicino ai fiumi, e le trasportano in varj luoghi secondo l'abbondanza, e la scarsezza del selvaggiume. Scelgono per capi quelli, che si sono vieppiù segnalati coll'abilità alla caccia, e col valore, e negli affari importanti seguono il loro parere. I capi non hanno veruna autorità sulla Nazione, ma solamente si ha per essi una deferenza, e un rispetto particolare. Non hanno questi popoli altra regola di condotta, che la propria volontà, e la legge naturale.

È ignota tra di essi la gelosia. Offrono ancora le mogli, e le figlie ai forestieri, e si recano ad onore, se questi accettano l'offerta. Se una donzella abbia un figlio da un Europeo, vien ricercata con maggior premura per moglie. Il marito alleva con attenzione il fanciullo, perchè tengono gli Europei per uomini di condizione superiore di molto alla loro, e si recano a fortuna aver tra di loro alcuno della razza Europea.

§. III.

Freddo eccessivo, e lunghezza de' giorni.

IL freddo d'inverno è così violento in questi climi, che fino l'aquavite si congela. Quando si poggia la mano sopra qualche superficie liscia e solida, subito vi si attacca. Se in bevendo non si ha l'attenzione di non toccare il vaso colle labbra, la pelle vi resta attaccata. Dura questo freddo eccessivo dal mese di Settembre fino al mese di Giugno, ed è allora sì forte, che spacca le montagne, ne distacca dalle cime enormi sassi, che calano giù rotolando con un terribile fracasso, e trascinano seco diaccioni grandissimi. Quest'orribile paese presenta agli occhi di coloro, che hanno l'audacia di andarvi, lo spettacolo il più terribile, e nel tempo stesso il più maestoso, che presentar si possa all'immaginazione: montagne di maravigliosa altezza, cuoperte tutte di diacci, sassi di enorme grossezza, cuoperti di diaccioni sospesi l'uno all'altro; e vicini a crollare, altri staccati dalle montagne, e fermati nel mezzo di esse; la terra finalmente sparfa di siffatti sassi; ammonticchiati l'un sopra l'altro. Si veggono da tutte le parti le ruine della natura.

Sembra, che quelli, che abitano in questi spaventevoli climi, siano le più infelici creature, che esistano sulla terra; e pure essi hanno altra idea del loro paese. Sono pochissimo sen-

sensibili al freddo , hanno pellicce in abbondanza , per cuoprirsì , e la caccia , e la pesca bastano al loro sostentamento . Molti Europei , dopo avervi dimorato per più anni , ne sono partiti con dispiacere , preferendo questo soggiorno a quello di qualunque altro paese .

Dal mese di Aprile fino al mese di Settembre non vi è notte fitta in questi climi . Nel resto dell' anno i raggi del sole vi giungono obliquamente , e il giorno è un continuo crepuscolo .

Si veggono spesso parelj attorno al sole , come attorno alla luna ancora . Sono qualche fiata circondati da cerchi luminosissimi , che hanno tutti i colori dell' arco baleno , Il sole forma quasi ogni giorno intorno a se un gran cono d' un lume giallo . Subito che scompare quest' astro , l' aùra boreale spande sull' atmosfera un lume di diversi colori , ma sì brillante , che affoga quello della luna , anche quando è piena . Spesso compariscono all' improvviso in mezzo alla notte , nel tempo il più sereno alcune nuvole di maravigliosa bianchezza ; e sebbene non soffj alcun vento , volano con tanta agilità , che prendono in un momento mille forme diverse . A traverso di queste nuvole apparisce un lume risplendentissimo , e quanto più sono oscure le notti , più ammirabili sono gli effetti di questo lume .

Si vuole , che Jacopo Cartier , Piloto di S. Malò , sia stato il primo a percorrere le coste della terra di Labrador . Ivi egli trovavasi nel 1534. Nel 1545. Alfonso , nativo di Xain-
Sc. degli Americ. Tom. V. B ton.

tonge, s'innoltrò più di lui. Giovanni Davis, Inglese, andò nel 1585. fino allo stretto di Davis, che giace al 68. grado di latitudine settentrionale. Nel 1611. Arrigo Hudson, Inglese, scuoprì la baja, e lo stretto, che portano il suo nome. Guglielmo Bafin scuoprì nel 1623. una baja, alla quale diede anche il suo nome, ed è al 74. grado di latitudine.

I. Francesi diedero il nome di *Nnova Bretagna* alla costa orientale della Terra di *Labrador*, e vi fabbricarono la *Nnova Brest*. Gl' Inglese qualche tempo dopo in fondo alla baja di Hudson. La rivalità nel commercio condusse bentosto queste due Nazioni a farsi la guerra. Gl' Inglese tolsero ai Francesi un fortino, che questi avevano fabbricato sulla costa occidentale della baja, dandogli il nome di *Fort-Bourbon*. Ma i Francesi lo ripigliarono, ed è rimasto infine* agl' Inglese, e porta oggi il nome di *Fort Nelson*.

§. IV.

Popoli del Nord d' America.

GLi Eskimaux sono la principal nazione, che abita il nord dell' America; ma vi se ne trovano di altre molte, che alcuni viaggiatori hanno confuse con quella degli Eskimaux. I popoli, che sono ne' contorni di *Fort Nelson* si chiamano *Ojienebigonhelini*, vale a dire, gente, che abita al lido del mare. Vivono di caccia, e di pesca, e fanno con gl' Inglese commercio d' olio, di pellicce, e di lanugine.

Al nord di questi vi sono i *Monfauni*, o sia, gente delle paludi. Il loro paese è ripieno di castori neri, di cui trafficano le pelli cogl' Inglese.

I *Savanesi*, sono più al nord. L' orignacco, il cavriuolo, lo schenottone, e il caribù sono comunissimi presso di loro. Lo schenottone somiglia al cavriuolo, e il caribù ha la testa simile a quella del vitello, come ne ha anche il sapore.

I *Christineux*, o *Kricchi*, o siano abitatori de' laghi, sono centosessanta leghe lontani dai Savanesi. Abitano un paese vasto, e sono una nazione numerosa. Se fossero civilizzati, si potrebbero paragonare ai Guasconi, ai quali somigliano nella vivacità ed allegria.

I *Adigichilini*, vale a dire, uomini da-

gli occhi d'aquila , dimorano dugento leghe discosto da *Fort Nelson* .

Gli *Oskchisacamefi* vivono solo di pesce .

I *Michinipicpdei* , cioè , gli uomini di pietra del gran lago , sono trecento leghe lontani da *Fort Nelson* .

Netuatsomipoeti , cioè gli uomini di punta , sono quattrocento leghe lontani dal Forte .

Gli *Attinospichei* , nazione poco conosciuta . Si trovano nel loro paese buoi di sorprendente grossezza , che sentono di muschio , ed hanno il pelo fino , come quello del castoreo , e le corna simili a quelle de' montoni .

Tutte queste nazioni apportano pelli ai Forti , che hanno in queste contrade gli Europei , e ricevono in cambio coltelli , accette , caldaje , ed altri utensili , di cui han bisogno .

CAPITOLO II.

Nuova-Francia.

QUasi tutti i Viaggiatori, che han parlato della Nuova Francia, affermano, che ella ha più estensione, che la metà dell' Europa. Giace tra 'l 35. e 27. grado di latitudine settentrionale, e si stende dal 325. fino al 270. di longitudine. Confina questo paese al nord colla terra di Labrador, a Levante col mare del Nord, e la Nuova Inghilterra, a mezzogiorno col Nuovo Messico, e con altre terre ignote. Si divide la Nuova Francia in due parti, il Canada, e la Louisiana.

ARTICOLO I.

Il Canada.

IL Canada è diviso in tre provincie. Al mezzogiorno orientale del fiume S. Lorenzo vi è il *Canada* propriamente detto, al sud-ouest la *Gaspesia*, e all'occidente il *Saguenai*.

Siccome il fiume S. Lorenzo divide il Canada in due parti, noi seguiremo il suo corso, mezzo più sicuro di dare un'idea geografica di questo paese. Non si fa la sorgente del fiume, ma i selvaggi del Nord pretendono, che sia nel lago degli *Assiniboits*, il quale è al mezzogiorno della terra di Labrador. Il suo corso è di circa 800. leghe. Attraversa il lago *Lenemignon*, il lago *superiore*, il lago degli *Uroni*, il lago *Erie*, o sia di *Conti*, il lago *Ontario*, o sia di *Frontenac*. Uscendo da quest'ultimo lago scorre pacificamente per lo spazio di venti leghe; diventa poi rapido di botto fino alla città di Montreal, della quale prosegue moderatamente il suo corso fino a Quebec, che è la capitale della Nuova Francia. Di là si allarga a poco a poco fino all'imboccatura, che n'è più di cento leghe lontana.

Il lago superiore ha intorno a cinquecento leghe di circuito. Dalla parte del sud vi si trovano molti seni, e ruscelli, ove possono ricoverarsi nel cattivo tempo le canoe. Il lido non

non è abitato, ma di state vi accorre una folla d'Indiani per la caccia e per la pesca. Produce il lago in abbondanza storioni, trotte, e pesce bianco. Il freddo vi è sì violento d'inverno, che l'acqua si congela fino a dieci, o dodici leghe dal lido. Il fiume, prima di giungere al lago degli Uroni, fa una cascata di due leghe.

I Viaggiatori danno al lago degli Uroni circa quattrocento leghe di circuito. S'immettono in esso le acque del lago superiore per una cascata due leghe lunga, la quale si chiama il *Salto-Santa Maria*. La figura del lago è triangolare. Tra le isole, che vi sono, si distingue quella di *Manitoulino*, che è circa venti leghe lunga, e sei larga. Era abitata un tempo dagli *Ontonagas*, parte della nazione del *Tallone*, e della *Sabbia*; ma gl' *Irochesi* vi hanno fatto sì frequenti scorriere, che l'hanno spopolata.

Il lago *Erie*, o sia di *Conti* passa per lo più bello del mondo. Ha intorno a 230. leghe di circuito. Egli presenta da tutte le parti amene prospettive. Le rive sono coperte di querce, di ormi, di castagni, di pomi, di susine, e di bellissime viti, che portano l'uva fino alla sommità degli alberi. Una moltitudine di animali selvaggi, di buoi, e di galline abita all'intorno. Il lago è pieno di storioni, e di pesce bianco; ma sono rare le trotte. I venti impetuosi si sentono solo nel mese di Dicembre, di Gennajo, e di febbrajo; ma non sono nè pericolosi, nè frequenti. I

popoli, che abitano le rive meridionali, sono stati distrutti dagli Irochesi. Le isole del lago sono tanti giardini, ove la natura sembra essersi fatto un piacere di raccogliere ogni sorta d'alberi, e di frutti.

Dopo il lago *Erie* si trova quello d'*Ontario*, o sia di *Fontenac*, che ha cento ottanta leghe di giro. In esso mettono molti fiumi, le rive sono guarnite da vaste foreste sopra un terreno egualissimo. Il paese degli Irochesi comprende la parte meridionale del lago *Ontario*, all'entrata del quale il Conte di *Fontenac* fece fabbricare un Forte per far argine alle scorrerie di questo popolo bellicoso e inquieto. Tra questi due laghi vi è la famosa cateratta, chiamata *cateratta di Niagara*, ed è una delle più belle cascate della natura. Ha la figura di ferro di cavallo, e circa cento passi di circonferenza, e cento quaranta, o cinquanta piedi di altezza. È divisa nel mezzo da un'isola molto stretta, e lunga un mezzo quarto di lega. Quelli, che navigano per questo fiume, sono obbligati di fare tre leghe per terra, per evitare la cateratta.

Il fiume *S. Lorenzo*, ascendendo dal lago *Ontario*, ha circa quattro leghe di larghezza. Prende il suo corso a nord ouest. A cinquanta leghe di là si trovano tre isole, quella delle Montagne, l'isola di Gesù, e quella di Monreale, che è la più grande. Sulla costa meridionale di essa giace in ameno sito la città di Monreale, ma non ha buone fortificazioni. Il terreno alzandosi insensibilmente, di-
vido

vide la città in due parti, l'alta, e la bassa. Quando il paese era sotto il dominio della Francia, v'era una Parrocchia, Gesuiti, Francescani, un Seminario, Donzelle della Congregazione, e uno Spedale servito da religiose. Seguendo il corso del fiume si trovano molte isole abitate, che presentano un vago spettacolo, mentre non sono men belle a vedere le rive del fiume. Trentacinque leghe al di sopra di Monreale evvi la città de' Tre Fiumi. Le bagna il piede il fiume, che in questo luogo è largo mezza lega: le campagne, che la circondano, sono fertili, ben coltivate, e coronate di amene foreste. Poco al di sotto il fiume ne riceve nel suo letto un altro assai largo, al quale due altri ne sono uniti, il che gli ha fatto dare il nome de' Tre Fiumi. Più giù si trova il lago S. Pietro, che è sette leghe lungo, e tre largo: ma non è altro, che un dilatamento del fiume, ed è pieno di eccellente pesce. Venticinque leghe al di sotto si vede la città di *Quebec*, Capitale della Nuova Francia.

Ella giace sotto il 46.^a grado cinquanta minuti di latitudine setentrionale. Benchè il suo porto sia cento venti leghe lontano dal mare, può tuttavia contenere cento vascelli di linea. L'è stato dato un tal nome, perchè il fiume, il quale in tutto il suo corso è sempre quattro o cinque leghe largo, in questo luogo lo è un miglio solamente. I selvaggi si servono del vocabolo *Quebejo* per esprimere restringimento, e così additano il luogo, dove è la
cit-

26 *Descrizione Geografica e Storica*
città: noi l'abbiam contraffatto con quello di
Quebec.

Quebec è situata tra le foci del fiume S. Carlo, e il capo de' Diamanti. Non è fortificata regolarmente. Il porto è fiancheggiato da due bastioni, i quali nella marea sono quasi a fior d'acqua. A fianco alla galleria del Forte vi è una batteria di venticinque cannoni. Al di sopra vi è un fortino quadrato, detto la Cittadella, e le strade che conducono dall'una all'altra fortezza, sono disastrose e straripevoli assai. La sinistra del porto, e la rada sono cuoperte da batterie di cannoni, e di mortaj. Dall'angolo della Cittadella, che riguarda la città, si è fatto un orecchio di bastione, donde una cortina tirata a squadro va ad unirsi ad un cavaliere molto rialzato, sul quale trovasi un ben fortificato mulino. Discendendo dal cavaliere s'incontra a tiro di fucile una torre circondata di bastioni, ed un'altra in egual distanza dalla prima.

Il numero degli abitanti monta quasi a settemila. Quando la città era sotto il dominio Francese, v'era un Governador Generale, uno Stato-Maggiore, Uffiziali, soldati, gran numero di nobiltà, un Intendente, un Consiglio superiore, Corti subalterne, Mercatanti assai ricchi, un Vescovo, un Seminario, un Convento di Francescani, un Collegio di Gesuiti, tre conventi di Monache, uno spedal generale, una Cattedrale, una Chiesa Parrocchiale, e nella bassa Città, una Chiesa soccoriale.

Poche leghe al di sotto di Quebec v'è
l'iso-

L'isola d'Orleans, la quale ha intorno a quattordici leghe di circuito. Jacopo Cartier le aveva dato il nome d'isola di Bacco, perchè l'avea trovata piena di viti. Più sotto vi è il Capo Tormento, che termina una lunga catena di montagne. Vi sono molte isole di diversa grandezza, ma per giungere a quella di Coudres il tragitto è difficile assai. Nel 1563. un tremuoto sbarbiò una montagna; e la lanciò sopra l'isola di Coudres; la quale con questa accessione diventò per metà più grande. Nel luogo, onde fu sbalzata la montagna, vi è rimasta una voragine, alla quale bisogna evitare con ogni attenzione di avvicinarsi.

Ventisette leghe appresso si trova il porto di *Tadoussac*, in piccola distanza dal luogo, ove il fiume di *Saguenay* mescola le sue acque con quelle di S. Lorenzo. In questo porto potrebbero essete al coverto de' venti 20. vascelli da guerra. Ha la figura quasi rotonda: scogli scolcesi, ed altissimi lo circondano da tutte le parti. Il paese è pieno di marmo. Vi si potrebbe far la pesca delle balene, la quale sarebbe di maggior profitto, che non è sulle coste della Groenlandia.

Sotto *Tadoussac* il fiume S. Lorenzo s'allarga di botto, e conduce maestosamente le sue acque al mare per un canale, che può avere otto leghe di larghezza, e trenta ne ha la foce. Il golfo di S. Lorenzo è ottanta leghe lungo, e cento largo. È rinchiuso tra le isole Regali, e di Terranuova all'est, dalle
co-

costiere del Continente al nord, all'ouest, e al mezzogiorno. L'imboccatura del fiume è tagliata dall'isola d' *Antiochy*, la quale è poco larga, ma si stende circa quaranta leghe nord-est, e sud-est. Il terreno di questa isola è arido, e non ha un seno, ove possano trovare stazione sicura i bastimenti. Il solo vantaggio, che possa ricavarvene, è la pesca, che è su quelle coste abbondante. Non è poi da dire, quanti fiumi accolga dal mezzogiorno e dal nord nel suo letto il fiume S. Lorenzo.

§. I.

Popoli sparsi nel Canada.

Abbiam parlato di sopra delle nazioni, che sono al nord del Canada : quelle poi, che sono al mezzogiorno, si distinguono dalle loro lingue. I viaggiatori ne distinguono tre solamente, che sono le lingue madri, dalle quali derivano tutte l'altre, e sono la *Siusa*, l'*Algonchina*, e l'*Urona*.

I popoli, che parlano la *Siusa*, sono poco conosciuti dagli Europei; e si dividono in varj rami, de' quali il più noto è quello degli *Astiniboili*. I Missionarj, che han pènetrato nel loro paese, dicono, essere un popolo docile, che abita in mezzo a vaste praterie sotto tende ben lavorate; va però errando, e non si ferma, se non ne' luoghi, ove trova l'abbondanza, e li lascia subito che ne ha consumati tutt'i viveri. È questa una delle più numerose nazioni del Canada, e molto pacifica, priacchè si fossero nel suo paese rifuggiti gli Uroni, per campare dal furore degl' Irochesi.

Le lingue Algonchina, ed Urona dividono tutte le nazioni selvagge del Canada, che sono in commercio cogli Europei. Si pretende, che vi siano più di cento popoli, il cui linguaggio non è, che un dialetto di quelli due. I popoli, che sono all' ouest del fiume S. Lorenzo, e quelli, che sono sparsi sulle rive si-
no

no al golfo, ed anche quelli dell'Acadia, parlano la lingua Algonchina. La lingua Urona non ha tanta estensione, perchè non sono sì vagabondi i popoli, che la parlano. Tutti i selvaggi, che riempiono quello spazio, che è dal lago *Erie* sino al fiume *Sorel*, e sino alla Virginia, appartengono alla lingua Urona. I più noti sono gl' *Uroni*, gl' *Illinesi*, e gl' *Irochesi*.

Gl' *Irochesi* occupano il primo luogo tra i selvaggi del Canada, avendo acquistata coll'armi una superiorità, che l'altre nazioni non sono più in istato di contrastare. Il vantaggio del sito, unito al valor naturale, ha contribuito assai a renderli formidabili. Posti tra gli stabilimenti Francesi, ed Inglese, si sono accorti, che le due Colonie Europee doveano aver premura di renderseli amici, e che se l'una prevaleva sull'altra, potrebbero esser oppressi, e perciò hanno trovato il mezzo di tener lungo tempo la bilancia.

§. II.

Governo , Costumi , Usanze .

Quali tutti i popoli di questa contrada hanno un governo Aristocratico , ma non tutti allo stesso modo . Benchè ogni villaggio abbia un capo , non si prende però veruna risoluzione importante , se non col consiglio degli anziani . In alcuni cantoni la dignità di capo è elettiva , in altri ereditaria ; senonchè quando muore un capo , non gli succede già il figlio , ma il figlio della sorella , e quando questi non vi sia , il di lui più stretto parente in linea femminile .

Ogni nazione è divisa per tribù ; ma ve n' ha sempre una , che vien riguardata come la principale , e gode d' una specie di preminenza sopra l' altre . In ogni tribù vi ha un capo , e tutti i capi si radunano per deliberar sugli affari , che riguardano la nazione . Le nazioni diverse si distinguono col nome di un animale , e tutte le tribù hanno l' animale loro , che forma una specie d' impresa . La nazione Urona porta il nome di porcospino , e la sua prima tribù quella dell' orso , la seconda del lupo , la terza di tartaruga . L' Irochese , che credesi colonia dell' Urona , ha adottati , o conservati gli stessi animali . Ogni particolare poi ha un nome personale , che annuncia ordinariamente il suo coraggio , e le sue imprese militari . Vi sono de' nomi
par-

32 *Descrizione Geografica e Storica*

particolari, che sono divenuti sì celebri, e rispettabili, che niuno osa prenderli dopo la morte di quelli, che gli hanno renduti illustri. Se alcuno ha l'audacia di attribuirsi un nome di questi, contrae l'obbligo di *risuscitare l'Eroe*, vale a dire di sostenerne la reputazione.

Le donne generalmente hanno grande autorità tra questi popoli. Negli affari di polizia sono le prime a dare il loro voto, e il loro voto vien riportato al consiglio generale, composto degli anziani, il quale giudica in ultima istanza.

Ogni tribù ha il suo oratore, e gli oratori soli hanno diritto di parlare nelle pubbliche assemblee. I selvaggi del Canada non hanno mai litigi d'interesse tra di loro, e se alcuno ne inforga, se ne rimette il giudizio ad un amico, o ad un vicino.

Il più gran difetto di questo governo è il non aver avuto mai giustizia criminale; ma questi popoli non conoscono l'interesse, e i delitti son rari. Vengono ancora rimproverati di non dare veruna educazione ai loro figli. Se sono fanciulli, i padri e le madri dicono, che non si debbono castigare, perchè non hanno l'uso della ragione; e quando sono avanzati di età, non li castigano, perchè sono persuasi, che ogni uomo è libero padrone delle sue azioni. Non si difendono mai contro d'un uomo ubbriaco, perchè non conviene far male a chi non sa che si faccia;
e cre-

e credono cosa indegna di un uomo difendersi contro d'una donna , o d'un fanciullo .

Se alcuno uccide un uomo della sua razza , si finge ubbriaco , ed evita il castigo , e se si pruova , che l'ha fatto con tutto il senno , si suppone , che abbia dovuto avere buone ragioni di ammazzarlo . Del resto i soli selvaggi della sua capanna hanno dritto di punirlo , perchè essi soli vi hanno interesse . A rigore hanno la facoltà di farlo morire , ma se ne veggono pochi esempj .

Vi sono però delitti , che vengono incontanente puniti di morte , e tali sono le malie . Quelli , che hanno la disgrazia di dare qualche sospetto di loro , non possono sperar grazia . Vengono condannati alla tortura per palesare i complici , e poi bruciati vivi ; ma quelli , che si reputano meno rei , vengono accoppiati , prima d'essere gettati al fuoco . Allo stesso castigo sono soggetti quelli , che disonorano la loro famiglia con qualche viltà , e i parenti stessi sono i suoi manigoldi . Siccome il furto è in uso presso gli Uroni , è permesso di ripigliare al ladro quello che ha rubato , e tutto ciò che si trova nella di lui capanna , fino le vesti di lui , della moglie , o de' figli .

I Missionarj , che sono stati in questo paese , convengono che i selvaggi del Canada riconoscono un Ente supremo , Creatore del Mondo .

Le nazioni Algòncchine danno all' Ente supremo il nome di *Primo Spirito* , e credono ,
St. degli Americ. Tom. V. C che

che formò la terra da un granello di arena, che trasse dal fondo dell'Oceano, e gli uomini dai cadaveri degli animali, che erano nel mare.

Gli Uroni, e gl'Irochesi riconoscono parimente un Creatore, ma non danno la medesima creazione all'uomo. Gli Uroni credono, che ve ne sono stati sei da principio del mondo, senza saperfi, chi ve gli abbia messi. Uno de' sei salì nel Cielo per cercarvi una donna, e ne trovò una per nome, *Atahensic*; ed ebbe commercio con essa. Avvedutosene il Signore del Cielo lo precipitò giù dall'alto del suo Imperio. Ella diede alla luce due figli de' quali l'uno uccise l'altro. Dopo il quale avvenimento non si parla più nè degli altri cinque uomini, nè del marito di *Atahensic*. La terra fu popolata da i figli di questa donna, ma non si dice, con chi ebbe ella commercio. Gl'Irochesi credono, che la terra è stata popolata, due volte, e danno alla prima popolazione la stessa origine, che le danno gli Uroni; ma pretendono, che un diluvio universale sparse interamente la specie umana, e che per ripopolare la terra, fu d'uopo cangiare in uomini gli animali.

Ammettono i Genj buoni, e cattivi, e pregano gli uni, perchè non facciano lor male, e gli altri, perchè li tengano sotto la loro protezione. Ma non si ottiene la loro protezione, se non quando si sa maneggiare l'arco e la freccia. Allora il giovane selvaggio si tinge di nero la testa, digiuna scrupolosamen-

te per otto giorni, e in questo frattempo gli si manifesta in sogno il suo genio. Quando ha egli così conosciuto, chi sia, e come debba onorarlo, si fa imprimere sul corpo la figura del genio, che ordinariamente è quella del piede d'un animale, o un pezzo di legno.

Dicono questi selvaggi, che l'anima è l'ombra, o sia l'immagine animata del corpo, e per questa ragione credono essere tutti i corpi animati. Credono l'anima immortale conservar dopo morte le passioni, che aveva in vita, e perciò son usi di seppellire co' morti tutto quello, che serviva a soddisfare i loro bisogni in vita. In alcuni luoghi si crede, che gli uomini abbiano due anime, una, che è quella, di cui abbiam parlato, e l'altra, che passa in altri corpi. Perciò seppelliscono i figli affianco alle strade maestre, affinchè le donne in passando per là possano raccogliere queste seconde anime, le quali, non avendo goduto lungo tempo della vita, hanno piacere di ricominciare un'altra.

Le sepolture sono luoghi sì rispettati fra di loro, che profanarle è l'ingiuria maggiore, che far si possa ad una popolazione. Hanno poi una superstizione incredibile per tutto ciò, che riguarda i sogni, ed ognuno ha la sua maniera di spiegarli. Celebrano la più parte una festa, che si chiama, *la festa de' sogni*, o sia *il travolgimento del cervello*, ed è una specie di baccante, che si celebra verso la fine dell'inverno, e in cui sono permessi tutti i trasporti della follia.

Hanno fra loro de' Preti, che i viaggiatori chismano *ciarlatani*, e di questi alcuni fan professione d'indovinar l'avvenire, ed altri di curare ogni sorta di malattie. Sono gli uni e gli altri impostori, che pongono a contribuzione la melenfaggine di que' popoli. Ma pure tra que' della seconda classe vè n'ha di quelli, che passerebbero per eccellenti Medici, e Chirurghi in Europa. Avendo acquistata dall'esperienza la cognizione di molti semplici guariscono con ammirabile facilità le piaghe, le fratture, gli slogamenti, le lussazioni, le rotture, la paralisia, l'idropisia, i mali venerei, la pleurisia, e le febbri. Il loro specifico è la raschiatura di *gaya*, e del *sassafras*. Per li mali venerei, ne fanno un liquore, di cui l'uso continuo risana. I rimedj per la febbre sono lavande fredde con una decozione d'erbe, che prevengono l'infiammazione, e arrestano il trasporto. Riguardano il sudare come un preservativo contra ogni sorta di mali. Contro la dissenteria adoperano il sugo estratto dalle punte de' rami di cedro, dopo che si sono fatte bollire; e l'esito è sempre favorevole. Quando però veggono, che i rimedj non hanno effetto, hanno alcune nazioni la crudeltà di abbandonare gl'infermi, e lasciarli morire senza soccorso.

La pluralità delle donne è permessa fra alcune nazioni della lingua Algonchina; e accade spesso, che uno sposi tutte le donzelle di una famiglia. Tra queste mogli sorelle non vi è distinzione alcuna; ma l'altre si distinguono.

guono in due classi , e quelle della seconda sono schiave di quelle della prima . La legge permette agli uomini di tenere una moglie in ogni cantone , ove lo conduca la caccia . Quest'uso prevale ne' villaggi della lingua Urona . Si dice poi , che presso gl' Irochesi vi ha de' villaggi , ne' quali le donne hanno più mariti .

Non vi è intanto paese al mondo , ove le donne siano più disprezzate , che nell' America settentrionale , anche ne' cantoni , ove sembrano avere tutta l'autorità ; e trattare un selvaggio da donna , è il maggiore oltraggio , che gli si possa fare . I fanciulli tuttavia alla sola madre appartengono , non riconoscono altra autorità , che la sua , e rispettano il padre come padrone della capanna .

Subito che si sono sciolte le nevi , si comincia a preparar la terra : si muove con una vanga col manico assai lungo , e si semina il mais , che è il grano naturale del paese . Vi è stato portato il frumento d' Europa , ma vi degenera . I Francesi vi hanno anche apportato i piselli , i quali vi allignano meglio , che in Europa .

Il mais , è sano , e nutritivo . In alcuni cantoni lo fanno bollire in una specie di ranno , e ne fanno conserva ; e per mangiarlo poi lo fanno cuocere di nuovo nell' acqua con un poco di sale . Alcuni lo fanno arrostito sulla gratella , e si dice , che sono allora di squisito sapore . Altri si contentano di riscaldarlo solamente , e lo traggono dal fuoco , subito

che si è aperto. Questa maniera di apparecchiarlo si crede che lo renda delicatissimo, e si usa così cogli stranieri, e colle persone di considerazione.

Il cibo più ordinario de' selvaggi è il *Ségamisé*. Le donne fanno arrostitire il mais, lo pestano in un mortajo fatto con un tronco d'albero, incavato col fuoco: il pistello è un pezzo di legno duro, sottile nel mezzo, e massiccio nelle due punte. Lo gettano a granello a granello nel mortajo, e lo schiacciano. Quando è pesto, ne fanno una specie di pappa, che sarebbe insipida molto, se non le dellerò qualche sapore, mischiandovi carne, o frutta. Se i selvaggi si contentassero di queste semplici vivande, si terrebbero per sobrij assai; ma siccome tutti generalmente amano il grasso, pongono nelle lor pappe tutto quello, che trovar possono.

Presso le nazioni occidentali, l'avena fa le veci del mais; ed è molto men nutritiva; ma vi supplisce la carne, che vi abbonda. Le nazioni erranti, che non coltivano la terra, sono obbligate, quando manca la pesca, o la caccia, di vivere d'una certa porracina, chiamata da Francesi *tripe de roche*. Si può ben credere, che questa sorta di cibo dia poca sostanza, e sia di molto insipido al palato. Mangiano ancora una specie di mais selvaggio, che lasciano imputridire nell'acqua morta. Quando nel cavano, è corrotto a tal segno, che l'odore solo farebbe stomaco a chic-
che-

chiesa; ma essi lo mangiano con avidità, e beono l'acqua, che ne scorre.

V'ha tra selvaggi-alcune donne, che fanno il pane; ma è una pasta mal menata, senza lievito, e cotta sotto la cenere; vi mischiano fave, diverse frutta, olio, e grasso. Questa massa si mangia calda; e si guasta subito che si è raffreddata.

Le donne, dopo la cucinà, fanno il filo d'una corteccia d'albero, che chiamano *legno bianco*, fabbricano tazze, ed altri utensili di legno.

I villaggi dell' America Settentrionale non hanno forma regolare, ma sono ordinariamente circondati da triplice palizzata. I piovoli, che formano le palizzate, sono intralciati di rami d'alberi, che non lasciano alcun voto. Con queste fortificazioni sostenevano un lungo assedio, quando gli Americani ignoravano l'armi da fuoco. In ogni villaggio trovasi una gran piazza, ma non è regolare. Gl'Irochesi fabbricavano un tempo meglio, che non fanno oggi; ma come i loro villaggi sono stati distrutti dalle nazioni, colle quali sono stati in guerra, non hanno intrapreso a rifabbricarle. Negli accampamenti, e ne' quartieri d'inverno non cercano più i comodi della vita.

La guerra è il più importante degli affari di questi selvaggi; ma la intraprendono spesso per le più leggiere cagioni, come per vendicare un'ingiuria, che appena desterebbe una querela tra particolari, o per dare ai prigio-

nieri il luogo de' morti. Un sogno sovente basta a suscitare una guerra sanguinosa. Risoluta che si è la guerra, si elegge il Generale, e questi, prima di formare un corpo di truppe, si fa dipingere in nero, digiuna per più giorni, ne quali non comunica con nessuno, e l'unica sua occupazione è d'invocare il suo genio protettore, e di osservare i proprj sogni. L'amor proprio gli fa tener per certa la vittoria, e gli procura sempre piacevoli sogni. Dopo il digiuno, raguna i guerrieri, e tenendo in mano la collana di porcellana (che è la scrittura de' selvaggi dell'America settentrionale) spiega loro le ragioni, che hanno determinata la nazione ad intraprendere la guerra, e finisce dicendo: questa collana farà di colui, che avrà la cura di seppellire quelli tra noi, che morranno in questa intrapresa; e poscia la pone a terra. Chi la prende, si dichiara suo luogotenente, e lo ringrazia dello zelo, che dimostra per la nazione. Quindi si scalda l'acqua, si lava il Generale, gli si acconciano i capelli, s'ingrassano, si pettinano, gli si pongono varj colori al viso, e gli s'indossa la più bella veste. Egli canta intanto d'un tuono lugubre la canzone di guerra, e tutti i soldati gli fanno eco colla canzone loro; poichè ognuno ha la canzone di sua famiglia, e non è permesso ad altri di cantarla.

Terminate queste cerimonie, il capo va a comunicare il suo disegno al Consiglio, ove viene esaminato, e quando è approvato, si
fa

fa un banchetto , di cui la principal vivanda è un cañe . Quando si è risolta qualche spedizione militare presso gl' Irochesi , si mette sul fuoco la caldaja di guerra , e vengono avvertiti gli alleati di apportarvi qualche cosa per dare a divedere , che approvano l'impresa , e che vogliono contribuirvi . Tutti quelli , che si arruolano , danno al Generale un pezzo di legno , che è il marchio loro ; e quelli , che dopo quest' atto non mantengono la parola , restano disonorati per sempre .

Composta l'armata , si fa un altro banchetto , e prima che gli si dia principio , il Generale fa un discorso per esortare i giovani a combattere con coraggio . Indi si avvanza in mezzo all' assemblea colla mano , e canta una canzone guerriera . Tutti i soldati gli rispondono , e giurano di vincere , o di morire ; ma non si soggettano ad alcuna dipendenza . Il Generale all' opposto contrae con loro l' obbligazione di ricompensare quelli , che fanno qualche azione strepitosa . Presso gl' Irochesi i guerrieri antichi fanno mille oltraggi ai novelli , e se questi mostrano la menoma impazienza , vengono dichiarati incapaci di portar l' armi .

I Ciurmadori , o siano Medici preparano le droghe per guarire quelli , che saranno feriti , e sottrarli alla morte . Fanno poi alcuni sagrifizj , e questa cerimonia finisce parimente . Dal momento , che è decisa la guerra , sino alla partenza de' soldati , si passa la notte a cantare , e il giorno a fare i preparativi .

L'ar-

L'armi di questi popoli erano l'arco, la freccia, il giavellotto, e la sagliocca. Ma oggi quando possono provvedersi di archibugi, abbandonano le frecce, e i giavellotti. Gli Europei si sono più d'una volta pentiti di aver loro somministrati armi da fuoco, e vengono accusati gli Olandesi di averne loro fatto conoscere l'uso, quando erano in possesso della Nuova-Yorck.

Hanno le insegne, e sono piccoli pezzi di corteccia d'albero, sui quali scolpiscono il marchio della loro nazione, o del loro villaggio; e le attaccano alla punta di una pertica. Se l'armata è numerosa, ogni famiglia ha la sua; col suo marchio distintivo.

Entrati nel paese nemico, fanno un banchetto, e si pongono a dormire; alla sveglia, quelli che hanno avuto qualche sogno, scorrono attorno, cantando la canzone di morte, raccontano il sogno, e se non trovano, chi gliene dia la spiegazione, possono ritornarsene a casa loro, ciò che non lasciano mai di fare i poltroni. Gli altri proseguono la marcia, e precedono l'armata i corridori per vedere, se mai il nemico tramasse qualche agguato.

Quando si è scoperto il nemico, si avanzano rampicandosi per terra fino a tiro di freccia, o d'archibugio. Allora si levano su, il Generale dà il segno, e tutta l'armata gli risponde con orribili gridi. Si fa la prima scarica, e senza dar tempo al nemico, si avvventano sopra di lui colla sagliocca alla mano, alla quale molte nazioni hanno sostituita l'ac-

cetta . Dopo la battaglia si strappano i capelli ai morti , e ai moribondi ; e non si pensa a far prigionieri , se non quando il nemico prende la fuga . Se questo si ritira in qualche trinceramento ; si fanno sforzi incredibili per forzarlo . Allora i vinti , sapendo , qual sorte gli attenda , se cadono nelle mani del vincitore , fanno di tutto per difendersi , e la strage dall' una parte , e dall' altra è orribile . Il capo lascia la sua sagliocca nel campo di battaglia , e vi stampa alcune figure , monumenti della sua vittoria . S'incatenano i prigionieri per lo collo , e si custodiscono colla maggiore attenzione del mondo .

L' armata , dopo la battaglia , si mette in marcia per ritornarsene al suo paese . Quando è vicina al principal borgo , il Generale vi manda un deputato per dare avviso della vittoria riportata , o della sconfitta ; e tutti i giovanetti , e le donne vanno ad incontrare l' armata , e a portare rinfreschi ai soldati . Si passano alcuni giorni a piangere i morti , poi si annuncia la vittoria , e al duolo succedono le allegrezze . Entrano i guerrieri col Generale alla testa , e li segue il Luogotenente con un banditore , che fa i gridi di morte . I soldati marciano sopra due linee . I prigionieri sono in mezzo , col corpo quasi nudo , col viso , e i capelli dipinti , con un bastone in mano , e le braccia ligate al di sopra del gomito con una fune , di cui due soldati tengono i capi . Quest' infelici cantano anch' essi , la loro canzone di morte , e conservano un' aria di fie-

rezza, che sorprende gli Europei, che per caso si trovano a questo spettacolo. Ecco a un di presso il senso della loro canzone: „ Io sono valoroso e intrepido, non temo nè i tormenti, nè la morte. Quelli, che la temono, sono vigliacchi: per un uomo di coraggio la vita è un nulla. La disperazione e la rabbia affoghino i miei nemici. Perchè non posso io divorarli, e bere sino all'ultima goccia il loro sangue. „ Costano però caro queste bravate, poichè pongono in istizza quelli, che le odono. Vengono così condotti dappertutto, e dappertutto ricevono qualche trattamento crudele.

La sorte più ordinaria de' prigionieri è di morire tra i tormenti, o di cadere in una durissima schiavitù. Accade però talora, che le donne, le madri, e i padri gli adottano, per occupare il luogo de' mariti, o de' figli: e allora il prigioniero entra in tutti i diritti di colui, di cui prende il posto, ed è riguardato come individuo della nazione. Ed egli ne prende lo spirito con tanta buona fede, che non ha ritegno di prender l'armi contro alla sua patria, se se ne presenta l'occasione. Gl'Irochesi si sono conservati con questa politica. Le guerre continue, che hanno sostenute contro l'altre nazioni, gli avrebbero distrutti, se non avessero preso l'uso di naturalizzare i loro prigionieri.

Coloro, che vengono destinati a morire, sono per qualche giorno trattati con molto riguardo, mai poi vengono tormentati d'una
ma-

maniera, che fa fremere l'umanità . E pure questi sventurati soffrono tutto con coraggio, che sorprende . Egli non si rista di cantare, d'insultare a' suoi carnesfici . . Questa apparente insensibilità non è che effetto di disperazione . Egli sa , che non ha grazia a sperare : i movimenti, che fa , il furore , al quale dassi in balia , fanno una specie di diversione , affogano il sentimento , e producono più effetto , che non farebbero le lagrime , e i singhiozzi .

Tra tutte queste nazioni la *Pipa* è il simbolo della pace , e dell' amicizia . Pretendono i selvaggi essere stata data loro dal Sole . L' uso è di fumare con questa pipa , quando si accetta , e si contrae così un' obbligazione , di cui il Grande Spirito punirebbe l' infrazione . . Quando il nemico presenta in mezzo alla battaglia una pipa , si può rigettare ; ma se si accetta , bisogna incontanente deporre l' armi . Le pipe sono diverse secondo la diversità de' trattati , che si vogliono fare . Se si tratta di stringere un' alleanza offensiva , il tubo è rosso : e la è solo da un lato , quando si vuol dare ad intendere , a qual nazione si voglia far la guerra . Quelli , che accettano la pipa , vi fumano , e la restituiscono .

Tutti i Viaggiatori dicono , che questi popoli , i quali non fanno la guerra per alcun motivo d' interesse , che non predano mai le spoglie de' vinti , e non stendono la mano neppure alle vesti de' vinti , conoscono la più fina politica , e ne fanno uso . Tengono gente pensionata presso i nemici , e siccome gli avvisti
in-

interessati sarebbero loro sospetti, bisogna, che i pensionarj gli accompagnino sempre co' regali, affinchè vi si presti credenza.

Tutti questi popoli riguardano il loro fine con un sangue freddo, che fa maraviglia. Subito che un infermo ha esalato l'ultimo spirito, s'ode tutto il villaggio rimbombare di gemiti, e questa lugubre scena dura per quanto tempo la di lui famiglia è in istato di sostenerla, poichè tiene tavola aperta. Non si pronuncia per lungo tempo il nome del morto, e se alcuno della famiglia porta lo stesso nome, lo lascia per tutto quel tempo, che dura lo scorrucio. È fama, che il più grande oltraggio, che possa farsi ad un selvaggio del Canadà, è dirgli: tuo padre è morto. Ma non se ne dà la ragione.

La *festa de' morti*, o sia il banchetto delle anime, è una parte della religione de' selvaggi. Stabilitosi il luogo dell'assemblea, si elegge colui, che dee presedervi, il quale dee regolarne le cerimonie, e far l'invito ai villaggi vicini. Si radunano nel giorno stabilito tutti i selvaggi, e vanno due a due verso il cimiterio. Là giunti, scuoprano i cadaveri, e restano per qualche tempo a considerarli in silenzio; ma le donne lo interrompono con lamentevoli grida.

Indi raccolgono le ossa, e se trovano cadaveri, che non siano affatto consumati, li pongono nell'acqua calda, staccano la carne dalle ossa, le avvolgono dentro a pelli nuove di castoreo, e le portano coll'altre: Ogni fami-

miglia destina qualcheduno, che dee caricarli di una determinata quantità di ossa, e quando ciascuno se ha fatto un involto, sel mette sulle spalle, e se ne tornano tutti al villaggio con quell'ordine, con cui sono venuti: intanto le donne seguitano a piangere, e gli uomini danno quelli stessi segni di lutto, che usano nel giorno della morte de' loro parenti. Giunti al villaggio, quelli, che portano le ossa, se ne vanno alla loro capanna: dopo di che si fa in ogni capanna un banchetto ad onore de' morti della famiglia. Ne' giorni seguenti si fanno altre gozzoviglie pubbliche, accompagnate da danse, da giuochi, e da combattimenti, per le quali vi sono destinati alcuni premj. Tutto però si fa con decenza, e fino le danze hanno un'aria lugubre. Alcuni giorni dopo si portano tutte le ossa tratte dai cimiterj in una gran sala; e vi si mettono i regali destinati ai morti: di là vengono trasportati in un gran fosso scavato a questo fine, ed ivi si depositano per sempre. Allora ricominciano le donne i loro gemiti, tutti gli astanti calano nel fosso, cuoprano le ossa di pelli, di cortecce, e sopra di queste pongono legno e terra. Dopo di ciò si ritirano tutti; ma le donne non lasciano per qualche giorno di andare a piangere su questo fosso.

La danza più celebre fra questi selvaggi, è il *ballo della pipa*, festa militare, nella quale i soli guerrieri sono attori. Vestiti a quella foggia, in cui vanno alla guerra, col viso dipinto di varj colori, colle teste ornate di piume,

me, formano un cerchio, in mezzo al quale vi è la pipa. Gli spettatori sono attorno, ma le donne separate dagli uomini. Gli strumenti di musica sono il tamburo, e il *chickikone*, che è una zucca piena di sassolini. Si può immaginare ognuno, che non sono i più piacevoli del mondo i suoni di tali strumenti. Il ballo si riduce a contorcimenti, che non esprimono nulla. Alla fine d'ogni danza parte dalla sua fila un guerriero, va a dare un colpo di scure sopra un palo piantato in qualche distanza dai ballerini. Questo è un segnale per far silenzio. Allora egli racconta le sue imprese guerriere, viene applaudito, e va a rimettersi al suo posto.

La danza, che chiamano *della scuopetta*, richiede maggiore azione, e dimostra meglio la cosa, di cui è immagine. Rappresenta al naturale tutto quello, che si osserva in una spedizione militare. Siccome i selvaggi cercano solo di sorprendere i loro nemici, forse da ciò prende la danza quel nome. S'avvanza sulle prime lentamente un uomo in mezzo alla piazza, ove resta per qualche tempo immobile: indi rappresenta la partenza de' guerrieri, la marcia, e gli accampamenti. Finge di andare alla scuopetta, fa gli approcci, si ferma come per prender fiato, ed entra di botto in furore: sembra, che e' voglia fare strage di tutti. Ritornato in sé, va a prendere alcuno, come se lo facesse prigioniero, finge di fraccassar la testa ad un altro, stende un altro per terra, e si mette a correre a tutto potere.

Poi

Poi si ferma , e ripiglia l' uso de' sensi . Quella è una precipitosa ritirata , che diventa poi più tranquilla . Alla fine con varj gridi , e con atteggiamenti diversi spiega le circostanze in cui si è ritrovato nell' ultima campagna , e poi passa a raccontar le sue imprese .

E' anche in uso il *ballo del bue* . Si portano in un luogo stabilito gli abitanti di un villaggio , tutti gli uomini coll' armi , e con gli scudi ; ed ogni famiglia forma un circolo . Tutti i circoli girano da diversi lati , osservando una specie di cadenza regolata dal tamburo , e dal *chickikoue* . . Di tempo in tempo il capo d' una famiglia presenta il suo scudo , sul quale vanno a battere tutti coloro , che ballano , egli rammenta alcune delle sue gesta , e se non è contraddetto , va a tagliare un pezzo di tabacco , che si è in quantità attaccato al palo in mezzo alla piazza . Se manca qualche cosa alla verità del suo racconto , colui , che lo pruova , può rapirgli il tabacco , che ha preso . Questo divertimento è seguito sempre da un banchetto .

La loro musica non ha , che due o tre tuoni , e cantando , modulano la voce d' una maniera , che non si può esprimere colle note . Le canzoni non hanno ordinariamente un senso determinato : non hanno , che un' articolazione quasi simile al . la ia la de' Francesi .

Amano questi popoli i giuochi d' azzardo con egual passione forse , che gli Europei . Le partite durano qualche volta fino a cinque o sei giorni , e interessano un villaggio intero :
St. degli Americ. Tom. V. D e spes.

50 *Descrizione Geografica e Storica*
e spesso i giuocatori non la lasciano, se non
quando son nudi, e non hanno più nulla da
perdere.

§. III.

Storia Naturale.

IL freddo del Canadà è lungo ed asprissimo,
benchè sia nel medesimo grado il paese,
che le provincie più meridionali della Francia.
Il Canadà è, per così dire, una foresta va-
stissima, piena d'alberi così antichi, come la
terra medesima, in cui sono. Vi si trovano
pini ed alberi di maravigliosa grandezza. Vi si
distinguono due sorte di pini, che producono
una resina atta a far il catrame. I pini bian-
chi gettano all'estremità de' più alti lor rami
una specie di fungo, che gli abitanti chiamano
garigo, e di cui si servono utilmente contro
la disenteria, e i mali di petto. I pini rossi
non diventano mai sì grandi.

Si contano quattro specie d'alberi, delle
quali la prima è simile a quella d'Europa,
come pure due specie di cedri, il bianco, e il
rosso, e due di quercia, la bianca parimente,
e la rossa, la quale è meno stimata dell'altro.
Si distinguono poi tre sorte di frassini, il
franco, il meticcio, e il bastardo, e tre di
noci, il duro, che produce piccole noci, il
tenero, che le produce grosse, come quelle
di Francia, e l'amaro, che le produce piccole
ed amare: ma da queste si cava ottimo olio.

Il faggio , e l'olmo sono comunissimi in questo paese ; ma l'*acetoso* non è conosciuto altrove , che quivi . E' un arboscello , che produce frutta in grappoli , o rosse , come sangue di bue , dalle quali infuse nell' acqua si ricava un eccellente aceto . La *Pamira* è un altro arboscello , che cresce lungo i ruscelli , e produce un frutto in grappoli , d' un rosso vivissimo , e astringente assai . L' *Atoca* produce un frutto a granelli della grossezza della ciriege , ma aspro alquanto , sebbene addolcito col zucchero se ne fanno buone confetture . Il *Cotoniere* si alza come un asparago all' altezza di tre piedi incirca , e finisce con varj ciuffetti di fiori . Se questi fiori si scuotono la mattina , pria che cada la rugiada , n' esce una specie di mele , che si riduce a zucchero , facendolo bollire . La sementa forma un baccello , che contiene una specie di cotone . I Francesi hanno chiamato *Sole* una pianta , che nasce ne' campi , e si alza a sette , o otto piedi di altezza , e produce un fiore del color del fior-rancio . I Selvaggi ne fanno bollir la sementa , e ne cavano un olio , che serve lor di pomata .

L' uve-spine di questo paese somigliano a quelle d' Europa , benchè nascano senza coltura . Il fioraliso somiglia a quello di Francia , ed è buono per la disenteria .

I grani , e i legumi , che i Selvaggi coltivano , sono il mais , i faggiuoli , le zucche , e i meloni . Le zucche sono più piccole delle nostre , le fanno cuocere sotto la cenere , o

52. *Descrizione Geografica e Storica*

nell'acqua, e le mangiano senz'altra preparazione. Hanno il sapore di zucchero. Il lupolo, e la capillare sono ancora produzioni ordinarie del Canada.

L'*Acacia* è originaria dell'America settentrionale, e di là è stata trapiantata in Francia, ove ha ben allignato. La decozione del legno, delle foglie è astringente, e rinfrescante.

L'*Aconito* dà i fior di Sole, *Aconitum heliantheum Canadense*, ha le radici grosse e carnute, con piccole fibre, che si stendono assai. È un vero veleno. I gambi s'innalzano cinque o sei piedi, si separano in molti piccoli rami, che son terminati da fiori gialli di dieci o dodici foglie bislunghe. Nel mezzo vi è una specie di cono stacciato, coperto di granelli, il quale ha la base coronata di piccole foglie verdi.

Avvene un'altra specie, che si chiama semplicemente *Aconito del Canada*, *Aconitum Canadense baccis niveis, & rubris*, il quale cresce ne' luoghi coperti; ed un altro ancora, il quale non differisce dal precedente, se non in ciò, che ha i fiori rossi.

Nasce in questo paese una specie di *agrimonia*, o sia d'erba giulia, alla quale si è dato il nome di *agrimonia dalle foglie di enula campana*: ed ha le stesse virtù, e gli stessi fiori di quella di Europa.

Si è dato il nome di *Alcea della Florida*, *Alcea Floridiana*, ad un grand'albero diritto, i cui rami formano una piramide regolare, e
le

le cui foglie hanno la figura del lauro comune, se non che sono più dentate. È tutto convertito di fiori nella state, e conserva le sue foglie per tutto l'anno.

In alcuni luoghi del Canada si trova ancora un Loto colle foglie di corluzzolo, che cresce a mediocre altezza senza coltura ne' boschi; ma s'innalza assai più, quando è coltivato.

Il Canada produce una piccola *Aquilegia*, si precoce, che nel mese di Maggio ha di già prodotti tutti i suoi fiori. Le foglie rassomigliano a quelle del pigamo, ma ha il colore alquanto più pallido.

Ne' cantoni scuoperti del Canada si trovano due specie di Angelica, l'una, che ha i fiori bianchi, l'altra di color porporino cupo. I fiori della prima non compongono un mazzetto tondo, come quelli dell'angelica Europea, ma un'ombrella, come quelli dell'anisi. Quest'angelica ha lo stesso sapore, e le stesse virtù della nostra, ma è più aspra. L'angelica porporina non giunge alla sua perfezione, se non dopo tre anni: ma olezza meno, e ha minor sapore della precedente.

La *Palascina*, o *Cassina* è un arbofcello della Luigiana. Se ne distinguono due sorte, la grande e la piccola; ma tutta la differenza sembra consistere nella grandezza delle foglie. Queste prese in tintura, come il te, passano per un eccellente diuretico.

L'*Appio* dell'America ha le radici quasi simili alle olive. Il principio di primavera le radici mandano fuori molti tralci, i quali,

54 *Descrizione Geografica e Storica*

simili a quelli della vite, si attaccano a tutto quello, che incontrano, s'innalzano molto, e si caricano di foglie senz'ordine, ma sempre in numero casso. Cadono le foglie nel mese d'Ottobre, e la pianta muore; ma si conserva in terra la radice, e la primavera spuntano novelli tralci.

Trovasi nel Canada quella pianta, che gli Europei hanno chiamata *Ammazza-cane*. Non si striscia per terra, come l'*apocynon* di Soria, ma porta, come quello, in cima alcuni mazzetti di fiori, sebbene d'un color porporino più bello. Tutta la pianta è piena d'un sugo bianco assai velenoso.

L'*Albero per lo mal de' denti* nasce nella Giamaica sulle coste della Virginia, e della Florida. Ha circa sedici piedi di altezza, ed uno di diametro. La corteccia è bianca e ruvida. Il tronco, e i rami sono quasi del tutto coperti di escrescenze piramidali, terminate in punte acutissime, della stessa consistenza della corteccia, e della grossezza d'una noce. L'odor delle foglie è quello dell'arancio. La corteccia, e la semente sono egualmente aromatiche, e l'una e l'altra si credono avere maravigliosa virtù per li denti.

L'*Aromatica* è detta così, perchè la corteccia ha l'odore della cannella. È un arboscello comune nelle parti deserte e montuose della Carolina.

L'*Astro*, o sia la *Stella*, è una pianta dell'altezza di circa due cubiti. I suoi fiori son gial-

gialli, a stellette rotonde. La radice è fibrosa, e astringente.

L' *Asterisco*, o sia la *Stelluccia* d' autunno, ha la radice coverta di filamenti, e lo stelo ligneo, rotondo, rossiccio, e terminato da fiori a stelle, più piccoli dell' *Aster Atticus*, al quale questa pianta somiglia d' assai.

La *Burdena* del Canada è, secondo Tournefort, la stessa pianta detta *Ontano nero* da Bauhin, e non differisce dall' *Ontano* comune, se non per le foglie, che sono state più larghe, e grinze. Si vuole, che la semenza di questa pianta, pesta e ridotta in olio, libera dai vermi, e con un bastone del suo legno si discacciano le serpi. La corteccia interna, che è gialla, disseccata, e stemperata nel vino, è un buon purgante. Quando è cotta nel vino, guarisce dal dolore de' denti. Si vanta ancor la corteccia per l' idropisia.

Si trova ancora in varj luoghi del Canada un' erica, che sembra essere stata conosciuta dagli antichi. È un arboscello simile al tamarisco, ma più piccolo. Le foglie sono simili assai a quelle dell' erica comune.

Il Suggello di Salomone è una specie di Poligonato, i cui fiori nascono a grappoli. I Francesi hanno chiamata *Canneberge* una pianta, alla quale i Selvaggi danno il nome d' *Acora*. Cresce tra i 35. e 47. gradi nelle paludi. Ha piccoli ramoscelli, minuti, e guarniti di piccole foglie ovali, tra quali nascono de' picciuoli, che sostengono un fiore, in mezzo al quale si eleva un bel frutto rosso

della grossezza d'una ciriegia, del quasi fassi conserva, ed ha gran forza per render lubrico il ventre.

Il *Capillare* del Canada sorpassa di molto quello dell'Europa, e spande un delicato odore di viola. Il *Cerfoglio* differisce dal nostro per la larghezza delle foglie, per l'altezza del gambo, il quale è terminato da un fiore bianchiccio, diviso in mazzolini. Vive tre anni questa pianta; ma come ne cade la sementa, così tosto germoglia da se stessa.

Il *Ciregio nero* della Florida ha i fiori bianchi, e le frutta d'un nero verdognolo. Le ciriege sono ordinariamente amare; ma se ne cava un'acqua, che ha molte proprietà.

Si contano nell'America settentrionale sette specie di *Querce*. La *Quercia-salcio*, che chiamasi ancora *Quercia del Margland*, la quale ha le foglie strette e lisce, e produce una ghianda rara, e piccola; la *Quercia verde*, detta così, perchè conserva sempre le sue foglie, produce una ghianda assai piacevole al palato, della quale i Selvaggi cavano un olio sanissimo, e quasi buono quanto quello di mandorla; la *Quercia castagno*, che nasce ne' migliori terreni, è la più grande, e produce grosse ghiande; la *Quercia bianca*, colle foglie armate di punte, è comune nella Carolina, e in altre provincie della Florida, ed ha la corteccia, e il legno bianco; la *Quercia d'acqua*, la quale cresce solo ne' luoghi acquosi, produce ghiande piccole, e sì amare, che neppure i porci le toccano; la *Quercia rossa* è un

è un grand' albero colla corteccia oscura, densa, e fortissima, e di legno spongioso, e poco durevole. L'ultima ha le foglie dieci pollici larghe, e la ghianda della grossezza ordinaria, la corteccia nera, e il legno non buono ad ardere. Cresce ne' cattivi terreni, e non si alza molto.

Il *Caprifoglio della Carolina* rassomiglia al nostro, benchè non abbia lo stesso colore.

La *Gran Consolida d' America*, o sia la *Siderie* ha molti steli rotondi, e lisci, di color porporino, e circa quattro cubiti alti, tutti pieni di foglie, che crescono senza ordine.

Il *Cipresso della Luigiana* è comune in questa contrada, e supera nell' altezza, e nella grossezza tutti gli alberi, che vi sono.

L' *Elleborina* cresce ne' luoghi umidi, ha la radice bolbosa, e manda fuori un sol gambo alto circa un piede.

L' *Acero dal fior rosso* s'innalza assai, ma non ha una grossezza proporzionata. I fiori, che sono piccoli, e rossi, s'aprono nel mese di febbrajo, prima che compariscano le foglie.

Il Canada produce due sorte di *summosterno*, delle quali una è sempre verde, come quella d' Europa, e può servire agli stessi usi nella medicina, e l' altra muore d' inverno.

Il *Ging-seng del Canada* si trova in varj luoghi di questa contrada, e si pretende, che abbia questa pianta le stesse virtù di quello della Cina.

L' *Efidaron del Canada* s'innalza ne' paesi freddi fino a due cubiti, e un solo ne' paesi tem-

58 *Descrizione Geografica e Storica*

temperati. Getta un odore piacevole, e si applica con successo sopra gli umori freddi, che discioglie.

L'erba della serpe a sonagli porta fiori di vago odore, e la radice stemperata, è rimedio sommo contro le morsicature delle serpi a sonagli.

Il *Gelsomino della Florida*, ha l'odore della viola gialla. E' stato trasportato in Inghilterra, ove ha ben preso.

L'*Ipecacuana d'America* è conosciuta nella Virginia sotto il nome di *pomo di Maggio*; ma non gli vien questo nome, se non dal tempo di sua maturità, che viene in questo mese. Le foglie di questa pianta somigliano a quelle dell'aconito giallo. La radice passa per eccellente emetico, e si adopera come vomitivo.

Il lauro, chiamato *Tulipano* per la sua bellezza, poichè i suoi fiori somigliano ai tulipani, ha un legno durissimo, s'innalza assai, e prende talora fino a trenta piedi di circonferenza.

Non è men bello il *lauro dai fiori odorosi*, che in tutta la state spande un odore gratissimo nelle foreste. Dopo la caduta del fiore, cresce il frutto fino alla grossezza d'una nocce coverta di nodi, e di piccole eminenze, le quali si aprono, quando è maturo, e lasciano cadere delle semente della grandezza d'una piccola fava. Queste contengono una mandorla rinchiusa dentro un sottil guscio.

Abbonda nella Carolina il *lauro rosso*, le cui fo-

foglie somigliano a quelle del lauro comune , e spandono un odore aromatico . Il *lauro minore* poi della Carolina è un arbofcello , che ha il tronco sottile , e non va ordinariamente più fu di otto o dieci piedi . Si pretende , che la decozione della sua radice purifichi il sangue , e fortifichi lo stomaco .

L' *Edera* del Canadà è di due specie , e nè l' una nè l' altra conserva le sue foglie d' inverno . La prima chiamasi *edera a tre foglie* , perchè sono queste sostenute tre a tre da lunghi picciuoli , dal quale si fa uscire un sugo bianco , il quale esposto all' aria diventa nero , come l' inchiostro . Fiorisce nel mese di Luglio , e la sua sementa si matura nel mese di Settembre . L' altra che si chiama *edera a cinque foglie* , perchè ogni picciuolo cinque foglie sostiene , ha lo stelo come quello del sarmen- to , e s' annalza quanto il muro , o l' albergo , al quale si attacca .

Il *Licnide* del Canadà non differisce dal nostro , se non per la sua grandezza . Le fibre , che spuntano dalla sua radice , pestate , e avvolte in un panno lino , se si gettano nel fondo d' una botte , attaccandovi un peso , che possa ritenerle nel fondo , in men di tre mesi comunicano al vino un gratissimo sapore .

Il *Noce nero* è comunissimo nelle parti meridionali del Canadà , ed è di straordinaria altezza . Le sue foglie sono più strette , più lisce , e più acuminatè di quelle del noce comune . Il baccello interno del frutto è sì duro , che non si può rompere , se non col

mar-

60 *Descrizione Geografica e Storica*
martello . Il frutto è oleoso , ed ha il sapore forte ; ma ciò non impedisce , che gli scojattoli , ed altri animali ne mangino . Il legno è più nero del Noce ordinario . .

Il *Pioppo nero* alligna solo nella Carolina , ed è alto e ramuto . Su i bottoni più grossi dell' albero , trovasi un balsamo odorifero .

Il *Pacaniere* produce una noce della figura e grossezza di una grossa ghianda , e di grato sapore . L' albero è altissimo , e simile al noce d' Europa .

L' *Aciminiera* è un arboscello , che ha il legno tenero , la corteccia sottile , le foglie lunghe e larghe , come quelle del castagno , ma d' un verde più cupo , la carne tenera , e seminata di granelli , che somigliano a quelli del melone d' acqua .

Il *Piakimiere* è un bell' albero , che si alza all' altezza ordinaria del prugno . Il suo frutto è quello , che chiamasi alla Cina *fico-barile* ; ed ha la figura d' una prugna di damasco , ma un po' più grande , e di più delicato sapore .

Il *Gigbero* d' America cresce ne' fossi , e nelle paludi , e s' innalza fino a tre o quattro piedi . Le foglie sono attaccate a lunghi steli pieni di sugo , i quali portano all' estremità una capsola , che contiene varie coccole dello stesso colore , e di figura rotonda , alcune grosse quanto una palla d' archibugio , ed altre per metà più piccole . La capsola , che è grande quanto un uovo di gallina , s' apre , quando è matura , e fa veder le coccole , le quali

quali nella loro maturità restano verdi, e tenere assai. Bollite colla carne son buone e sane; crude sembrano calde troppo e astringenti.

La *Pimpinella del Canada* sorge da una radice molto distesa, e carica di fibre carnute. Il gambo maestro è tondo, e pieno di nodi, e da esse ne nascono altri dello stesso colore, e della stessa figura della pimpinella d'Europa. E' quasi sempre verde; ma finisce col prendere un colore bianchiccio.

Il *Platano*, comunissimo nelle parti meridionali del Canada, ha le foglie larghe con cinque punte dentate, d'un verde chiaro. Le capsule, che contengono la sementa, son tonde, e il frutto somiglia a quello del platano orientale.

La *radice della Cina* è una specie di *Smilace*, le cui radici tuberose, e divise mandano fuori molti gambi nodosi, pieghevoli, e della grossezza d'una canna. Le radici, spuntando da terra, sono tenere e piene di sugo, e fanno un liquore vantato assai per purificare il sangue. Ma l'aria le rende dure. Di primavera i gambi si mangiano, come gli sparagi.

La *Ruchetta del Canada* è un arborescello, che si alza fino a cinque piedi di altezza, quando la radice, che è bianca e fibrosa, incontra un terreno, che le convenga. Le foglie sono lunghe, inegualmente dentate, e rivestite d'una leggera lanugine. I fiori, che spuntano in abbondanza nel mese di Giugno, e di Luglio, son gialli, e non hanno, che quat-

quattro foglie , con un pistilio , e quattro stami . Quando è caduto il fiore , il pistilio diventa un grosso guscio pieno di piccole semente di dolce sapore , che maturano nel mese di Agosto , e cadono nel mese di Settembre .

Nascono parimenti nel Canada il *Sangue di Drago* , il *Sassofrasso* , e il *Saviniero dell'Alpi* , che produce cocciole , le quali hanno la virtù di ammazzare i vermi nel corpo , e le foglie peste , e mischiate col mele nettano l'ulcere , e sciolgono il carbonchio .

Ma una delle piante più stimate nell'America è il *Seneca* , o sia la radice contro alle serpi a sonaglio . La sua radice è lunga quattro o cinque pollici , grossa quanto il dito piccolo , tortuosa , gialliccia al di fuori , bianca dentro , d'aspro sapore , ed alquanto amara , e leggermente aromatica . Ma quello che la distingue maggiormente è un loto sporto in fuori , che si stende per tutta la lunghezza della radice . I Selvaggi credono , che ponga riparo agli effetti della serpe a sonagli .

Non è meno stimata la radice della pianta chiamata *Serpentaria della Virginia* , benchè non si venda a sì caro prezzo , essendosi moltiplicata assai .

Lo *Smilace a foglie di lauro* ha di fatti le foglie del colore e della consistenza di quelle del lauro maschio . I suoi fiori sono piccoli e bianchicci , il frutto cresce a grappoli tondi , e sono granelli neri , di cui ciascuno contiene una sementa dura , che viene a maturità nel mese

meſe di Ottobre , e ſervono di cibo a varj uccelli, e ſpecialmente ad una belliffima ſpecie di gazze .

Il *Solano a tre foglie* alligna principalmente ne' boſchi aperti ; ma ve n' ha un' altra ſpecie propria del Canada , dalla cui radice ſpunta un gambo rotondo e verde , e dall' eſtremità di queſto naſce un fiore compoſto di ſei foglie . In mezzo al fiore viene un pomo , che ſi anheriſce maturandoſi , e produce una ſemina ſimile a quella del ſolano de' giardini .

Il *Giunco oderato dell' America* ha le foglie ſimili a quelle del porro , ma alquanto più lunghe . Il ſuo tubo , che non è diverſo da quello del giunco nodoso , ſ' innalza un cubito e mezzo . Il fiore è piccolo , la radice lunga , e ſottile , compoſta di borchiette roronde , e lanuginose , lontane alquanto l' une dall' altre . Gli Spagnuoli le infilzano come una corona , e le chiamano Paternoſtri di S. Elena , perchè ſcuoprirono queſta pianta al Capo di S. Elena nella Florida all' imboccatura del Giordano . Ridotta in polvere queſta pianta , e preſa nel vino agevola lo ſcolo delle urine . Preſa in brodo , guariſce de' mali di petto , fortifica lo ſtomaco , e riſana de' mali dell' utero .

La *Grande Statice* dell' America ſettentrionale differiſce dalla comune per la larghezza delle ſue foglie , e la natura de' ſuoi fiori . La pianta è fredda , e ſecca , e le ſi attribuiſcono tante buone qualità , che vien chiamata la pianta prezioſa . E' un rimedio grande per fermare le allentature delle parti dretane , e
dell'

dell' utero . Olttracciò contiene un acido , che la rende eccellente per le febbri putride , e per ogni sorta d'ulcere .

Il *Talitra* dell' America non ha che una rassomiglianza imperfetta con quello degli antichi . Le sue foglie sono più di numero , e più belle . Hanno queste la stessa figura , e la medesima disposizione di quelle dell' Aquilegia ; ma sono di color verde misto di bianco . Gli steli son terminati di mazzolini di piccolissimi fiori , i cui bottoni sono d' un porporino chiaro , e si dividono in cinque foglie , le quali scuoprono una infinità di piccoli filamenti colle teste gialle . La pianta sembra di dolce sapore ; ma masticandola trovasi grassa , glutinosa , e d' una asprezza , che pizzica la lingua . Pesta si applica con successo alle piaghe , e cotta nell' acqua agevola la suppurazione .

Il *Trifoglio* del Canadà è un antidoto , che prende la sua efficacia dal suo calore , e dalla sua qualità attrattiva . Il suo stelo è sottile di natura del giunco , di color porporino , tirante al nero , e quasi spuntando dalla radice mette fuori alcune verghe , che si dividono poi in altre . Ognuna di esse ha tre foglie simili a quelle del loto , o meliloto ; ma più acuminate , e più strette , e glutinose . Quando si rompono , non rendono odore alcuno ; ma quando si toccano , si attaccano alle dita , e spandono un odore , che nelle piante giovani somiglia a quello del sommacco , ed è bituminoso nelle vecchie . Questa pianta in Francia non perviene a maturità , nè alla sua altezza naturale .

Il *Ligustro a coccole pavonazze*, e a foglie di lauro è un bellissimo arborescello . Cresce ordinariamente fino a sedici piedi, e il tronco ne ha sei , e talora otto pollici di diametro . Le foglie sono d'un verde vivo , e più lisce di quelle del lauro comune , alle quali somigliano nella figura . Nel mese di Marzo si veggono spuntar tra le foglie alcune spine lunghe due o tre palmi , e coperte di piccoli fiori bianchi di quattro foglie . Le frutta , che succedono ai fiori , sono coccole rotonde a un di presso quanto quelle del lauro grandi , e coperte di una pelle pavonazza , e contengono un nocciuolo , che le divide per mezzo .

Il *Tupelo* ha il tronco assai vicino alla terra , le foglie larghe con due denti ineguali . I fiori spuntano ai fianchi de' ramoscelli , attaccati a picciuoli lunghi tre pollici . Il frutto rassomiglia per la grossezza e il colore alle piccole olive di Spagna ; e contiene un nocciuolo duro , ma scannellato . Si trova un'altra specie di *tupelo* , ma meno comune , nell' America settentrionale , che ha i fiori più piccoli , e non dentate le foglie . Il tronco è diritto , e le foglie somigliano a quelle dell' olivo femmina . D' autunno tutti i suoi rami sono coperti di frutta nere ed ovali , di sapore aspro ed amaro , e servono di cibo agli orsi , ed all' altre bestie selvagge .

L' America settentrionale produce due specie di *Valeriane* , Amendue hanno le foglie simili a quelle dell' ortica ; ma l' una ha i fiori pavonazzi , e l' altra bianchi . Queste due *valerianas*

sono migliori della nostra; la loro radice masticata imbalsama la bocca, e pizzica poi la lingua, come la cannella. L'inverno seccano, e cadono, e ne resta sol la radice, nel che le valeriane d'America differiscono dalla nostra.

§. IV.

Animali del Canada:

IL rigore del freddo, che si sente in questo paese, non impedisce, che non sia popolato d'ogni sorta d'animali. Alcuni però lo lasciano d'inverno per trovarne un altro più dolce, altri sono capaci di reggere al più orribile freddo, ed altri finalmente hanno maraviglioso istinto per garentirsene.

Merita il primo luogo tra gli animali del Canada il castoreo. Il P. Charlevoix dice, che non era ignoto in Europa innanzi alla scoperta di America. Di fatti ne' titoli antichi de' Cappellaj di Parigi si trovano diversi regolamenti per la fabbrica de' cappelli di bievre. Il castoreo e il bievre sono lo stesso animale; ma o che il bievre è divenuto raro in Europa, o che il suo pelo non è della stessa bontà del pelo del castoreo d'America, oggi non si parla più del primo, se non per rapporto al *Castoreum*.

Il castoreo del Canada è un quadrupedo anfibio, il quale però può ben vivere, senza andare nell'acqua; nè può restarvi per lungo tempo, ma ha bisogno di bagnarsi qualche
vol-

volta, I castori più grandi hanno poco meno di quattro piedi, sopra quindici pollici da un anca all' altra, e pesano sessanta libbre. Il colore di essi è diverso secondo la diversità del clima, ove sono. Ne' luoghi avanzati verso il nord sono affatto neri; ma pur ve n'ha de' bianchi. Ne' climi più temperati son brutti, e a misura che si discende al sud si schiarisce il loro colore. Presso gl' Illinesi, i castori sono di color leonino, e alcuni di color di paglia. Si è osservato, che quanto sono più neri, tanto meno hanno di pelo. Il pelo, che è sul dorso, può avere circa due pollici di lunghezza, ma scema come si va verso la testa e la coda. E ruvido, grossolano, lucente, e di niun uso. Quello, che è sul resto del corpo, tranne alle zampe, ove è cortissimo, forma una lanugine fitta, folta, e lunga un pollice, ed è quello, che si adopera, Chiamavasi una volta in Europa lana di Moscovia.

Si pretende, che questo animale vive quindici o venti anni. La femmina porta nel ventre quattro mesi, e dà alla luce quattro figli per volta. Ha quattro mammelle, due tra la seconda e la terza delle vere coste, e le altre due circa quattro dita più su. I muscoli di questo animale sono fortissimi, e sì grandi, che non hanno proporzione colla sua corporatura. Le intestina sono molto delicate, e le ossa durissime. Le due mascelle sono quasi eguali, e di straordinaria grossezza. Ciascuna è guarnita di dieci denti, due incisivi, ed otto

molari . Gl' incisivi superiori hanno due pollici e mezzo di lunghezza , gl' inferiori ne hanno più di tre , e seguono la curvatura della mascella , nel che ne deriva ad essi una forza sorprendente in sì piccoli animali . Si osserva ancora , che i denti delle due mascelle non si corrispondono esattamente . I superiori sporgono molto innanzi sopra gl' inferiori , in guisa che s' incrocicchiano , come i due coltelli di una forbice . La testa del castoro è a un di presso simile a quella di un topo di montagna: ha il muso lungo , gli occhi piccoli , le orecchie corte , rotonde , pelose al di fuori , e senza pelo di dentro . Le gambe , specialmente quelle d' avanti , son corte , non avendo più di quattro pollici di lunghezza , e somigliano a quelle del tasso . Le unghie sono tagliate a sgambo , e incavate come il tubo delle penne . I piedi di dietro hanno certe membrane tra le dita . Il castoro può camminare , ma lentamente , e nota come tutti gli altri animali acquatici , Oltracciò per la sua coda è affatto pesce , e se ne può mangiar la carne ne' giorni magri . I selvaggi , dopo averla affumata , la conservano , nè perde quel sapore selvaggio , se non dopo essere stata cotta nell' acqua . Con questa preparazione diventa delicatissima e sanissima . Bollita richiede qualche intingolo , che ne rilevi il sapore , ma allo spiedo si mangia senza altro apparecchio .

Quello , che è più rimarchevole nel castoro , è la coda : ella è quasi ovale , larga quattro pollici alla radice , di cinque in mezzo , di tre
all'

all' estremità , massiccia un pollice , e larga un piede . La sua sostanza è un grasso fermo , o una tenera cartilagine , che rassomiglia alla carne di porco marino ; ma s' indurisce quando si conserva . E' coverta di scaglie , che sono essagone , una mezza linea massicce , e lunghe tre o quattro , appoggiate l' une sopra l' altre , come quelle de' pesci . Serve a queste di fondo una pellicina delicatissima ; e si tirano facilmente dopo la morte dell' animale .

Secondo tutte le apparenze gli antichi non hanno conosciuto i veri testicoli di questo animale , e senza dubbio sono piccoli assai , e nascosti sotto l' anguinaja . Essi prendevano per testicoli quattro borse , che sono nel basso ventre dell' animale . Le due prime hanno la figura d' una pera , e comunicano insieme , come le saccocce di una bisaccia . L' altre due , che si chiamano inferiori , sono più rotonde . Le prime contengono una materia resinosa , aderente , mista di piccole fibre bige al di fuori , e giallicce al di dentro , e d' un' odore penetrante , e dispiacevole assai . Questo è il vero *Castoreum* , che s' indurisce all' aria nello spazio d' un mese , e diventa bruno , fragile , sminuzzevole . Se si vuol far indurire più presto , si mette in un cammino . Il *Castoreum* , che viene da Danzica , è più stimato di quello , che dal Canadà , le sue proprietà sono di assottigliare le materie viscosi , di fortificare il cervello , di provocare il flusso alle donne ; d' impedir la corruzione , e di cacciar fuori i cattivi umori per mezzo della traspirazione .

Non si adopera con minor successo contro l'epilessia, la paralisia, l'apoplessia, e la surdità.

Le borse inferiori contengono un liquore, che somiglia al mele, di color giallo pallido, di puzzolente odore, poco diverso da quella del *Castoreum*, ma alquanto più debole. Questa materia si condensa invecchiandosi, e prende la sostanza di sevo. E' un liquore dissolvente, e fortifica i nervi.

Gli antichi erano persuasi, ma senza fondamento, che questo animale, vedendosi inseguito dai cacciatori, si tagliava questi pretesi testicoli, per salvar la vita, e da questa favola gli è venuto il nome di *Castoreo*.

Si sa, che il pelo di castoreo è preziosissimo per li cappellai. Essi ne distinguono due sorte, il *Castoreo secco*, e il *Castoreo grasso*. Il castoreo secco viene da una pelle, di cui non siasi mai fatto uso, e il castoreo grasso, che i selvaggi hanno adoperato per le loro vesti. Questi pongono il pelo da dentro: così il pelo grande cade ben tosto, e vi resta solo la lanugine, la quale è stata di già ingrassata, così dall'apparecchio, che vi si mette per ammorbidirla, come dalla traspirazione dei selvaggi, i quali non lasciano d'inverno le loro vesti nè di giorno, nè di notte. Si dice, che per divenire del tutto buono, debb'esser portato quindici o diciotto mesi. Per porre in opera il castoreo secco, i cappellai sono obbligati di prepararlo coll'acqua forte. Non si farebbero certamente immaginato mai i cap-
pel-

pellaj , che i loro vecchi cenci farebbero stazzi sì preziosi , ma è un vantaggio , del quale si sono subito avveduti .

Evvi nell' America settentrionale un' altra specie di castoro , che si chiama castoro terrestre , e rassomiglia più a quelli d' Europa . Si distinguono dai primi per la loro sparutezza , e il poco pelo , che hanno sul dorso . Vivono sotterra , ove si formano un cammino coverto per andare all' acqua . Se ne trovano in Alemagna sull' Ebro , in Francia sul Rodano , sull' Isore , e l' Oise ; ma sono più comuni in Polonia .

I castori vivono in società , e fabbricano sempre le loro capanne sulle rive de' fiumi , de' stagni , e de' laghi . Non si può ammirare abbastanza l' arte , colla quale l' edificano . Tre o quattro castori danno su ad un albero , e giungono co' loro denti ad abbatterlo . Prendono con tanta giustezza le loro misure , che per risparmiarsi la pena di trasportarlo , lo fanno sempre cadere dalla parte dell' acqua . Lo fanno in pezzi , e voltolandolo per terra lo trasportano là , dove debbono collocarlo , e i pezzi sono sempre più o meno grandi e lunghi secondo la natura del luogo , che debbono occupare . Fanno in primo luogo una diga per arrestare la corrente dell' acqua . Fabbricano le fondamenta alcune volte con grossi pezzi di legno , e altre volte si servono di piuoli intralciati di rami , riempiendo i vori d' una terra grassa , sì bene applicata , che non vi passa una goccia d' acqua . Preparano que-

sta terra colle zampe, e la coda serve di cazzuola, e di truogolo per trasportarla, il che fanno strisciandosi sulle zampe di dietro. Giunti al luogo, dove vogliono fabbricare, prendono co' denti questa calcina, e per porla in opera fanno uso or delle zampe, ed or della coda. Le fondamenta sono dieci in dodici piedi massicce, e vanno scemando fino a due o tre. Si ammira l'esattezza, con cui vengono osservate tutte le proporzioni. Il lato, che è contro la corrente dell'acqua, forma una scarpa, e l'altra è perfettamente a piombo. I nostri migliori artefici non potrebbero far cosa più regolare e più solida.

Colla stessa arte son fabbricate le capanne. La loro figura è ovale, o rotonda, son fatte a volta, e le pareti son due piedi massicce. I materiali sono di legno, e di terra grassa, e non vi entra la menoma aria. Due terzi dell'edifizio sono fuor d'acqua, e in questa parte ogni castoro ha il suo sito. Egli la riveste di foglie, o di ramoscelli d'abete. Non vi si trovano mai immondezze; poichè oltre la porta comune, ed un'altra uscita, vi sono altre aperture, per le quali mandano fuori nell'acque i loro escrementi. Le capanne ordinarie contengono otto, o dieci castori, e ve n'ha talora, che ne contengono fino a trentar ma ne fabbricano molte l'una vicina all'altra, e formano come una specie di villaggio: e tutte hanno fra loro una comunicazione facilissima.

La fabbrica è sempre terminata per lo me-
se

se di Settembre; e l'inverno non li sorprende mai allo scoperto. Ogni castoro fa la sua provvisione per l'inverno. Di state vivono ne' boschi, e mangiano frutta, foglie, e cortecce d'alberi. Quando cominciano a far le provviste, non vanno in traccia, che di legno tenero, come il pioppo, la tremola, e somiglianti. Ne fanno una stiva, in maniera, che possono sempre prender quello, che è nell'acqua, e per mangiarlo, lo fanno in pezzetti. e li portano all'albergo, poichè ogni capanna ha un magazzino comune. Le stive sono più o meno grandi, secondo che dovrà essere più o meno lungo l'inverno: e di qui prendono un presagio certissimo i selvaggi della durata dell'inverno. Quando lo scioglimento delle nevi cagiona inondazione, i castori abbandonano le capanne; ma le femmine vi ritornano subito, che l'acque sono trascorse; poichè allora vengono a partorire. I maschi poi si radunano tutti nel mese di Luglio, per riparare i danni, che l'acqua può aver fatti alle loro capanne. Se vengono distrutte dai cacciatori, ne fabbricano altre; ma se il guasto accade troppo spesso, cangiano stanza.

La moltitudine de' Castori, che trovarono i Francesi nel Canada, quando cominciarono ad approdarvi, fa credere, che i selvaggi ne distruggevano pochi. Noi abbiain fatto loro conoscere alcune passioni, che ignoravano, e abbiain loro insegnato a soddisfarle a spese del loro riposo.

Occupava il secondo luogo tra gli animali dell'

Ame-

America settentrionale, l'*Orignale* per li grandi vantaggi, che procura la caccia di questo animale. Non differisce da quello, che si chiama in Alemagna, in Polonia, e in Russia la *Gran-Bestia*, o l'*Alce*, se non per la grossezza, che si accosta di molto a quella del cavallo. Ha la groppa larga, la coda piccola, il garetto alto, le gambe e i piedi del cervo. Un lungo pelo gli cuopre la gola, il collo, e l'alto del garetto. Il capo è più di due piedi lungo, e non ha garbo nella maniera di presentarsi d'avanti. Il corno è più largo, e lungo quanto quello del cervo, ma forcuto come quello del daino. Si pretende, che questo animale sia soggetto all'epilessia, e che si gratta l'orecchio col piede sinistro, e guarisce: il che ha fatto credere, che l'unghia del piede sia un rimedio sommo per questa malattia. I selvaggi del Canada tengono l'orignale, comè animale di buon augurio.

Oltre ai cacciatori l'orignale ha due nemici crudeli. Il più terribile è il *Carcaju*, o *Quincaju*, specie di gatto selvaggio, che ha il pelo rosso e bruno, e la coda sì lunga, che se ne fa molti giri attorno al corpo. Quando può appressarsi all'orignale, gli salta addosso, gli si attacca al collo, lo circonda colla coda, e gli taglia co' denti la vena jugulare. L'orignale non ha altro mezzo di salvarsi, che di gettarsi nell'acqua, che il carcaju non può soffrire; ma se si allontana dai fiumi, muore subito.

Le volpi si uniscono al carcaju per prendere

re l' originale : lo spingono con maravigliosa destrezza verso il carcaju , e quando questo l' ha ucciso , si dividono la preda con sorprendente concordia .

L' orignale ama i paesi freddi , si pasce di erba di state , e rode gli alberi d' inverno . Quando le nevi sono alte , si radunano questi animali a truppe ne' boschi , per porsi al coverto del cattivo tempo , e vi restano , finchè vi trovano da mangiare . In tal tempo si dà loro la caccia . Se ne prendono anche molti , quando il sole ha preso forza bastante per isciogliere la neve . Il gelo della notte vi forma una specie di crosta : l' originale , che è pesante , la rompe co' piedi , e si scortica le gambe . Allora non può correre , e si uccide facilmente a colpi di archibugio , o di frecce . Ma quando è libero , la caccia è pericolosa . Se l' animale riceve la menoma ferita , diventa furioso , si avventa sopra i cacciatori , i quali gli gettano avanti i loro abiti , e sopra di questi egli sfoga il suo furore . Intanto i cacciatori nascosti dietro d' un albero lo finiscono .

Abbondano gli orsi in questa contrada . Prima che vi giungessero i Europei , i selvaggi trascuravano la caccia del castoro , e si davano tutti a quella dell' orso , di cui stimavano preferibile la carne , e la pelle .

I cani del Canadà son tutti d' una stessa specie . Hanno le orecchie ritte , il muso lungo , e somigliano di molto al lupo . Non bajano mai , ma basfonchiano solamente . Si van-

ta la lor fedeltà, benchè i selvaggi li nutriscano male.

Il *bue* del Canadà è più grande di quello di Europa, ha le corna nere e corte, due ciuffetti di crine, l'uno sotto il muso, e l'altro sul capo, dal quale gli cade sugli occhi. Sul dorso ha una gobba, che comincia dall'aniche, e va crescendo fino alle spalle, coverta d'un pelo rossiccio, lungo, e crespo. Quello, ch'è sul resto del corpo è una lana nera, assai stimata, e si vuole, che la spoglia d'un bue è di otto libbre. La prima costa d'avanti è un cubito più alta dell'altre, e larga tre dita. Ha il petto larghissimo, la groppa sottile, e la coda corta. La loro carne è dura, ma la pelle si crede la migliore del mondo: si concia facilmente, e benchè fortissima, diventa morbida, come quella del camoscio.

Il *Cervo* del Canadà non differisce da quello d'Europa, se non che è più grande.

Il *Caribù* è grande, quanto un asino, e ne ha la figura, benchè abbia l'agilità del cervo.

Il *Cavriuolo* somiglia ai nostri nella figura; ma quando è giovane, ha il pelo listato di diversi colori. Questo, passato qualche tempo, gli cade, e gliene succede un altro del colore ordinario: E' l'animale più facile a cicurarsi. Una cavriuola addomesticata, quando è in caldo, si ritira ne' boschi, e subito che è stata cuoperta, ritorna in casa del suo padrone. Ritorna poi al bosco per figliare, ed ivi alimenta i cavriotti, e va di tempo in tempo a farsi vedere al padrone.

I bo-

I boschi del Canada sono pieni di gatti *cervieri*, i quali hanno la testa di lupo, e il resto di gatto. Hanno la carne bianca, e di buon sapore; e la pelle è una delle più stimate del paese.

Le *Volpi Nere* del Canada non sono men belle di quelle di Russia, e non differiscono in nulla da quelle di Europa, se non che se ne veggono alcune di colore argentino.

Figlio del Diavolo si chiama un animale, che somiglia molto alla fuina, è quanto un gatto, ed ha il pelo grigio chiaro. Ha due linee bianche, che gli formano sul dorso una figura ovale dal collo fino alla coda. E' un bello animale; ma quando viene inseguito, manda fuori un'urina, che infetta l'aria all'intorno.

Il *Topo moscato* somiglia tanto al castore, che si prenderebbe per un diminutivo della stessa specie, se non avesse la coda del topo europeo. I suoi testicoli contengono un maschio squisito. Si mette in campagna nel mese di Marzo, e si nutre di legno. Dopo lo scioglimento delle nevi, vive di radici di ortica, e poi delle foglie della stessa pianta. Di state mangia fragole, lamponi, ed altri piccoli frutti, che succedono a questi. Sul cominciar dell'inverno si separano il maschio, e la femmina fanno ciascuno buco, e vi passano tutto il tempo del freddo senza mangiare. Il pelo di questi animali entra ancora nella fabbrica de' cappelli con quello del castoreo; la sua carne è buona, fuorchè nel tempo,

po, che va in traccia della femmina; poichè allora ha un sapore di muschio, che non perde per verun' arte.

L' *Armellino* del Canadà è quanto lo scojattolo nostro, ma men lungo. Il pelo è bianco, ma l'estremità della coda, che è lunga, è d' un nero di lustrino.

Le *Martore* hanno il pelo più fino, e sono men rosse di quelle di Francia.

Il *Pitois* non differisce dalla fuina; ma ha il pelo più nero, più lungo, e più folto. Fa la guerra agli uccelli selvaggi e domestici.

Il *Topo di bosco* è per metà più grande de' topi d' Europa. Ha la coda coperta di peli. Alcuni son tutti bianchi; ma il colore ordinario è un bel grigio argentino. La femmina ha sotto il ventre una borsa, che s' apre, e si chiude, ed ivi ripone i suoi figli per fuggire con loro, quando le sovrasta qualche pericolo.

Si conoscono nel Canadà tre specie di *scojattoli* rossi, che non differiscono dai nostri, gli svizzeri, che sono alquanto più piccoli col pelo listato; e gli scojattoli volanti, che hanno il pelo grigio cupo.

Il *Porco-spino* del Canadà è quanto un cane mediocre, ma più corto e più basso.

Le *Lepri*, e i *Conigli* non differiscono dai nostri, se non che hanno le gambe di dietro più lunghe. Il pelo è finissimo, e potrebbe si impiegar ne' cappelli; ma questi animali muoiono continuamente.

Un clima sì aspro sembra poco convenevole

vole agli uccelli, e pure tre se ne trovano di diverse specie, ed alcune sono particolari al paese. Vi si veggono *Aquila* di due sorte, l'une più grandi col collo, e il capo bianco; e l'altre grige. I *Falconi*, gli *Avvoltoj*, e il *Terzuolo* non differiscono da quelli di Europa.

Di *Pernici*, ve n'ha pure tre sorte, le rosse, le nere, le grigie, e tutte sono più grandi di quelle d'Europa.

I *Beccaccini reali* del Canada sono eccellenti, e molti; ma le *Beeacce* son rare. Il *Corbo* è più grande, e più nero del nostro; e grida diversamente. Il *Frusone* poi è più piccolo, e ha un grido più grato. Il *Barbagianni* non differisce dal nostro, se non per un piccol fregio bianco attorno al collo; ma la sua carne si preferisce a quella della gallina. Il *Pipistrello* è quivi più grande, che non è in Europa. I *Merli*, e le *Rondini* sono, come in Europa, uccelli di passaggio. Vi ha tre specie di *Lodole*; e le più piccole sono quanto il *monachino*. Questo non è bello, come il nostro, ma è ugualmente lascivo.

Si contano fino a ventidue specie di *anitre*: ma le più belle sono quelle chiamate *Anitre ramosse*, perchè fanno il nido sui rami degli alberi. I *Cigni*, i *Gallidindia*, le *Grn*, le *Gallinelle*, le *Oche*, l'*Arzavole*, l'*Oche granajuale*, e tutti gli uccelli d'acqua sono comunissimi dappertutto, fuorchè verso le abitazioni, alle quali non si appressano mai. Il *Pico verde* è bellissimo, l'*usignuolo* non ha il canto di quello d'Europa, ma dolcissimo lo
ha

80 *Descrizione Geografica e Storica*

ha il *neattino*. Il *cardellino* non ha la testa sì bella, come quello d'Europa. I boschi sono pieni di uccelli, piccoli quanto un fanello, chiamati *uccelli gialli*; L'*uccella bianco*, che ha il ventre bianco, è di ottimo sapore, e canta come il nostro usignuolo.

L'uccello *Cardinale* ha le piume rosse come scarlato, ed è il più bello del mondo. L'*uccel-mosca*, chiamato così per la sua piccolezza, non è più grande della metà del pollice, e le zampe sono come due aghi lunghi un pollice. Dal suo becco spunta una piccola tromba, colla quale trae dai fiori il sugo, di cui si nutrice. Il maschio è più bello della femmina. Ha sul capo un ciuffetto nero, il collo rosso, il ventre bianco, il dorso, l'ali, la coda verde, ed una lanugine quasi impercettibile, ne accresce la bellezza. Questo uccello non canta, e si crede nemico del corvo.

Tra le serpi, che si trovano nel Canada, quella che merita maggiore attenzione, è la *serpe a sonagli*. Sono più grossi della gamba d'un uomo, e di proporzionata lunghezza. Dopo un collo largo e pieno hanno una piccola testa: sono di varj e vivi colori; ma domina un giallo pallido. Movendo la coda fa quel romore, che fa la cicala coll'ali, e da questo romore prende il suo nome. La sua morsicatura è mortale, se non vi si apporta pronto rimedio. L'antidoto più sicuro è l'*erba della serpe a sonagli*, che cresce in tutti i luoghi, dove suol ritirarsi questo animale; e di cui abbiain parlato di sopra.

Ne'

Ne' luoghi del fiume di S. Lorenzo , ove rimonta il mare , vi si trovano tutti i pesci, che sono nell' Oceano . Nel golfo si pescano sogliole, razze di tre sorte, passeri, *pescicani*, lencornetti , che sono una specie di merluzzo , e i goberghi , che chiamansi ancora *pesci di S. Pietro* . Sulle coste dell' Acadia sono comunissime l' ostrache d' inverno . Gli stagni del Canada , e dell' Acadia sono pieni di tararughe . Ne' laghi , e ne' fiumi , che ivi si scaricano , si trova un pesce chiamato *Chaousaron*, specie particolare di *pescce armato* , che somiglia al luccio , ma è cuoperto di scaglie , che resistono al pugnale .

Lo *Storione* del Canada potrebb' essere il del-
fino degli antichi . Ve n' ha alcuni lunghi die-
ci o dodici piedi , e portano sul capo una
specie di corona . Tutti i viaggiatori vantano
la delicatezza d' un pesce chiamato *pescce bianco*,
che si trova ordinariamente ne' fiumi .

I *Lupi marini* sono anfibi ; nascono a ter-
ra, e vivono egualmente a terra, e nell' acqua .
Hanno la testa di un alano , quattro zampe
corte , i piedi d' avanti hanno l' unghie , e
quelli di dietro sono a guisa di ali . Si trasci-
nano sempre , e camminano con estrema dif-
ficoltà , e si dice , che hanno un grido , il
quale è una specie d' urlo . La loro carne è
buona a mangiare , ma il maggior profitto ,
che se ne cava , viene dall' olio . La loro pel-
le conciata si avvicina alla bontà del marroc-
chino , non è sì fina veramente , ma non si

82 *Descrizione Geografica e Storica*

scortica sì facilmente, e si mantiene fresca per più lungo tempo.

Si trovano nel fiume S. Lorenzo due sorte di porci marini. Quelli, che sono dal Capo Tormento fino alle foci, non differiscono da quelli, che sono nel mare; gli altri sono bianchi, e grandi quando una vacca.

Il *merluzzo* è comune nel golfo di S. Lorenzo, e ne parleremo in altro luogo.

ARTICOLO II.

La Luigiana .

Comprendiamo sotto il nome di *Luigiana* quella parte della nuova Francia , che si stende dal 29. gr. di latitudine settentrionale fino verso il 44. , e dall' 88. di longitudine fino al 105. Confina a levante colla nuova Inghilterra , col Canadà propriamente detto , e col mare del Nord , a mezzogiorno col golfo del Messico , a ponente col nuovo Messico , e al nord col Canadà propriamente detto . Ha intorno a trecento leghe da levante a ponente , e circa trecento cinquanta dal mezzogiorno al nord ; ma non ha dappertutto la stessa larghezza .

La Luigiana è popolata d' infinite orde selvagge , e le principali sono i *Natchez* , i quali sono all' Oriente del *Mississipi* , ottanta e più leghe lontano dalle sue foci , i *Thatas* , i *Chicachas* , che sono più al nord dallo stesso lato , e i *Casaguias* più di cento leghe più in là . Dall' altra parte del fiume vi sono i *Taensas* , gli *Acausas* , i *Mentoni* , i *Missuri* , ed altri . Siccome questi popoli hanno più frequente comunicazione cogli Europei , così sono più civilizzati , che gli abitanti del Canadà non sono . Sono grandi , ben fatti , agili , buoni nuotatori , ed abili cacciatori , e esercizj ai quali si avvezzano fin dalla prima gioventù . Sono alteri e bravi ; ma cortesi ed umani con quelli

principalmente, che ricercano la loro amicizia. Ma al mezzogiorno della Luigiana, verso il fiume S. Bernardo trovansi i *Clamcoeti*, uomini barbari, perfidi, crudeli, e tanto più da temersi, che fanno nascondere questi difetti sotto le apparenze della buona fede. Cento leghe più al nord sono gli *Affeni*, il cui carattere è tutto contrario a quello de' Clamcoeti. Sono dolci, umani, laboriosi, e coltivano la terra con attenzione ed esattezza.

Il governo de' popoli della Luigiana è quasi lo stesso di quello de' Canadesi; se non che i Capi sono più assoluti, benchè non possano nulla intraprendere d'importante, senza aver prima inteso il parere del Consiglio. La poligamia tra costoro non è permessa, se non ai soli Capi, i quali però non danno il nome di moglie, se non ad una sola, riguardando l'altre come schiave, e i figli di questo non succedono all'eredità del padre. Si dice però, che vivono questi popoli in gran libertinaggio. Quasi tutti non riconoscono altra divinità, che il Sole, al quale rendono un culto, che varia secondo le nazioni. A lui si sacrificano i prigionieri di guerra, e si ha per punto di religione il dover mangiare la carne di queste vittime. In ogni villaggio vi ha un tempio, ove arde continuamente un fuoco lento, che un Selvaggio, custode del tempio, dee mantenere. Quello, che è nel paese de' Natchez, passa per lo primo, e riguardasi come metropoli da tutte le nazioni pagane della Luigiana.

Il clima non può essere uguale in sì vasta estensione di paese; ma generalmente può considerarsi la Luigiana come una delle migliori parti dell' America sì per la bontà delle terre, come per la temperie dell' aria. Dalla parte del mare il terreno è arenoso; ma nell' interno delle terre la quantità de' fiumi, che lo bagnano, lo rendono fertile.

I fiumi principali sono il *Mississipi*, e il *Missouri*. Il *Mississipi* detto da' Francesi *Fiume di S. Luigi*, è uno de' più gran fiumi del Mondo. Attraversa la Luigiana per mezzo dal nord al sud dalla sua congiunzione col fiume degl' Illinesi sino alla sua imboccatura nel golfo del Messico, nello spazio di più di dugento cinquanta leghe. Bagna anche il Canada, al nord del fiume degl' Illinesi, dal nord-ouest al sud-est. Non è ben nota peranche la sua sorgente. M. de l' Isle nelle carte, che ha pubblicate delle scoperte al nord-ouest del mare del sud, la stabilisce verso il grado 49. di latitudine settentrionale, e 275. di longitudine. Questo fiume vien riguardato come la chiave del paese per la comunicazione, che dà a tutti i laghi, che conducono al Canada.

Tra l' gran numero di fiume, che il *Mississipi* riceve a dritta, e a sinistra, il più considerabile è il *Missouri*, uno de' più rapidi fiumi, che si conoscano. Alcuni Geografi lo fanno nascere verso il gr. 43. di latitudine, e verso il 286. di longitudine. S'imbocca nel *Mississipi* verso il 39. di latitudine, e 286. di longitudine. Attraversa la Luigiana dal Nord.

est al Sud.ouest. E' pieno di pesce; come tutti quelli della Luigiana, ed abbonda di cocodrilli.

ARTICOLO III.

Nazioni Europee, che abitano la Nuova Francia, e come se ne sono impadronite.

NON si sa il nome, nè la patria del navigatore, che scuoprì il Canada. Si sa solamente, che fin dall'anno 1504. alcuni pescatori Baschi, Normanni, o Brettoni andavano alla pesca del merluzzo sul gran banco di Terra-Nuova vicino alle coste dell'isola dello stesso nome, e del Continente vicino. Nel 1506. Giovanni Denis, di Honfleur in Normandia, pubblicò una carta delle coste dell'isola di Terranuova, e nel 1508. Tommaso Hubert, originario di Dieppe, menò in Francia un selvaggio del Canada.

Il Verazzani, Fiorentino, partì ai 17. di Genajo del 1514. per ordine di Francesco I. a far nuove scorrerie sopra un vascello chiamato *la Delfin*, e dopo 50. giorni di navigazione costeggiando il Canada, gli diede il nome di *Nuova-Francia*. Passarono più anni, senza che Francesco I. pensasse a profittare delle scuoperte del Verazzani; ma nel 1534. Filippo di Chabot, Ammiraglio di Francia fece conoscere al Monarca, quanto importasse stabilire una Colonia Francese in qualche parte dell'

dell' America , da cui ricavava tante ricchezze la Spagna . Piacque il consiglio , e ai 20. di Aprile dello stesso anno partì Jacopo Cartier di S. Malò con due bastimenti con centoventidue uomini di equipaggio . Ai 10. di Maggio approdò all' isola di Terranuova , e di là fece vela verso il Canada , ne prese possesso in nome del Re Cristianissimo , e ritornossene in Francia , ove giunse ai 5. di Settembre .

Ritornò l' anno seguente in America con tre vascelli , entrò nella Baja di S. Lorenzo , alla quale diede tal nome , perchè la scuoprì nel giorno , in cui la Chiesa celebra la memoria di questo Santo . Alcuni anni dopo fece un altro viaggio al Canada , e rimontò il fiume S. Lorenzo fino alle cateratte . Roberval , gentiluomo di Piccardia , fece quasi nello stesso tempo un viaggio al Canada ; ma perì con tutti quelli , che l' accompagnavano ; e la Francia , occupata a difendersi contro la Spagna , obbliò per qualche tempo il Canada . L' Ammiraglio di Colignì formò il progetto di stabilire una Colonia di Protestanti al Brasile ; ma vedendo , che l' esito non corrispondeva alle sue speranze , rivolse le sue mire al Canada , ove sperava di non trovare opposizione . Il Re Carlo IX. anzichè opporsi a un tal progetto , accettò con piacere il mezzo , che gli si proponeva di disfarsi di gran numero di Calvinisti , che egli riguardava come nemici dello Stato . Diede all' Ammiraglio la libertà di far uso per la sua spedizione di tutto il potere , che gli dava la sua carica . Furono ben tosto

allestiti due vascelli, ne fu dato il comando a Giovanni Ribaut, nativo di Dieppe, buon ufficiale di marina, e zelante Calvinista. Questi partì ai 18. di febbrajo 1562., si fermò sul fiume di Santacroce, ed ivi costruì un Forte, cui pose il nome di *Forte-Carlo*. Elese un suo ufficiale, chiamato *Alberto* a capo della Colonia, e ritornossene in Francia per cercare nuovi rinforzi.

Tutto pareva promettere alla nascente Colonia un felice successo: ma disgrazie sopra disgrazie accelerarono la sua ruina. Non si pensò a seminar le terre, e venne la carestia a desolarla. Il Capo lasciatole da Ribaut, era uomo coraggioso, e di regolari costumi; ma crudele all'eccesso. Puniva coll'ultimo rigore i menomi falli. Stancò alla fine la sofferenza de' Coloni, e si congiurò contro di lui. Fu assassinato, e gli fu dato un successore, il quale colla sua prudenza rimise la calma nella Colonia; ma cresceva sempre più la fame. I Selvaggi, che aveano somministrati i viveri fino allora, cominciarono a temere per se, e non vollero più darne. Non potendo adunque vivere più lungo tempo in questo paese, risolvono di ritornarsene in Francia; ma non aveano vascelli, e niuno di loro era in istato di regolarne la costruzione: siccome però ispira industria il bisogno, posero tutti mano al lavoro, e la porracina, è quella specie di filaccio, che cresce su gli alberi in buona parte della Florida, servirono di stoppa per calefattare il bastimento. Diede ognuno le sue cam-

mi-

mice, e i suoi panni per farne vele, le sartie fecero di corteccia d'albeti: in fine fu terminato il navilio, e lanciato nell'acqua. S'imbarcarono; ma una calma ostinata fece trapoco consumar le provvisioni, che aveano seco, e in questa estrema miseria divorarono le scarpe, e tutto il cuojo, che era nel vascello. Mancò l'acqua dolce, ed alcuni bevvero acqua del mare, e incontrarono una morte violenta. Il bastimento faceva acqua da tutte le parti, e la ciurma estenuata dalla fame non era in istato di trarnela colla tromba. In queste terribili circostanze trovossi un soldato, il quale ebbe l'audacia di dire, che un solo poteva salvar la vita a tutti gli altri a costo della sua. Una proposizione sì orribile, anzichè essere rigettata con orrore, fu generalmente applaudita. Voleano già rimettere alla sorte la scelta della vittima, allorchè un tal *Lachan*, che era stato degradato, ed esiliato dal Capitano Alberto, dichiarò altamente, che egli offeriva la sua vita, per allontanare di qualche giorno la morte de' suoi compagni. Fu accettata l'offerta, e fu incontanente scanato. L'infelice non fece veruna resistenza, e presentò egli stesso la gola al coltello.

Non si perdè una goccia del suo sangue; ne bevvero tutti con avidità, e messo in pezzi il corpo, ne ottenne ognuno la sua porzione. Questo orribile sacrificio sarebbe stato senza dubbio seguito da più orribil macello, se non avessero scoperto terra, e un vascello, che si avvicinava. Era una fregata Inglese, in cui tro-

trovossi un Francese di quelli, che erano partiti con *Ribaut*. Questi disse, che ardeva più vivamente, che mai, la guerra civile in Francia, e che l'Ammiraglio era troppo affaccendato per pensare alla sua Colonia; ma che era pur risoluto di mandarle soccorso, subito che fosse stata conchiusa la pace.

Non tardarono a compiersi i voti dell'Ammiraglio, la Corte venne ad accomodo con i Calvinisti, e il Re Carlo fece allestire tre vascelli per portar soccorso, e viveri al Forte-Carlo. Ebbe il comando di questi vascelli *Renato Laudoniere*, gentiluomo di gran merito, e ottimo ufizial di marina. Egli menò seco artefici d'ogni sorta, e moltissimi giovanetti di distinti natali. L'Ammiraglio ebbe la cura di escludere da questo armamento qualunque Cattolico. Laudoniere, giunto in America seppe l'infelice sorte della Colonia del Forte-Carlo, e risolvè di stabilirne un'altra sulle rive del fiume di Maggio, ed ivi fece edificare un Forte, cui pose nome *la Carolina*.

Anche questa novella Colonia fu esposta ai più terribili effetti della fame, sebbene riceveste qualche soccorso dalla Francia. Ma andarono a piombar sopra di essa gli Spagnuoli, passarono tutti a fil di spada, s'impadronirono del Forte, e gli cangiarono il nome, chiamandolo *S. Matteo*. Questo avvenimento, che accadde verso l'anno 1565., irritò tutti i Francesi, che amavano la loro patria, ed aveano coraggio di sostenerne la gloria.

Un gentiluomo Guascone, chiamato da

Gossr-

Gourgonnes, nato a Mont de Marlan, nel Contado di Comminges, di onorata famiglia, risolvé di sacrificar la sua fortuna, e il suo sangue per vendicare la Francia. Pareva superiore di molto alle sue forze un'impresa di questa fatta; ma un carattere come il suo non conosceva ostacoli. Vendè tutti i suoi beni, armò tre legni, e partì con ottanta marinaj, e cento cinquanta soldati da Bordeaux ai 2. d' Agosto 1567. colla commissione di Luogotenente del Re. Giunto in America, ebbe la prudenza di far abbracciare il suo progetto agl' Indiani, che erano malcontenti degli Spagnuoli. Difatti, si unirono a lui gli Americani, e ostarono in questa spedizione contro gli Spagnuoli eguale animosità, che i Francesi. De Gourgues assalì il Forte con tanto impeto, che lo prese in un momento. Gli Spagnuoli, sorpresi d' una invasione sì poco aspettata pensavano piuttosto a fuggire, che a difendersi. Quando de Gourgues si vide padrone della piazza, fece condurre i prigionieri nel luogo, ove erano stato giustiziati i Francesi, e li fece tutti impiccare sotto gli occhi suoi. Non avendo poi gente bastante per sostenersi in questo paese, distrusse tutti i Forti, che erano nella Carolina, e ritornossene in Francia.

Parve per qualche tempo, che i Francesi fossero disgustati di qualunque stabilimento in America; ma nel 1598. un gentiluomo Breton, chiamato *de la Roche*, ottenne da Arrigo IV. la permissione di andare a fare scuoperte in America; ma e' non fece, che un viag-

viaggio senza profitto. Chattvin, Capitano di vascello, fece due viaggi sul fiume S. Lorenzo, vi fece cambio di alcune merci con pelli, e trasse grandissimo guadagno. Questo destò l'attenzione de' mercatanti. Si formò una compagnia a Rouen sotto la protezione del Comendator de Chatte, Governador di Dieppe. Si fece un armamento, di cui si diede il governo a *Pontgravè*, famoso negoziante di S. Malò, il quale avea accompagnato Chauvin ne' suoi viaggi. *Champlain*, gentiluomo di Saintonge, e Capitano di vascello, si pose sulla flotta. Ma non fecero allora, che entrar nel fiume di S. Lorenzo, far commercio di pelli, e ritornare in Francia. Alcuni anni appresso la compagnia fece un altro armamento sotto la condotta di *Pietro de Guat*, signore di Monts, Santongese, il quale fu nominato Viceammiraglio di que' paesi. De Monts, persuaso della necessità di avervi uno stabilimento, risolvè di fondare una Colonia a Porto Reale, che egli trovò comodissimo per questo oggetto. Ivi il clima è temperato, abbondante la caccia, ameno il paese, e il terreno fertile; ma i mercatanti, che componevano una tal compagnia, attendevano solo al commercio, il nuovo stabilimento fu trascurato, e venne meno. Champlain ritornò in America, conoscendo di quanta importanza fosse per la Francia avere un solido stabilimento in quel paese, cercò un sito comodo, e determinossi per quello, ove fu fabbricato *Quebec*.

I Fran-

I Francesi tentarono diversi stabilimenti nell'Acadia; ma la loro imprudenza fece sempre andare a voto qualunque tentativo. Finalmente questa bella Provincia fu ceduta in ogni proprietà agl'Inglese col trattato d'Utrecht, che fu conchiuso nel 1712.

Champlain, sollecito per gli avanzamenti della città di Quebec, di cui era fondatore, vi ritornò nel 1610., e la trovò in migliore stato. Gli abitanti aveano fatto alleanza con gli Uroni, gli Algonchini, e i Montagues, i quali gli aveano ajutati ne' loro bisogni, ed erano da essi ajutati contro degl'Irochesi, che erano la nazione più formidabile dell'America settentrionale.

La Colonia di Quebec ebbe da principio il più felice successo: vi presero parte i Principi del sangue, e le persone più ricche, e allora il Canada prese il nome di Nuova Francia: e dopo diverse vicende, divenne Quebec una città florida, le rive del S. Lorenzo furono di nuove abitazioni abbellite, e si formarono altri stabilimenti, che furono popolati a poco a poco.

I Francesi nel 1670. pensarono a fare altre scoperte. Si sapea per attestato de' selvaggi, che v'era all'occidente un gran fiume, chiamato Mississippi, il quale non piegava nè al nord, nè all'est, e di quì si conchiudeva, che doveva andare ad imboccarsi nel golfo del Messico, se andava al sud, o nel mare del sud, se andava a gettarsi all'ouest. M. Talon, Intendente della Nuova Francia non vol-

le partir dall' America, senza verificar questo fatto. Incaricò di questa commissione il P. *Marquette*, Missionario Gesuita, il quale avea scorse quasi tutte le contrade del Canadà, ove le sue virtù l'aveano fatto ammirare. Lo fece accompagnare da *Joliet*, cittadino di *Quebec*, uomo di talento, e di esperienza. S'imbarcarono essi nella baja del lago *Michigan*, ed entrarono nel *Mississipi* ai 17. di Giugno 1673. S'innoltrarono assai, ma vedendo, che cominciavano a mancare i viveri in un paese, di cui non conoscevano gli abitanti, ritornarono a *Quebec* per render conto del loro viaggio.

Il Cavalier *de la Salle*, che trovavasi in America quasi nello stesso tempo, avea formato il disegno di cercare un passaggio al Giappone, o alla China per lo nord, o per l'ouest del Canadà. Il racconto fatto da *Joliet* delle sue scoperte persuase al signor *de la Salle*, che il *Mississipi* entrava nel golfo del Messico, e che questo fiume poteva condurlo dalla parte del nord al fine, che si era proposto. Vedendosi pertanto mal provveduto di quanto bisognava per mandare a capo il suo disegno, passò in Francia, ed ottenuti soccorsi dal Governo, ritornò in America, vi piantò varj Forti, e cominciando l'impresa sul *Mississipi* nel mese di Gennaio 1682., discese il fiume degl' *Illitisi*, ed entrò nel fiume ai 2. di Febbrajo dello stesso anno, lo scorre finò alle foci, e stabilì con prenderne possesso i diritti della Francia su quel fiume, e ri-

tor-

tornò l'anno seguente in Francia a render conto della sua spedizione. Vi fu assai ben ricevuto e gli furono dati quattro bastimenti, con ragguardevole equipaggio, per proseguire le sue scoperte, e formare uno stabilimento sul Mississipi. Egli partì dalla Roccella ai 24. di Luglio 1684., percorse molti paesi, piantò un forte alla baja di S. Bernardo; ma colle sue maniere altere disgustò tutti quelli della Colonia, i quali l'uccisero ai 20. di Maggio 1687. I selvaggi vicini trucidarono tutti quelli, che restarono nel forte, e lo distrussero. Dopo la morte di la Salle fu dimenticata per qualche tempo la Luigiana.

Nel 1697. un gentiluomo Canadese, chiamato d' Iberville, celebre già per le sue scoperte, risvegliò l'attenzione del ministero per questo paese. A persuasione di lui si prese la risoluzione di fabbricare un forte alle foci del Mississipi, che egli lusingavasi di trovare. Si armarono due vascelli a Rochefort, ne fu dato il comando al Marchese di *Chateau-Morand*, e a d' Iberville, i quali fecero vela ai 17. di Ottobre 1698. Fin dai 27. di Gennajo dell'anno seguente scuoprirono le terre della Florida. D' Iberville percorse tutta la costiera, scuoprì il Mississipi, e vi entrò ai 2. di Agosto; fabbricò un forte nella baja del *Biloxi*, situata tra 'l Mississipi, e la Maubite, e ritornò subito in Francia a render conto di quello, che avea fatto; ma vi si trattenne sì poco, che agli 8. di Gennajo 1700. era già al *Biloxi*. Stando lui lontano, comparve sul
Mis-

Mississipi una Corvetta Inglese; ma la guarnigione del forte l'obbligò a ritirarsi.

Gli Inglesi, e gli Spagnuoli, aveano, come i Francesi formato il disegno di stabilirsi nella Luigiana. Il Re Guglielmo, che non trovava di che far sussistere tanti esuli Francesi, che erano ne' suoi Stati, risolvè di formare per essi uno stabilimento sul Mississipi. I Protestanti, restando sempre attaccati alla loro patria, proposero a Luigi XIV. di formare sotto la protezione di lui uno stabilimento in quel paese, promettendo di popolarlo, e di renderlo floridissimo, se Sua Maestà volea loro concedere la libertà di coscienza; ma il Re, che avea risoluto di non soffrire ne' suoi Stati, e nelle Colonie, che dalla Francia dipendessero, una religione diversa dalla sua, non accettò la loro proposizione.

Gli Spagnuoli dall'altra parte non vedevano con piacere i Francesi formar nuovi stabilimenti sì vicino alle loro possessioni. Non volendo impiegare la forza per arrestare i progressi, adoperarono l'astuzia, e li ritennero lungo tempo al Biloxi colle attrattive d'un commercio, che compariva grande, e in sostanza era pochissima cosa. I Francesi alla fine aprirono gli occhi, e formarono stabilimenti in varj luoghi, uno sulla Maubile, un altro nell'isola *Massacre*, detta poi *Isola Delfina*. Allora fu, che gli stabilimenti Francesi nella Luigiana presero una forma di governo. Vi fu mandato un Governadore, e vi si stabilì un Consiglio supremo, per giudicare le cause civili, e criminali.

minali. Si volle stabilire un commercio regolare col nuovo, e l'antico Messico, ma gli Spagnuoli, attenti sempre ai loro interessi, non vollero mai consentirvi.

Verso la metà dell'anno 1717. si vide nascere in Francia quella famosa Compagnia di Occidente, la quale, sotto la direzione di *Law*, si caricò insensibilmente della maggior parte del commercio di tutto il regno. Le Lettere Patenti registrate ai 6. di Settembre dello stesso anno gli accordavano 1. il commercio del Canada per venti anni, col peso di far attendere alla coltura, e alle piantazioni; 2. il commercio della Luigiana per lo stesso tempo, e le terre in perpetuo, come anche i porti, le coste, e le isole, che componevano questa Provincia, senz'altra riserva per Sua Maestà, e i suoi successori, che la fede, o l'omaggio ligio, che la Compagnia era tenuta di prestare ad ogni mutazione di regno, con una Corona d'oro di trenta marchi; 3. la facoltà di trattare, e di fare alleanza in nome del Re, in tutta l'estensione de' paesi conceduti con tutte le nazioni, che non erano dipendenti dall'altre nazioni d'Europa, di dichiarar loro la guerra, di far con esse la pace, o qualche tregua; 4. le si concedeva altresì il possesso delle miniere, che sarebbe aprire durante il suo privilegio; 5. la permissione di vendere ed alienare la terra di sua concessione, di far costruire i Forti, i Castelli, e le Piazze, che giudicherebbe necessarie per la difesa dello stesso paese, di porvi guarnigione,

di far leva di soldati in Francia, col beneplacito di Sua Maestà, e di creare Governadori, Maggiori, ed Uffiziali per lo comando delle truppe.

Cangiò sito più volte la principal Colonia. Alla fine fu fabbricata una Città sulla riva orientale del Mississippi, e le fu dato il nome di *Nuova-Orleans*, in onore del Duca d'Orleans, Reggente del regno di Francia. Verso il mese di Marzo del 1718, giunsero di Francia i primi concessionarij con M. du Guè de Bois briad, eletto dalla Compagnia per comandare agl' Illinesi. Molte nazioni selvagge, che fino allora erano state contrarie ai Francesi, vennero a stabilirsi sulle rive del Mississippi, vicino alla Nuova-Orleans; ed essendo la più parte di essi avvezzi a coltivar la terra, posero a coltura grandissima estensione di paese nelle vicinanze della Nuova Orleans, e le loro fatiche furono di grande ajuto per questa città. La nuova Colonia Francese si fortificò sempre più, e la città prese una forma regolare, che conserva ancor oggi.

Nel 1722, la città non era, che un mucchio di baracche senz'ordine, un magazzino vastissimo, ma fabbricato di legno, e due o tre case di qualche appariscenza. Nel 1742. La Nuova-Orleans era divisa in cinque Parrocchie, e vi erano fino ad ottocento belle case. Oggi vi si contano dodici strade, che l'attraversano dal mezzogiorno al nord, e dall'oriente all'occidente. La Nuova Orleans è la capitale della Luigiana,

La

La Compagnia dell' Indie Occidentali non ebbe il successo , che sperava , e si dissipò per alcuni motivi , che non occorre qui rammentare . Il Governo della Luigiana fu unito a quello del Canadà . Per lo spirituale questo paese dipendeva dal Vescovo di Quebec . Per la pace della penultima guerra la Luigiana è stata ceduta agli Spagnuoli in compenso delle spese della guerra .

Agli stessi Spagnuoli appartiene la penisola della Florida , dalla Baja dello Spiritossanto verso il 26. gr. di latitudine settentrionale fino al 30. , il che forma la costa occidentale del Messico . Confina al nord colla Luigiana , e la Georgia , e dagli altri tre lati col mare del Nord . Nella parte settentrionale può avere 180. leghe di estensione , e va sempre scemando fino alla Baja dello Spiritossanto .

I principali stabilimenti degli Spagnuoli in questo paese sono *S. Matteo* , *S. Agostino* , *S. Marco* , *S. Giuseppe* , e *Pensacola* . Alcuni altri ne hanno tra 'l Mississippi , e le frontiere del Nuovo Messico . Il terreno è generalmente assai grasso .

Mendez , Cavalier di S. Giacomo , fu quello , che discacciò i Francesi da questo paese nel 1565. , se ne impadronì in nome di Filippo II. Re di Spagna , e vi costruì il Forte S. Agostino .

Non sono state minori le discordie , che ha cagionato l' America tra la Francia , e l' Inghilterra . Per lo trattato d' Utrecht , che fu conchiuso nel 1713. , gl' Inglese si trovarono

padroni dell' Acadia , ma non si ebbe l'attenzione di determinarne i confini . Restarono tuttavia trentacinque anni gl' Ingleſi ſenza penſare a dilatarli ; ma dopo il trattato di Aix-la-Chapelle , concepirono il diſegno di formare nuovi ſtabilimenti , e diedero al trattato di Utrecht un' interpretazione favorevole alle loro mire . Alle prime difficoltà , che fecero , la Corte di Francia propoſe , che ſi mandaffero Commiſſarj dall' una e l' altra parte a ſegnare i confini delle due nazioni . Gl' Ingleſi accettarono una tal propoſizione in apparenza , ma commiſero molte oſtilità contro de' Franceſi , e fabbricarono anche alcuni fortini ſul fiume d' Oyo , che era nelle poſſeſſioni franceſi . Gli Uffiziali Franceſi ſi videro obbligati ad uſar del dritto di rappreſaglia . Si propoſe un accomodo . La Corte d' Inghilterra domandò , che ſi demoliffero tutt' i forti ſituati tra l' Oyo , e le montagne , e quelli , che erano tra 'l fiume S. Girolamo , e l' Oyo ; che i laghi Ontario , Erie , e Champlain foſſero frequentati da amendue le nazioni , ſenz' appartenere nè all' una , nè all' altra , che gl' Ingleſi , oltre la penisola dell' Acadia poſſedeſſero venti leghe di paeſe dal fiume di Pentagoet fino al golfo S. Lorenzo , e che ſi dichiaraffe di non appartenere a niuno la riva meridionale di queſto fiume . Agli 8. di Giugno 1755. l' Ammiraglio *Boscawen* aſſalì , e preſe due vascelli Franceſi all' entrata del golfo S. Lorenzo : i Franceſi preſero l' armi per difendere le loro poſſeſſioni ; ma furono inutili tutti i loro ſforzi . Finalmente ſi fe-

Si fece la pace nell' 1763. e il Re di Francia rinunciò col trattato conchiuso ai 10. di febbrajo dello stesso anno alle pretensioni, che avea sull' Acadia, cedette agl' Inglesi tutto il Canada, l' isola del Capo Bretonè, tutte le isole del golfo, e del fiume S. Lorenzo; ed una linea tirata per mezzo del fiume di Mississippi in tutta la sua lunghezza, servì di confine alle possessioni di ambedue le Potenze; ma la Nuova Orleans restò ai Francesi. La Spagna cedette agl' Inglesi la penisola della Florida; ma l' ha riavuta nella pace fatta dopo l' ultima guerra.

CAPITOLO III.

Nuova-Inghilterra.

DOpo il nome di Nuova-Inghilterra a tutte le terre, che posseggono gl' Inglese lungo la costa orientale del Canada, della Luigiana, e della Florida; le quali si stendono dal nord-est al sud-ovest dal gr. 46. di latitudine settentrionale fino al 31.; e dal 44. fino al 66. di longitudine occidentale. La loro estensione dal mezzogiorno al nord è di circa 400. leghe; ma la maggior larghezza da oriente in occidente non è più di 150. Tutti i Geografi dividono questa estension di paese in nove parti, le quali sono l' *Acadia*, o sia *Nuova Scozia*, la *Nuova Inghilterra* propriamente detta, la *Nuova York*, la *Nuova Jersey*, la *Pensilvania*, il *Marylind*, la *Virginia*, la *Carolina*, e la *Georgia*.

ARTICOLO I.

L' *Acadia* , o la *Nuova Yorck* .

L' *Acadia* è una gran penisola situata al levante del *Canadà* , al quale è unita per mezzo d' un istmo , che ha quindici in sedici leghe d' estensione . Il mare del nord la circonda da tutt' i lati . Le si danno dugento leghe marittime di costiera , ottanta dal nord-est al sud ouest , sopra quaranta di larghezza . Giace tra i gradi 46. e 44.

I Francesi si stabilirono in questa penisola nel 1603. , vi fondarono due o tre Colonie ; tra l' altre quella di *Porto regale* sulla costa occidentale della Penisola , nella baja Francese , dove vi è un de' più bei porti d' America . Gl' Inglese se ne impadronirono , e la restituitarono alla Francia col trattato di Breda nel 1667 . La ripigliarono nel 1690. , e la Francia cedette loro tutta l' *Acadia* nel 1713 . Col trattato d' Utrecht le diedero il nome di *Nuova Scozia* ; a cagione della rassomiglianza della sua situazione rispetto alla Nuova Inghilterra , con quella della Scozia , e dell' Inghilterra in Europa . Hanno poi fatto sforzi incredibili per popolarla , vi hanno inviate molte Colonie , vi hanno edificati forti ; e città , ed hanno cangiato il nome della città principale , che era *Porto regale* , chiamandolo *Annapoli* , in onore della Regina Anna .

Le terre interne dell' *Acadia* sono abitate da

varie nazioni selvagge, che fanno spesso guerra agl' Ingleſi. Le principali ſono gli *Eſſeſcemi*, e i *Suricheſi*, i quali abitano non molto lungi da Annapoli, ſono ben fatti, bruni, e non hanno il naſo ſchiacciato, come gli altri ſelvaggi. Non ci tratterremo a far parola de' loro coſtumi, nè a dar la ſtoria naturale del paefe poichè nè gli uni, nè l'altra differiſce da quella, che abbiám data nel capitolo precedente.

ARTICOLO II.

Nuova Inghilterra propriamente detta.

LA Nuova Inghilterra ha intorno a trecento miglia di estensione sulla Costa, senza contare gli angoli, e cinquanta miglia di larghezza. Giace tra i gradi 45. e 41. di latitudine settentrionale. Confina al nord colla Nuova Francia, all' ouest colla Nuova-Yorck, all' est, e al sud coll' Oceano.

Si divide in undici Provincie, e in quattro Contadi. Le Provincie sono quelle di *Massachusetts*, di *Essex*, di *Middlesex*, di *Suffolk*, di *Hampshire*, di *Plimouth*, di *Barnstable*, di *Bristol*, di *Warwick*, di *Connecticut*, di *Newhaven*. I Contadi sono quelli della *Nuova Londra*, di *Hartford*, di *Newhaven*, e di *Fairfield*.

La provincia di *Massachusetts* è una delle più grandi e più popolate di tutta la Nuova Inghilterra. Si stende dall' est all' ouest presso a cento e dieci miglia lungo la costa da *Scituate* nel Contado di *Plimouth*, fino al fiume *Saco* in quello di *Maine*, e presso a sessanta miglia dallo stesso punto fino ad *Hensfield* in *Hampshire*. Abbraccia l' antica Colonia della Nuova *Plimouth* con quella di *Cornaglia*, o sia la Nuova *Hampshire*.

La Provincia di *Essex* è la seconda, e non men piena di borghi, e di villaggi, che la precedente. Il principale borgo è *Salem*, situata-

tuaro sulla riva settentrionale del fiume Carlo. Al nord di questo borgo trovasi il Capo S. Antonio; celebre per la peschiera, e per lo porto.

Bisogna passare per la provincia di *Essex* per giungere a quella di *Middlesex*. Tra i gran numero di borghi, che vi si trovano, i più considerabili sono *Cambridge*, e *Charles Town*. *Cambridge* è la principal piazza della Provincia, situata sul braccio settentrionale del fiume Carlo. *Charles Town* è più grande, giace tra due fiumi, quello di *Mistick*, e quello di Carlo, che lo separa da Boston. Questa provincia è de' più ameni, e fertili cantoni della Nuova-Inghilterra.

Segue la provincia di *Suffolk*, la cui Capitale è Boston, che è una delle più grandi città dell' America settentrionale. Giace in una penisola, che ha quattro miglia di lunghezza nel fondo della baja di *Massachusetts*, la quale non ha, che una sola entrata sicura, ma sì stretta, che appena possono passarvi tre vascelli di fronte: ma nell' interno vi possono gettar l' ancora cinquecento legni. La città è circondata da molte isolette, quasi tutte fertili e popolate, delle quali la principale è *Castle-Island*, la quale ha un castello lontano una lega da Boston, in un sito sì vantaggioso, che non può passar per quel canale nessun vascello, senza essere esposto a tutto il fuoco della sua artiglieria.

La città è disposta a guisa di mezzaluna intorno al porto, e conviene tre o quattro mi-
la

la case con 19. in 20. mila abitanti. La provincia, benchè non abbia gran fiumi; è bagnata da tanti ruscelli, che è fertilissima, e vien chiamata il paradiso della Nuova-Inghilterra.

All' ouest delle provincie di Suffolk, e di Middlesex si trova quella di Hampshire, che contiene otto borghi, situati tutti sul fiume Connecticut. Il principale è *Northampton*, che è la sede del governo. Il terreno di questa provincia non è fertile quanto quello dell' altre.

Vicino alla provincia di Hampshire vi è quella di Plymouth sulla costa, e verso il sud. Egli è questo il primo stabilimento degl' Inglese nella Nuova Inghilterra, e contiene parimente otto borghi. Il borgo di Plymouth contiene circa quattrocento famiglie. Passando per mare da questa Provincia in quella di Barnestable, che è la più vicina, si trova il Capo Cod, che forma una baja comoda e larga.

Segue la provincia di Barnestable, la quale ha nove borghi. Il principale si chiama *Escham*, vicino al quale si contano cinquecento Indiani Cristiani, i quali hanno scuole per l'istruzione de' loro figli, e sei istruttori di lor nazione con un Ministro Inglese, che fa le prediche nella loro lingua. Al sud di questa provincia si trova la *Baja del Monumento*, innanzi alla quale vi sono due isole chiamate dal Capitano Gosnold nel 1602. La *Vigna di Maria*, e l' *isola Elisabetta*.

Al sud della provincia di *Barnestable*, si trova quella di *Bristol*, che ha nove borghi. *Bristol*, benchè il meno antico, è il più grande, e il più popolato. I vantaggi della sua situazione l'hanno fatto prosperare per lo commercio, e l'aumento degli abitanti.

Vicipo a *Bristol* evvi un'isoletta, che ha intorno a quattordici, o quindici miglia di lunghezza, sopra quattro, o cinque di larghezza, e si chiama l'isola di *Rodi*. Era abitata fin dall'anno 1639. da alcuni Ingleſi di una setta particolare, la cui poſterità, per mancanza di Miniſtri e d'istruzione, è divenuta barbara al pari degl'Indiani. Ha ſaputo però conſervare i ſuoi privilegi, che conſiſtono in governarſi da loro ſteſſi, e in eleggere i Capi del Conſiglio, ſenza veruna dipendenza dalla Corona d'Inghilterra. Queſti vantaggi vi avevano richiamato tanta gente, che buona parte fu coſtretta a ritornare al Continente, dove fabbricò due città, chiamate la *Provvidenza*, e *Warwick*, le quali godono di tutti i privilegi dell'isola.

Queſte due città furono fondate nella provincia di *Warwick*. Sono floridiſſime per lo commercio, e felici per lo governo, benchè gli abitanti ſiavq ſettarj, che vivono ſenza magiſtrati, e ſenza Miniſtri. Hanno un'avverſione decisa per ogni ſorta di taſſe, una venerazione profonda per la S. Scrittura, ed una carità, che non ſi ſmente giammai per gli ſtranieri.

Le provincie di *Connecticut*, e di *Newhaver*
ſono

sono due Colonie riunite , le quali , come l'isola di Rodi , han conservato i privilegi , che aveano ottenuto fin dal loro stabilimento . Le provincie hanno settanta miglia di lunghezza ; e cinquanta di larghezza .

Il primo Contado , che s'incontri sulla costa , è quello della *Nuova Londra* , il quale contiene otto borghi . Le parti orientali di questo paese sono amene e fertili ; quelle di ponente sono piene di montagne , e di pantani .

Confina colla Nuova Londra nell'interno del paese il Contado di *Hartfort* , il solo nella Nuova Inghilterra , che non abbia città marittima , o porto , il che però non impedisce , che non sia popolatissimo , e non vivano gli abitanti nell'abbondanza . Vi sono undici borghi .

Il Contado di *Newhawen* era provincia un tempo , ma si è unita a quella della Nuova Londra . Contiene sei borghi , de' quali il principale è *Newhawen* , che potrebbe passare per una buona città .

Otto borghi contiene il Contado di *Fairfield* , i quali nè molto grandi sono ; nè fanno considerabile commercio . Non ha fiumi navigabili , ed è pieno di paludi disabitate .

Pochissimi Indiani sono nella Giurisdizione della Nuova Inghilterra : e quelli , che vi sono , hanno a tal segno preso i costumi , la religione , e la lingua degl' Inglese ; che non si potrebbero distinguer da questi , se non avessero conservato l' antico lor nome :

Maf-

Massasseti sono i primi Indiani, coi quali abbiano fatto commercio gl'Ingleſi; i *Pokasseti* ſono gli abitanti naturali del Contado di Plymouth. I *Patuſſeti* abitano il paefe, che ſepara il Contado di *New-Lodon*, e di *New-Briſtol*, I *Makoſ* appartengono alla Nuova-Yorck, e ſono una delle cinque nazioni, che hanno fatto alleanza con queſta Provincia. I *Nar-raganſeti* abitavano ne' contorni di New-London. I *Nentcachi* occupavano il paefe, che forma oggi il Contado di Eſſex. I *Muſſaſcuſſeti* ſono gli antichi abitanti de' Contadi di Suffolk, e di Middleſex, erano la nazione più numerofa, e aveano dato il loro nome a tutta la provincia della Nuova Inghilterra. I *Moegini* erano ſtabiliti vicino al fiume di Hudſon, o ſia della Nuova-Yorck. I *Manimogi* abitavano il Contado di Barnſtable, e i *Namofcheſi* il paefe, che è tra i fiumi della Provincia, e di Menimaks. Tutti queſti popoli formavano tanti piccioli ſtati, ciaſcun de' quali aveva un Re, e la dignità regale durava nella perſona ſcelta tra i più ſavj del cantone, finchè le ſue virtù giuſtificavano la ſcelta. Oggi le forze degl'Indiani della Nuova Inghilterra ſono sì poche, che la decima parte degli Europei, che vi ſono, baſterebbero a diſtruggerli tutti.

§. I.

*Come gl' Ingleſi ſi ſono ſtabiliti nella
Nuova-Inghilterra .*

UN Capitano Ingleſe , per nome *Bartolomeo Goſnold* , fu il primo a trattenerſi per qualche tempo ſu queſta coſta nel 1601. Egli non avea più di trenta uomini , i quali contentirono a reſtarvi , ſe il paefe era buono per una Colonia . Preſero terra ſotto il 42. grado di latitudine nord ; ma diſguſtatifi di queſto ſito , ſi rivolſero al ſud fino alla viſta d'un promontorio , cui chiamarono *Capo Cod* , o ſia de' merluzzi , perchè ne preſero ivi moltiffimi , e fecero traffico con i ſelvaggi ; Al racconto , che queſti fecero delle coſe del paefe , nel 1606. formoſſi una compagnia . Partirono con due vascelli *Popham* , e *Gilbert* , due ſocj , e ſi ſtabilirono ſul principio ſulle rive del fiume di *Sagadahok* in piccola diſtanza da quello di *Caſco* . Ma queſta Colonia non ebbe ne' ſuoi principj un ſucceſſo affai felice . Giunto negli ſteſſi luoghi alcuni anni dopo *Giovanni Smith* , fece sì vantaggioſo commercio con i ſelvaggi , che la Corte , e il Conſiglio di *Plimouth* penſarono ſeramente a farvi qualche commercio . Il Principe *Carlo* ſi fece dare la pianta del paefe , e diede egli ſteſſo il nome ai luoghi principali . Il luogo deſtinato dal principe per piantar una nuova Colonia ricevé il nome di *Nuova Inghilterra* . Il fiume
di

di Massasciufeti fu chiamato fiume *Carlo*, la Baja di Capo Cod fu detta Baja di *Milford*, e il Capo fu nominato Capo *James*.

Per popolar questo paese formossi una Compagnia, alla quale si unirono infinite persone disgustate delle turbolenze, che i dissidj religiosi fomentavano nella loro patria. Posero costoro alla vela ai 6. di Settembre del 1721., entrarono nella Baja del Capo Cod verso i principj di Dicembre, e posò piede a terra in un luogo, che parve il più acconcio per la Colonia, elessero per capo un tal *Carver*, gentiluomo, che sacrificava tutta la sua fortuna per questa impresa. Ai 26. gettarono le fondamenta della Nuova Plimouth, e fecero diversi regolamenti civili, ecclesiastici, e militari.

Le malattie sopravvenute nell'inverno diminuiscono alquanto il numero de' Coloni. Oltre ciò cominciare a mancare i viveri, e si videro nelle più critiche circostanze, allorchè comparve tra di loro un selvaggio, chiamato *Squanto*. Era costui un Principe del paese, il quale avendo imparate alcune parole Inglesi, diede ad intendere agli abitanti della Nuova Plimouth, che egli offeriva loro la sua amicizia. Essi gli risposero colle più tenere carezze, ed egli partì contentissimo. Otto giorni dopo ritornò accompagnato da parecchi altri Indiani, e fu ricevuto colla medesima pulitezza. Da essi seppero gl' Inglesi, che erano sudditi del Re de' *Massachusetts*, che avea il titolo di *Gran-Sachem*, e che il *Gran-Sachem* era risoluto

luto di venir di persona a stringere amicizia cogl' Ingleſi . Venne di fatti ai 22. di Marzo con *Quandebanco* ſuo fratello , ed una ſcorta di ſeſſanta uomini . La milizia della Colonia gli andò incontro , e lo accompagnò alla caſa del Governadore , ove ſi aſſiſe ſopra tre cuſcini preparati a bella poſta .

Carver , Capo della Colonia entrò nella camera , dov' erano i ſelvaggi , preceduto da un tamburino , e un trombetta . Il Monarca ſi alzò , e l' abbracciò . Si apportarono de' liquori forti , e il Gran-Sachem ne tracannò un bicchiere sì grande , che n' ebbe la febbre per tutto il reſto del giorno . Squanto ſervì da interprete tra lui , e il Comandante . Il Gran-Sachem donò agl' Ingleſi , per eſſi e i lor ſucceſſori tutte le terre vicine alla loro città , e laſciò tra loro Squanto , eſſinchè da' eſſo imparaffero a coltivare il mais , e a peſcare alla maniera del paefe .

Gl' Ingleſi ſi erano luſingati di poter fare alleanza con tutt' i ſelvaggi vicini per le vie della dolcezza , ma ſi videro bentosto nella neceſſità di far uſo della forza . Il loro fedele amico Squanto fu maltrattato da alcuni *Segamori* vicini , nome che davano gl' Indiani ai regoli , che dipendevano dal Gran-Sachem . Il Comandante della Colonia vi ſpedì un corpo di truppe , il quale ſparſe tanto ſpavento , che quelli domandarono grazia . Si preſe queſta occaſione per conchiudere con eſſi un trattato , col quale ſi riconoſcevano ſudditi di Giacomo Re della Gran-Brettagna . I Signori , che

St. degli Americ. Tom. V. H ſe-

segnarono l'atto, erano nove. Dopo di ciò la Colonia crebbe sempre più, e le turbolenze dell'Inghilterra seguitarono a mandarle abitanti novelli.

ARTICOLO III.

La Nuova Yorck.

LA Nuova Yorck, fu una volta sotto il dominio degli Olandesi, e si chiamava allora il *Nuovo-Belgio*. Confinava al sud col Mariland colle terre Indiane all'ouest, colle terre Francesi al nord, e all'est colla Nuova Inghilterra. Oggi la Nuova Yorck confina all'ouest e al sud colla Nuova Jersey, al nord col Canada, e all'est colla Nuova Inghilterra. Non si stende più di venti miglia dentro terra, ma lungo la costa intorno a cento venti miglia. Giace tra l'45. gr. e 45. e mezzo di latitudine settentrionale, in conseguenza in un clima più temperato della Nuova Inghilterra.

La Nuova Yorck abbraccia nove Contadi, cinque abitati dagli Olandesi, discendenti di quelli, che si sottoposero al dominio Inglese, e portano il nome d'*Albania*; d'*Ulster*, della *Duchessa*, d'*Orange*, e di *Kingis County*, o sia Contado del Re. Gli altri quattro sono *Queens County*, *Suffolk*, *Chester*, e *New-York*, o sia Nuova Yorck.

La Capitale del paese chiamavasi una volta *Nuova Amsterdam*, ed oggi *Nuova Yorck*. E' situata nell'isola di *Manhattan*, che è lunga

ga quattro miglia; il fiume Hudson, che la bagna, la rende fertile e ricca.

La città di *Kingston*; giace tra New-Yorck, e Albania sulla riva occidentale del fiume Hudson, lungi dalla prima 50. miglia. Si contano in questa città dugento famiglie. Il fiume *Esopo*, che discende dalla Nuova Yersey, si getta nell' Hudson, e forma tra queste due provincie una comunicazione vantaggiosissima.

Il Contado di *Onest-Chester* ha una sola Chiesa Parrocchiale che è nel borgo dello stesso nome. *Taskars*, *Chams*, e *Murarenock* sono antiche piantazioni Olandesi.

Il Contado d' *Albania* è pieno di piantazioni Indiane, che si stendono fino al Canada. In mezzo ad esse giace la città, che porta lo stesso nome. La più parte de' suoi abitanti sono di stirpe Olandese, e compongono circa trecento famiglie. Si trova in questo Contado un' altra città, detta *Schenectada*, che è situata venti miglia più al nord in una valle di cui vanta l' amenità.

In qualche distanza dalla città di Schenectada si vedevano una volta alcune nazioni Indiane; ma ora si sono ritirate più addentro.

Al sud est di New-Yorck vi è *Long-Island*, o sia l'isola lunga, che si chiamava prima *isola di Nassau*, e forma tre Contadi della Nuova-Yorck, quello della Regina, Suffolk, e Richmond.

Il Contado della Regina, o sia *Queen's County* ha due Parrocchie, una a *Gammatica*;

borgo di circa quaranta famiglie, l'altra ad *Hampstead* in una bella pianura dello stesso nome, dove si nutriscono buoni cavalli, e perciò questo Contado somministra la sua porzione di truppe in cavalleria.

ARTICOLO IV.

La Nuova-Yersey.

Giace questo Cantone tra i 32. e 40. gr. di latitudine settentrionale: ha circa cento venti miglia sulle coste marittime, e lungo il fiume Hudson e quasi altrettanto nella sua maggior larghezza.

Carlo II. cedette questo paese, come anche il precedente, a suo fratello il Duca di Yorck, il quale rinunziò i suoi diritti sopra di questo a Milord *Berkeley*, e al Cavalier *Carteret*, sotto il nome di *Nuova Canaria*. Questi la divisero in due parti, e dissero all'una Nuova-Yersey dell'est, e all'altra Nuova Jersey dell'ouest: la prima toccò al Cavalier Carteret, e la seconda a Milord Berkeley. Tutta la provincia, che abbraccia le due Jersey, confina coll'oceano al sud-est, col fiume di Lavare all'ouest, con quello di Hudson all'est, e colle terre interne del Continente al nord.

La Jersey dell'est è la più grande, e la più popolata. Si stende all'est, e al nord lungo le coste, e il fiume di Hudson, dal porto Little-Egg, fino a quella parte dello stesso fiume, che è per li 40. gradi di latitudine. Al sud,

fud , e all'oueft è ſeparata dall'oueft Yerſey per mezzo d' una linea tirata da Little Egg fino ai fiumi *Crefſewich* , e *Stony* , e fino al braccio meridionale del fiume *Karitan* . Viene anch' eſſa diviſa in Contadi , i quali ſono sì poca coſa , che appena meritano queſto nome . E ſono *Berghen* , nel quale non vi è altra città , che *Berghen* , nome , che fa ſoſpettare , che la prima colonia ſia ſtata Daneſe ; *Effex* , che è più grande del precedente , ed ha una città principale , chiamata *Elifabetta* ; *Midleſex* , che di tutto il paefe è il più florido per le ſue piantazioni , ed ha per capitale un borgo chiamato *Perth* , e *Montmouth* , che ha tre città , delle quali la principale chiamafi *Shrewsbary* , e contiene circa cento ſeſſanta famiglie .

Oueſt Mew-Jerſey , o. ſia la Nuova Jerſey dell' oueft non è diviſa in Contadi , come lo ſono la più parte delle Colonie Ingleſi . La punta più occidentale di eſſa è il Capo *May* . Vi ſi trovano nove borghi , *Barlingthon* , *Mainden-Head* , *Gloceſter* , *Fin* , *Antioche* , *Cobenſi* , *Gibbon* , *Allony* . La capitale è *Burlingthon* , in cui ſi tenevano le aſſemblee della Provincia , quando era ſotto un Governo regolare : ma le turbolenze inſorte inasprirono a ſegno gli abitanti , che rimandarono alla corte tutte le carte de' lor privilegj , e ſtabilirono una ſpecie di anarchia , che ſi avvicina alla totale indipendenza .

I primi a ſtabilirſi in queſto paefe furono gli Svedeſi , e ſi veggono ancora le ruine di un forte , che portava il nome di *Elſimbourg* ;

Ma vedendo, che poco vantaggio ricavavano dai loro stabilimenti, gli abbandonarono. Se ne posero in possesso gli Olandesi; ma qualche tempo dopo ne li discacciarono gl'Inglese. I diritti di Milord Berkaley, e del Cavalier Carteret sono passati per via di vendite, e di transazioni in altre mani.

ARTICOLO V.

La Pensilvania.

Confina questo paese al nord, e al ponente col Canada, a mezzogiorno col Maryland, a Levante colla Nuova Jersey; ed è posto tra i 49. gradi di latitudine settentrionale. Ha intorno ad 85. leghe comuni di Francia dal mezzogiorno al nord; e 36. da Levante a Ponente.

Benchè fosse stato scoperto quasi nel tempo stesso, che la Virginia, gl'Inglese la lasciarono quasi deserta fino al 1680., allorchè Carlo II. lo cedette al Cavalier Pen, famoso Quacquero. Questi vedendo perseguitato in Europa la sua setta, offerì a tutti quelli, che avessero voluto seguirlo; un asilo nel paese, che il re gli avea donato. Accettarono molti l'offerta, e posero a coltura questa provincia, che dal Cavalier Pen prese il nome di Pensilvania.

Si divide questa provincia in alta, e bassa Pensilvania. L'alta contiene i Contadi di *Bushingham*, di cui la principal città *Brissol*, di

Fi-

Filadelfia, la cui capitale porta lo stesso nome, ed è una delle più grandi e più floride della Nuova Inghilterra; e quello di *Chester*, la cui capitale è *Chester*. La Pensilvania bassa contiene i Contadi di *Newcastle*, di *Ken*, e di *Sussex*. *Newcastle* non è inferiore a *Filadelfia* per lo numero degli abitanti, nè per lo commercio, ed è capitale del Contado dello stesso nome. Passando per la punta di *Bombay*, e l'anzudi *Duck*, si va nel Contado di *Kent*, che abbraccia i borghi *Craueboock*, *Dover*, *Marden*, e *Mispelliven*. Il principai borgo del Contado di *Sussex* è *Lewes*.

Si crede, che vi siano almeno centomila Europei nella Pensilvania, ottomila Inglesi, e il resto Francesi, Olandesi, Svedesi, e Palatini. Si è osservato, che questa parte dell'America è per la sua latitudine alla stessa distanza dal Sole, che Napoli in Italia, e Montepellier in Francia; ma abbiamo osservato più volte, che i climi del Continente d'America differiscono di molto da quelli, che sono nella medesima latitudine in Europa.

ARTICOLO VI.

Il Mariland.

IL Mariland era una volta parte della Virginia; ma Carlo I. Re d'Inghilterra, lo separò nel 1651., e gli diede tal nome in onore di Maria sua moglie. E' situato sulla baja di Chesapeak. Cominciano i suoi confini dal fiume di *Patowmeck*, e si stendono lungo la baja verso il nord, finchè non tagliano una linea tirata all' ouest delle foci di un' alta baja detta *Delaware*, che giace ai 40. gr. di latitudine nord. All' ouest ha alcune alte montagne, e la medesima baja all' est; La parte orientale di esso confina all' ouest colla baja di Chasapeak, all' est coll' Oceano, al nord colla baja Delaware, e al sud col fiume *Pokamoki*.

Si divide il Mariland in undici Contadi, sei dalla parte occidentale, e cinque dall' orientale della baja di Chesapeak. In tutta la provincia non trovasi, che una sola città, che si chiama *Santa Maria*, la quale dà il suo nome ad un Contado. I fiumi principali sono il *Fatomek*, il *Pataxent*; la *Saverna*, il *Chiptonk*, il *Cresten*, e il *Sassafras*.

Il primo Contado dalla parte occidentale della baja è quello di Santa-Maria, in cui nel 1698. si scuoprirono certe acque minerali, e si fabbricarono alcune case per comodo de' poveri. Ivi era la sede del governo; ma è sta-
ra

ta poi trasferita ad Apollonia , e Santa-Maria è rimasta spopolata a segno , che appena vi si contano sessanta case .

Il secondo Contado porta il nome di *Carlo* . Il terzo si chiama il *Principe Giorgio* , la cui principal parrocchia è quella di *Masterkone* . Il quarto è il Contado di *Calvert* , le cui parrocchie sono *Harrington* , *Warrington* , e *Calverton* . Gli altri due sono *Ann-Arundel* , e *Baltimore* . Il principal borgo di *Ann-Arundel* è *Annapoli* , dove furono trasferite nel 1694. le Corti di Giustizia , vi fu fabbricata una Chiesa , che è la metropoli della Provincia , con una scuola pubblica , detta scuola del Re Guglielmo , di cui furono dichiarati Cancellieri perpetui gli Arcivescovi di Cantorbery . Il Contado poi di *Baltimore* ha un borgo dello stesso nome ; ma le case sono così disperse , che appena merita il nome di villaggio .

Il primo Contado dalla parte orientale della Baja è quello di *Cecil* , il secondo è quello di *Talbot* , il cui principal borgo è *Williamstadt* ; il terzo è *Dorchester* , ove sono più abitazioni Indiane , che in tutto il resto della Colonia ; poichè un atto dell' assemblea Generale del 1698. dichiarò , che tutte le terre , le quali sono al nord del fiume *Nanticoke* , cominciando dal fiume *Chicacoan* , fino alle foci di questo , appartenevano a *Panaccio* , ed *Aanatonchino* , due principi Indiani , e a lor successori , a patto , che dovessero pagare ogni anno una pelle di castoreo .

L'un-

L'undecimo Contado del Mariland è *Somerset*. In questa Colonia nel 1665. si contavano sedicimila Inglese.

ARTICOLO VII.

La Virginia.

LA Virginia propriamente detta giace tra l' 36. e 39. gr. di latitudine settentrionale. Contiene circa cento leghe comuni di Francia dal sud-est al nord-ouest, e settanta da levante a ponente. Confina al nord-ouest col Canada, e la Luigiana da cui è separata per mezzo d'una catena di montagne; al sud-est col golfo, o sia baja di Chesapeake, e il Mariland, al sud-ouest colla Carolina. Fu dato a questo paese il nome di Virginia in onore della Regina Elisabetta, che non prese mai marito. E' divisa in venticinque Contadi.

Il primo è Norfolk, ed è il più meridionale. Giace sul fiume *James*, ed è bagnato da un altro fiume detto *Elisabetta*, il quale s'imbocca nel *James*. Sullo stesso fiume trovasi il Contado della *Principessa Anna*, che ha una parrocchia detta *Lin-Haven*. Il terzo è *Nassamon*, che ha tre parrocchie. Il quarto è *Wight*, che ne ha due, come anche due il Contado di *Surrey*, e quello di *Arrigo*, dove fu fabbricata una città col nome di *Arrigopoli*, oggi ruinata. Tutti questi contadi sono sulla riva meridionale del fiume *James*.

Al nord dello stesso fiume, rimpetto ad
Ar-

Arrigo, sono i Contadi del *Principe Giorgio*, e del *Principe Carlo*, i quali contengono tre parrocchie.

Il Contado di *James* è situato in parte dall'altra parte del fiume. Contiene cinque parrocchie, ed ha avuto sempre il primo luogo, perchè in esso è la città di *Jacopo*, o sia *James-Town*, situata sulla riva settentrionale dello stesso fiume quattro miglia discosto dalla sua foce. Sette miglia discosto da *James-Town* evvi la città di *Williamsbourg*, la quale, benchè poco considerabile, ha tuttavia tre edifizj, che sono i più belli di tutta l'America, il Collegio, il Palazzo di città, e la prigione pubblica.

Dopo il Contado di *James* si entra in quello di *Yorck*, che giace tra 'l fiume *James*, e il fiume *Yorck*, e abbraccia tre parrocchie *Hampton*, *Yorck*, e la *Nuova Pokoson*.

Si trova poscia in Contado di *Warwick*, dove sorge il fiume *Pokoson*, che s'imbocca nella baja di *Chesapeak*.

Segue il Contado di *Elisabetta*, che è il più piccolo di tutta la Virginia. Nello spazio di terra, che è tra i fiumi *Yorck*, e *James* cresce il miglior tabacco della Virginia.

Un de' più grandi, e più popolati è il *Nuovo Kent*, ai confini di questo Contado, all'ouest, vi sono alcune colline, da cui cade una rena lucente, simile alla limatura di rame, che gl'Inglese prefero da principio per polvere d'oro.

Appresso è il Contado del *Re Guglielmo*, che

124 *Descrizione Geografica e Storica*
che è bagnato dal Pomunki, che è un braccio del Yorck.

Al sud di questo Contado si entra in quello di *Kingand Queris*, o sia del Re, e della Regina.

Di qui vassi al Contado di *Glocester*, che è il più popolato di tutto il paese.

Il Contado di *Middlesex* è uno de' più piccoli della Virginia, e al di sopra di esso vi è quello di *Essex*. In questi due Contadi trovasi il *Deserto del Dragone*, pieno di cespugli, e bronchi, e di bestie feroci. La parte meridionale di *Essex* è bagnata dal *Multapony*, braccio del fiume Yorck.

Più in là sono i Contadi di *Richemont*, e di *Stafford*, e appresso il Contado di *Westmoreland*, quindi quello di *Lancastro*, e l'ultimo da questa parte è quello di *Northumberland*, bagnato dal fiume *Wicomoco*, che si getta nella baja di *Chesapeake*.

Attraversando questa baja, e seguendo la costa dal Capo Carlo fino al fiume *Pokamoki*, che separa la Virginia dal *Mariland* all'est, si trovano due altri Contadi, quello di *Acomak*, che ha conservato l'antico suo nome, ed è il più grande di tutta la Virginia, e quello di *Norchampton*, che consiste in una lingua di terra, che si stende tra'l mare della Virginia, e la baja di *Chesapeake*. Il Capo Carlo è direttamente incontro al Capo *Arrigo*, e si chiamano ordinariamente, i *Capì della Virginia*. Gli Storici Inglese vi aggiungono quat-

quattro altri Contadi, ma sono contenuti ne' precedenti.

Il Cavalier *Raleigh*, animato dall' esempio degli Spagnuoli, ottenne dalla Regina Elisabetta Lettere Patenti colla data de' 25. Marzo 1585., colle quali venivano abbandonati alla compagnia da lui formata tutti i vantaggi, che potea ritrarre dai tentativi, che si era proposto di fare per iscuoprir nuove terre. Nel mese di Aprile dell'anno seguente pose in mare due piccoli vascelli, i quali andarono a gettar l' ancora all' entrata d' una baja chiamata *Roenoco* dagli abitanti del paese, e fatto qualche commercio con que' naturali, ritornarono in Inghilterra, dove diedero alla nazione la più grandiosa idea del paese, che avevano veduto.

La primavera seguente il Cavalier *Riccardo Breenvil*, un de' principali socj di Raleigh, fu preso a comandare sette vascelli ben provveduti d' armi, di munizioni e di viveri, e giunto allo stesso luogo, ove Raleigh s' era fermato, vi fece seminar piselli, e fave, che dopo due mesi portarono il frutto. Dal che giudicando, che la Colonia potesse sussistere da se sola, partì per l' Inghilterra. Ma quelli, che ivi restarono, posero in diffidenza gl' Indiani, i quali, uccisero molti, obbligarono gli altri ad abbandonare l' America, subito che ne trovarono l' occasione.

Greenvil partì qualche tempo dopo, cioè nel 1587., per recar soccorso alla sua Colonia, e non trovandovi alcuno, credè, che gl' In-

gl' Indiani ne avessero fatto macello. Ma assicurato da uno di quelli, che erano passati in Europa con Raleigh, che non aveano ricevuto alcun male dalla sua nazione, vi lasciò cinquanta uomini, e provvedutigli di tutte le cose necessarie per due anni, se ne tornò in Inghilterra,

L'anno seguente vi andò *Giovanni Withe*, e trovò parimente deserta la Colonia. Ma non si scoraggiò, fece rifare le abitazioni, e indusse tutta la sua gente a stabilirsi: e tornato in Inghilterra per cercare nuovi ajuti, non potè ottenere, se non dopo due anni, e ripigliata la via di America trovò alcune iscrizioni sulle corteccie degli alberi, dalle quali rilevò, che la Colonia avea cangiato sito, ma senza dirgli dove fosse il nuovo stabilimento, e senza cercar altro, prese la volta d'Inghilterra,

Le Società di Londra, di Bristol, di Exeter, e di Plymouth s'indirizzarono al Re Giacomo I., e ottennero la licenza di formare una compagnia per la Virginia. Il Re si riservò la direzione dell'impresa, creò due compagnie diverse, con ordine di formare ciascuna una Colonia, e di stabilirsi i diversi cantoni della Virginia,

Fu eletto dalla Compagnia di Londra *Giovanni Smith* per comandar tre vascelli, i quali fecero vela nel mese di Dicembre 1606. Questi gettò l'ancora all'entrata della baja di Chesapeak, e diede il nome di *James* al primo fiume, che incontrò. Per formare poi il
suo

fuo stabilimento, - scelse una penisola , che è cinquanta leghe lontana dall'imboccatura , e diede alla città il nome di *James-Town* .

Ma non ebbero i Coloni la prudenza di cattivarsi l'animo degli Americani , i quali non vollero tener commercio con essi , in vedere , che davano un prezzo arbitrario ai generi , che mettevano in vendita . Oltreciò trovarono che un ruscello vicino alla città portava una rena lucente di talco , che essi prefero par oro , e trascurarono tutto per far raccolta di quella polvere , di cui poscia caricarono due vascelli , che erano venuti da Inghilterra con provvisioni di viveri , e di gente . Tutta l'Europa ne fu informata , e ne rise .

Smith , vedendo che i suoi consigli non erano abbracciati attese a formar due altre piantazioni , l'una a *Nausamond* , e l'altra a *Powhatan* , di cui comprò il terreno dal Capo degli Indiani di quel paese .

La Compagnia dell'Indie di Londra , credendo , che le disgrazie accadute nella Virginia non potevano aver origine , che dalla cattiva amministrazione , pensò di cangiar la forma del governo , concepì un nuovo piano , e lo fece autorizzare con altre lettere-patenti .

Quindi partirono nove vascelli carichi d'uomini , e di provvisioni sotto il comando de' Cavalieri *Gates* , e *Simmers* , e del Capitano *Newport* , tutti e tre eletti a Governadori , e forniti di eguale autorità . Ma s'imbarcarono tutti e tre sullo stesso vascello : una tempesta
lo

lo separò dagli altri, e andò a rompere ad una delle isole Bermudì: dove rimasti troppo lungo tempo, e in discordia fra di loro, l'armamento non ebbe l'esito, che si sperava.

Smith ferito dallo scoppio d'un barile di polvere, che avea preso fuoco all'improvviso, fu obbligato a ritornare in Inghilterra per farsi curare; e la sua partenza fece rinascere le turbolenze, che la sua destrezza avea sopite. Giunsero allora buona parte de' vascelli separati da quello de' Governadori, al porto di James con una parte de' volontarj, i quali rifiutarono di sottometterli al Governo stabilito nella Colonia. Ecco sparita ogni sorta di disciplina e di subordinazione: dal qual disordine approfittandosi gl' Indiani, tolsero a far vivissima guerra agl' Inglesi, che aveano risoluto di distruggere. Furono perciò abbandonate tutte le piantazioni per cercare un asilo nella città si trovò sì piena di abitanti, che mancarono le provvisioni; e la fame andò tant' oltre, che gli abitanti, dopo averli mangiato quanti cuoj trovavansi in James-Town, si mangiarono fino i cadaveri degl' Indiani, che poterono uccidere. Quest' epoca è ancor famosa nella Virginia, e chiamasi *il tempo della fame*.

Di cinquecento uomini, che erano nella città, ne camparono appena sessanta, e sarebbero forse periti come gli altri, se non fossero giunti in tempo i tre Governadori con due vascelli, che aveano fatti costruire dopo il naufragio, e cento cinquanta uomini, che
era-

erano rimasti con loro . Ma non aveano provvisioni , che per quindici giorni al più . Quindi risolverono di ritornarsene in Inghilterra tutti . S'imbarcò tutta la Colonia ; ma *Milord Delawer* , che era stato nominato dalla Corte Governadore della Virginia , incontrò la fugitiva Colonia diciotto miglia discosto da *James-Town* , l'obbligò a ritornare in dietro , e la rimise in buon ordine fino al mese di Marzo dell' anno seguente , nel quale fu costretto a ritornare in Europa per rimettersi di una forte malattia .

Gl' succedette il Cav. *Dale* , il quale trovò la Colonia pel punto di cadere nelle medesime disgrazie , perchè aveano trascurata la coltura de' campi . Gl' indusse a seminarli , e benchè fosse nella metà del mese di Maggio , ebbero tuttavia abbondante raccolta .

Nel mese d' Agosto giunse il Cavalier *Gate* con sei vascelli carichi di bestiami , e di munizioni da guerra , e di tutto il necessario per lo stabilimento d' un' altra Colonia . Sul principio di Settembre gettò di fatti le fondamenta d' una città nel cantone di *Arrabatak* , cinquanta miglia al di sopra di *James-Town* , e la chiamò *Arrigo* in onore del Principe di Galles .

Nel 1612. si videro approdare due vascelli con altre provvisioni . *Argal* , che ne comandava uno , andò a *Patowmeck* , e trovavvi una Principessa Indiana chiamata *Pocahontas* , figlia del Capo degl' Indiani di *Powatan* , l'indusse a venire sul suo vascello per farle i do-

St. degli Americ. Tom. V.

I vuti

vuti onori, e la condusse prigioniera a James-Town, sperando, che il padre per riaverla avrebbe fatta una solida pace cogli Ingleſi. Il padre irritato di queſt' oltraggio non ſi potè indurre ad accettare altre condizioni, che il matrimonio di ſua figlia con un gentiluomo Ingleſe, per nome *Giovanni Rolfo*. Il matrimonio di Pocahontas ſi fece nel 1613. ſtabili una ſolida pace tra ſuo padre, e gl' Ingleſi. Nel 1616. il Cavalier Dale s'imbarcò per Inghilterra, e menò ſeco Rolfo, e la Principessa Pocahontas ſua moglie, la quale aveva ricevuto il batteſimo prima del matrimonio, e avea dato alla luce un figlio, frutto del primo matrimonio; che ſi foſſe contratto tra gli Europei, e gli Americani.

Succedette al Cavalier Dale nel governo della Virginia *Tardly*, il quale laſciò cadere in ruina gli edifizj, e occupò la gente a piantar tabacco in vece di ſeminar grano. La Corte informata della cattiva condotta d' lui vi mandò *Argal*, il quale riſtabili il buon ordine nella Colonia, ma fu richiamato, e gli furono dati altri ſucceſſori, tra quali lo ſteſſo *Tardly*. Ma tenne coſtui miglior condotta, e la Colonia divenne più florida. Allora ſi videro per la prima volta in que' mari i Negri dell' Africa eſpoſti in vendita dagli Olandeſi.

Senonchè vi fu poi mandato per governadore un giovane ſenza eſperienza, il quale non ebbe l'attenzione di prendere le neceſſarie precauzioni contro degl' Indiani, e queſti ebbero tutto l'agio di conoſcere quali foſſero le for-

forze degl' Ingleſi, e come conveniſſe attaccarli in caſo di rottura.

Fu ammazzato da due Ingleſi un generale Indiano, che godeva della più gran riputazione nel ſuo paeſe. Il Re, che l'amava, per vendicarlo armò tutti gl' Indiani, che potè radunare. Queſta guerra portò un diſordine graviffimo nella Colonia, e già ſi penſava d'abbandonar quel paeſe.

Carlo I., che era allora ſul trono d' Inghilterra, commoſſo dallo ſtato miſerabile d' una Colonia, da cui potevanſi ricavare i più grandi vantaggi, abolì la Compagnia, e riduſſe la Virginia ſotto la ſua immediata direzione. Diede il governo del paeſe al Cavalier *Berkeley*, il quale corriſpoſe perfettamente alle mire della Corte. In vece di accendere vieppiù il fuoco della guerra, cercò di eſtirparne la cagione, e di avere in mano quel Re, che ſtimolava continuamente gl' Indiani alla vendetta. La ſperanza d' un ricco premio induſſe alcuni Indiani a moſtrare al governadore la ſtrada, che il vecchione Indiano faceva per portarſi alla ſua abitazione. Egli vi accorſe con un corpo di cavalleria, lo ſorpreſe, e lo menò prigioniero a James-Town. Egli voleva mandarlo in Inghilterra; non potè cuſtodirlo più di quindici giorni. Un ſoldato Ingleſe, ſdegnato de' mali, che queſto terribile vecchio avea fatto agl' Ingleſi, gli tirò un colpo d' archibuſcio da dietro, e l'uccife. Non avea dato queſto Selvaggio il menomo ſegno di debolezza nella ſua prigionia, e la ſua grandezza

I 2 d'ani-

d'anima si sostenne fino all'ultimo momento della vita. Vedendosi un giorno circondato di gente, affollata per curiosità di vederlo, fece chiamare il governadore, e, se la forte, gli disse fieramente, li avesse fatto cader nelle mie mani, non avrei avuto la bassezza di esporti alle beffe del popolo. La sua morte però produsse l'effetto sperato dal governadore per la pace.

Le disgrazie di Carlo I. produssero nuove turbolenze. Berkeley credè di prevenirle interrompendo ogni commercio coll'Inghilterra. Ma Cromwel spedì una potente squadra nella Virginia, e malgrado la resistenza di alcuni sudditi fedeli al loro Re, alcuni consiglieri, che temevano per la loro fortuna, indussero la Colonia a stabilire il giogo dell'usurpatore. Berkeley fu obbligato a seguir il torrente. Ma la storia dee questa giustizia alla sua memoria, che di tutti i paesi soggetti al Re, quello, di cui egli era governadore, fu l'ultimo a riconoscere Cromwel per padrone, e il primo a scuotere il giogo della tirannia. Carlo II. appena salito sul trono de' suoi maggiori, ricompensò nella maniera più luminosa la fedeltà di questo fedele suddito, e gli spedì una nuova commissione di governadore.

La Colonia ripigliò nuovo vigore; ma non durò lungo tempo questa prosperità. Il Parlamento d'Inghilterra stabilì alcuni dazj sulle derrate, che entravano, ed uscivano dalla Virginia. I Coloni sdegnati chiesero giustizia al governadore; ma questi dovea uniformarsi agli or-

ordini ricevuti da Inghilterra . Il popolo si ammutinò , e prese per capo della rivolta un giovane ufficiale , vivo , intraprendente , per nome *Natanale Bacone* . Berkeley , che era stato fino allora l'idolo della Colonia , si vide costretto a chiudersi in casa , e fortificarvisi ; e Bacone , fatto si eleggere a general della Colonia , esercitò un potere assoluto . Era già per iscoppiare una guerra civile nella Virginia ; ma Bacone morì , e i suoi partigiani ritornarono all'ubbidienza del governadore . Persistè però nella rivolta un de' luogotenenti di Bacone , e montato in furia in vederli da tutti abbandonato , diede fuoco a James-Town , e la ridusse in cenere . I Tribunali furono trasferiti a Williamsbourg , e James-Town non è stata più rimessa nel pristino stato .

Dopo la rivolta di Bacone , la Corte di Londra pose sì buon ordine nel governo della Virginia , che riacquistò l'antico splendore , e lo conserva ancora .

ARTICOLO VIII.

La Carolina.

È Situata la Carolina tra il 31. e il 36. gr. di latitudine settentrionale. All'est confina col mare del nord, e si stende per più di cencinquanta leghe comuni lungo la costa. Ha la Virginia al nord, e al nord-ouest, la Luigiana all'ouest, e la Georgia al sud; e al sud ouest. Si divide in due parti, in Carolina settentrionale, e meridionale, e ciascuna è divisa in Contadi. Ve ne ha due nella Carolina settentrionale, *Albermale*, e *Clarendon*, quattro nella meridionale, *Crawen*, *Bekeley*, *Colleton*, e *Carteret*.

Il Contado d'*Albermale* confina colla Virginia, ed è bagnato da un fiume dello stesso nome, il quale si divide in due braccia alla punta chiamata *Sandy*, e la punta settentrionale di esso è abitata da una nazione Indiana, chiamata i *Matoramagi*. Tra questa punta, e il fiume *Pontego*, che la segue, vi è il Capo *Hattoras*.

Dopo il Contado d'*Albermale* s'entra in quello di *Clarendon*, ove si trova il famoso Capo di *Fear*, o sia *Capo di timore*, alle foci del fiume *Clarendon*. Indi si trova il fiume di *Vinnian*, e l'altro detto *Wingan*.

Di qui si passa nella Carolina meridionale, separata dall'altra per mezzo del fiume *Zanti*. Il primo Contado di essa è *Crawen*, abitato da

da Inglesi, e Francesi, i quali hanno uno stabilimento particolare sul fiume *Zames*. Dopo il *Zami*, incontrasi il *Sewer*, dove sono venute a stabilirsi alcune famiglie della Nuova Inghilterra.

Il secondo Contado è *Berkeley*, bagnato da i fiumi *Asheley*, e *Cooper*. Al nord ha il piccol fiume di *Bowal*, e vicino alla costa parecchie isolette, chiamate *Hunring-Island*, e *Sullivan*. In questo Contado trovasi *Charles-Town*, capitale della Carolina, situata sopra una lingua di terra tra i fiumi *Ashley*, e *Cooper*, sotto il 32. gr. 4. di latitudine settentrionale, due leghe discosto dal mare. All'estremità del Contado si trova la città di *Dorchester*. Il fiume *Stono* separa questo Contado da quello di *Colliton*.

Nel Contado di *Colliton* le rive de' fiumi sono piene di piantazioni. Al disotto di *Charles-Town* trovasi l'isola *Boontny's Island*, assai popolata.

Il Contado di *Carteret* non è peranche abitato, benchè passi per un de' più fertili della provincia. E' bagnato dal gran fiume *Cabbage*, il quale unendosi al fiume *Mai*, forma presso le foci un' isoletta, detta *Edelano*. Nel paese di *Mai* trovasi un bellissimo lago in una gran valle, ove andavano a stabilirsi i primi Inglesi, che approdaron alla Carolina.

Porto-Regale è situato venti leghe al sud del fiume *Ashley* al 31. gr. 48. di latitudine settentrionale. Non è più di dugento miglia

116 *Descrizione Geografica e Storica*
lontano da Sant' Agostino, ove lo stabilimento
degli Spagnuoli non è sì ragguardevole, che
possano veder sì vicino gl'Inglese senza timore.
Dopo Porto-Regale si trova il fiume Mai, che
è seguito da S. Matteo, ultimo cantone della
Carolina, o sia della Florida Inglese.

ARTICOLO IX.

La Georgia .

È Situato questo paese tra il 32. e il 34. gr. di latitudine settentrionale, e l'83. e l'87. di longitudine. Giace al sud della Carolina, di cui è separato per mezzo del fiume *Savanna*, al nord della Florida, da cui lo separa il fiume *Alatamachia*, e l'estensione sua dall' un fiume all' altro sulla costa è di cento venti miglia. Gli si danno trecento miglia dalla parte d' ouest, dove i Monti Apalassi lo separano dalla Luigiana:

Questo è l' ultimo stabilimento degl' Inglefi in America. Quelli che lo fondarono, non ebbero altra intenzione, che di procurare un' onesta sussistenza a molti infelici cittadini, che aveano bisogno di ajuto. Giorgio I. diede loro tutta quella estensione di terra, che abbiàm derto. Nel mese d' Agosto 1732. il Cavalier *Hearbcore* annunziò ai Direttori della Banca i due principali oggetti di questa concessione, non tralasciò di far vedere i vantaggi, che ne ridonderèbbero alla patria, indi depositò una somma non dispreggiabile per gettar le fondamenta di questa intrapresa, e l' esempio suo fu seguito da parecchi altri particolari, tra' quali furono eletti ventitre per la direzione generale. Appena si pubblicò il risultato di quest' assemblea, che tutta l' Inghilterra volle contribuire a simile stabilimento, e il Parla-
men-

mento accordò diecimila lire sterline a quest' oggetto .

Ai 6. di Novembre 1732. furono scelte cento persone dell' uno e l' altro sesso , ma con maggior attenzione , che non si suole adoperare in simiglianti operazioni. Furono imbarcate a Graveland sopra un vascello carico di armi , e di munizioni , e il comando di questa gente fu dato al Signor *Oghethorp* , uomo di talento , che regolò i primi passi , e presedette allo stabilimento. Giunsero alla Carolina ai 15. del seguente Gennajo .

Oghethorp scelse per lo suo stabilimento un bel terreno dieci miglia lontano dalle foci del Savanna , e là condusse la sua Colonia al 1. di febbrajo ; e ai 18. era già terminata la prima casa. Una piccola nazione Indiana , che era nelle vicinanze , gli offerì di sottomettersi a lui , e lo pregò , che facesse allevare i fanciulli Indiani nelle scuole Inglesi .

Alla novella città , capitale della Georgia Oghethorp diede il nome del vicino fiume *Savanna*. Tutti i Capi delle tribù Indiane sparse per que' contorni cercarono di stringere alleanza con Oghethorp , e in un giorno determinato si portarono da lui , e messi a sedere , il più vecchio di loro parlò in questi termini , come venne interpretato da un Indiano , che sapea le due lingue , e che fu chiamato per interprete : „ Colui , che ha concesso il respiro agl' Inglesi , lo stesso favore ha fatto agl' Indiani ; ma non ha dato loro le stesse ricchezze , e gli stessi lumi . Essi son persuasi ,
che

che la Gran Potenza , la quale fa la sua dimora in Cielo , ha mandato gl' Ingleſi in queſti climi per l' iſtruzione degl' Indiani , delle loro mogli , e de' loro figli . Con queſta ſperanza noi cediam loro tutti i noſtri dritti ſopra le terre , di cui non facciamo alcun uſo , , Soggiunſe ; eſſer quella la volontà delle otto Tribù , che abitavano in quelle contrade .

Fattiſi poi vicendevoli regali ſi conchiuſe un trattato di alleanza , nel quale gl' Ingleſi promettevano di portare nelle abitazioni delle otto Tribù alcune mercatanzie , e di venderle ad un prezzo convenuto . 2. Che la reſtituzione de' beni perduti , e la riparazione de' torti ſi farebbe di buona fede , e i rei ſarebbero puniti ſecondo le leggi Ingleſi . 3. Che niuna nazione Indiana ſarebbe eccettuata dal commercio . 4. Che gl' Ingleſi poſſederebbero tutte le terre , che gl' Indiani laſciaſſero inculte , a patto però , che quante volte far ſi doveſſe qualche nuovo ſtabilimento , la diſiſion delle terre ſi farebbe con tutta la buona fede dai Capi delle due Nazioni . 5. Che i Negri fugitivi ſarebbero reſtituiti , e condotti a qualche borgo Ingleſe . 6. Le otto Tribù ſi obbligavano di amare gl' Ingleſi come fratelli , e promettevano di non permetter mai ad altre Nazioni Europee di ſtabilirſi nel paeſe .

Nel 1734. Oghethorp ritornò in Inghilterra con ſei Re Indiani , uno de' quali preſentò a Sua Ma'eſtà Britannica alcune penne d' aquila , e che ſecondo i Barbari è il più riſpettoſo preſente , che poſſa farſi , e gli tenne queſto di-

discorso : „ In questo giorno veggio la Maestà del vostro volto , la grandezza della vostra casa , e la moltitudine de' vostri sudditi . Io son venuto in nome di tutta la mia Nazione a rinnovar l' alleanza contratta cogl' Inglese . Benchè la mia vecchiezza mi faccia credere , che io non potrò io stesso raccorre i frutti del mio viaggio , son venuto per l' interesse di tutti gl' Indiani dell' alte e basse cale a domandare , che siano istruiti di tutte le cognizioni degl' Inglese . Queste piume sono quelle dell' aquila , il più attivo di tutti gli uccelli , che vola continuamente attorno alle nostre nazioni . Sono un segno di pace nella patria nostra , e le abbiain recate per lasciarvele , o gran Re , come segno di eterna pace . Io riporterò fedelmente alla mia nazione tutte le parole , che usciranno dalla bocca vostra „ .

Contenti de' piaceri avuti a Londra partirono gl' Indiani sopra il vascello chiamato il *Principe di Galles* , su 'l quale s' imbarcarono moltissimi Protestanti di *Sultzbourg* , i quali formarono un altro stabilimento nella Georgia . Nel 1736. cencinquanta Montanari Scozzesi approdaron in questa provincia , e fabbricarono un Forte sulle rive del fiume *Alatamaa* , dodici miglia discosto dal mare . Poco dopo giunsero trecento Inglese a Savanna , ed accrebbero le forze della Colonia .

Nell' anno medesimo *Pietro Pary* di Neufchatel nella Svizzera , il quale era stato Direttore Generale della Compagnia dell' Indie in Francia , domandò al Governo Inglese la perm-

mis-

missione di formare un nuovo stabilimento nella Georgia, e ottenutala, giunse con molti suoi compatrioti nella Georgia, ed ivi fabbricò una città ventiquattro miglia lontana da quella degl' Inglese. Ogbethorp, cui era stata data la cura di tutti questi stabilimenti, si comportò con tanta prudenza, che in men di diciotto mesi la Georgia fu popolata di Europei. Egli però ritornossene in Inghilterra, e la sua lontananza fece vedere, che un solo uomo basta a formare la felicità d'un paese. Dopo la sua partenza fu interrotto il corso delle prosperità della Colonia. Egli avea procurato sempre di mantenere la pace tra gl' Inglese, e gli Spagnuoli; ma allora insursero tra queste due nazioni alcune differenze, che ebbero le più funeste conseguenze. Gl' Inglese ebbero l'imprudenza di attaccar la Colonia Spagnuola di S. Agostino, e furono respinti con perdita. Ma non si contentarono gli Spagnuoli di star sulla difensiva, fecero una invasione nella Georgia, ed ebbero più successo, che non aveano avuto gl' Inglese contro di loro. Gl' Inglese dichiararono la guerra alla Spagna, e fecero formidabili armamenti; gli Spagnuoli non trascurarono nulla per difendersi, e dall' una, e l' altra parte si perdè molta gente.

ARTICOLO X.

Stato attuale delle Colonie Inglesi in America.

I Popoli, che abitavano le Colonie Inglesi in America non erano sudditi del Principe, se non quando piacevano loro le sue leggi. Il Governadore era riguardato come un concittadino, incaricato della comune sicurezza, e del pubblico bene. Si tassavano essi medesimi per lo mantenimento di lui, e de' giudici, e non erano sottoposti ad alcuna specie d'imposizione forzosà; e i soccorsi dati all'Inghilterra erano stati sempre doni, e non tasse.

Ma vedendosi l'Inghilterra dopo la pace del 1762. soverchiata da un debito immenso, pretese il Ministero di esigere dalle Colonie colla forza quello, che si dovea solamente domandare pregato, e nel 1764. fu promulgato il famoso atto del bollo, che proibiva di ammettere ne' tribunali qualunque titolo, che non fosse stato scritto sopra una carta bollata, e venduta a profitto del Fisco. Riputarono le Colonie quest'atto come una usurpazione violenta de' loro diritti, e rinunziarono d'unanime accordo al consumo di tutto ciò, che mandava Londra, finchè non avesse ritirato l'odioso editto, e nel 1770. ottennero dalla madre patria la richiesta soddisfazione. Ma dopo tre anni pretese di nuovo l'inghilterra di essere ubbidita dalle sue Colonie: e allora fu,
che

che cominciarono a gridare per le strade di Filadelfia i cittadini, *unirsi, o morire*, e questa fu l'epigrafe del Manifesto, col quale dichiararono le Colonie d'aver rotto ogni legame, che le univa all'Inghilterra.

La Corte di Versailles non tardò a riconoscere l'indipendenza delle Colonie Inglesi, e ne diede parte a quella di S. James. La Spagna offerì la sua mediazione; ma le sue proposizioni, che non piacevano alla Francia, furono rigettate dall'Inghilterra: e questa si vide costretta contra gli Americani, la Francia, e la Spagna una guerra, di cui è ancor fresca la memoria, e che finì col trattato sottoscritto a Parigi ai 30. di Novembre dell'anno 1782. da *Riccardo Oswald* Commessario di S. M. Britannica, e dai Commessarj degli Stati uniti di America *Giovanni Adams*, *Benjamin Franklin*, *Giovanni Tai*, *Arrigo de Lautens*. I tredici Stati Uniti d'America, dichiarati indipendenti in questo Trattato sono la *Nuova Hampshire*, *Massachusetts Bay*, *Rhode-Island*, e le Piantagioni della *Provvidenza*, il *Connechicut*, la *Nuova-Yorck*, la *Nuova-Yersey*, la *Pensilvania*, il *Delaware*, il *Mari-land*, la *Virginia*, la *Carolina settentrionale*, la *Carolina meridionale*, e la *Georgia*. Il governo eletto dagli Stati Uniti fu quella d'una Repubblica federativa; ma non tutti gli Stati si governano allo stesso modo, prevalendo in alcuni, come nella Pensilvania, lo spirito democratico, in altri l'aristocratico. Se non che le costituzioni degli Stati Uniti d'America
ci

ci fanno vedere , che eleggendosi ogni anno dal popolo i Magistrati incaricati dell' esercizio della potestà suprema , ed essendo sempre padrone il popolo di farne nuova distribuzione , rientra nelle mani del popolo il potere legislativo , ed esecutivo , e il popolo è sempre il vero Sovrano .

Dève questo singolare avvenimento l' America Inglese al coraggio e alla condotta del Gen. *Washington* , e ai maneggi e alla prudenza del Sig. *Franklin* , i cui nomi saranno sempre nella storia di queste nuove Repubbliche .

La Spagna riacquistò con questa pace l' isola di Minorica in Europa , e la Florida orientale , ed occidentale nell' America Settentrionale .

CAPITOLO IV.

La Nuova Spagna.

Questa vasta contrada dell' America settentrionale, si stende dal settimo grado di latitudine settentrionale fino verso il 45., e da ponente a levante dal 250. fino al 286. La divideremo in *Messico nuovo, ed antico*, e dare una descrizione geografica di ciascuna delle sue parti, aggiugnendovi un'idea de' costumi, del governo, e della religione degli antichi suoi abitanti.

ARTICOLO I.

Il Nuovo Messico.

Giace questo paese tra l' 30. e 45. gr. di latitudine settentrionale, e dal 65. fin verso 110. di longitudine occidentale. Confina all'oriente colla Luigiana, al mezzogiorno coll'antico Messico, a ponente col mare del sud, e non si fanno i suoi confini al nord.

Gli Spagnuoli, che sono in possesso di questo paese, l'hanno diviso in diciotto provincie; ma non le hanno ancor tutte soggiogate. Noi lo divideremo in quattro parti principali, che sono il *Nuovo Messico*, propriamente detto, il *Nuovo Leon*, la *Nueva Navarra*, e la *California*.

§. I.

Il Nuovo Messico propriamente detto.

Questa parte della nuova Spagna generalmente poco conosciuta è tra l' 30. e il 45. gr. di latitudine settentrionale, e tra l' 85. e l' 90. di longitudine occidentale. È attraversato dal fiume *Nord* dal nord al Mezzogiorno. Gli Spagnuoli vi hanno varj borghi, il principale de' quali è *Santa-Fe*, che è al nord del paese, ed è capitale del Nuovo Messico.

Si trova in questa vasta estensione di paese una moltitudine di Nazioni Indiane, delle quali le più considerevoli sono gli *Apacci*, divisi in quattro tribù stabilite ai due lati del fiume del *Nord*, i quali hanno abitazioni fisse, ed hanno una favella a parte.

Al ponente di questi vi sono i *Cibales*, i quali hanno alberghi fissi, e sono uniti in varj borghi lontani quattro miglia l'uno dall' altro. Sono d'alta corporatura, e agilissimi al corso.

Evvi una terza generazione di selvaggi, che abitano sulle rive del fiume del *Nord*, diversi dagli altri per lo linguaggio, e i costumi, di color di piombo, piccoli, e la più parte idolatri.

Questo paese, benchè posto nella Zona temperata, è sì freddo, che non vi si fa gran raccolte di frutti, ma vi sono pascoli eccel-

148 *Descrizione Geografica e Storica*
lenti, e vi abbonda il mais. E come vi sono poche foreste, vi sono rare altresì le bestie feroci.

§. II.

Il Nuovo Leon :

SECONDO la carta dell' America settentrionale pubblicata da M. D'Anville, confina questo paese a levante col golfo del Messico, a mezzogiorno con una porzione dell'antico Messico, a ponente colla Nuova Biscaja, e al nord col nuovo Messico. Si stende dal 25. gr. di latitudine fino al 30., e dall' 80. fino all' 85. di longitudine occidentale. Si dice, che vi sono ricche miniere, ma è poco conosciuto, e gli Spagnuoli non vi hanno considerabile stabilimento. Il fiume del nord lo attraversa dal nord al sud-est, e va a gettarsi nel golfo del Messico.

§. III.

§. III.

LA NUOVA NAVARRA.

Collocata lo stesso Geografo la Nuova-Navarra tra l' 25. gr. 30. di latitudine, e il 35., e tra l' 90. e il 100. di longitudine. Confina ad oriente parte col Nuovo-Messico, e parte colla Biscaja, a mezzogiorno colla provincia di Culican, e ad occidente è bagnata dal mar vermiglio, o sia golfo di California.

Gl' Indiani, che abitano questo paese, sono grandi, robusti, e coraggiosi. La loro principal nazione porta il nome di *Pimas*, e dà il suo nome ad una grand' estensione di paese, detta *Pimaria*.

Conquistarono questo paese gli Spagnuoli nel 1552., e lo divisero in varj distretti lungo la costiera orientale del golfo di California. Il distretto più settentrionale è quello di *Sonora*, ove si dice, che vi siano ricchissime miniere. *Pitquin* è il luogo principale. *Pisra* è la residenza de' Missionarj, e *San Juan de Cinaloa* è la capitale di tutto il paese.

§. IV.

La California.

MOlti han creduto, che questo paese fosse un'isola. Ma M. de l'Isle colle carte pubblicate nel 1750., e 1752. ha fatto vedere, che la California faceva parte del Continente dell' America settentrionale. La California si stende dal tropico del cancro fin verso il 45. gr. di latitudine settentrionale, e tra i 160. e 266. di longitudine. Confina all'ouest col fiume *Calardo*, al nord con alcune alte montagne, e a mezzogiorno col mare del sud. La parte meridionale del paese forma, una gran penisola, che ha quasi la figura di un cono la cui base si prende dall'imboccatura del fiume Colardo nel mar vermiglio, e finisce al Capo *S. Luca*.

La costa orientale di questa penisola è piena di montagne, ed esposta a grandi calori; ma nell'interno del paese l'aria è più temperata, e sanissima. In certi mesi dell'anno le piogge sono abbondanti, negli altri vi cade tanta rugiada, che rende fertilissima tutta la costiera.

Dopo che Fernando Cortes ebbe compiuta la conquista del Messico, scuoprì nel 1534. la punta della penisola della California. Nel 1539. spedì Francesco d'Ulloa a proseguir la scoperta, e questi visitò la costa orientale della California, entrò nel golfo, e s'innoltrò
fino

fino al fondo . Nel 1683. il Vicerè del Messico fece edificare un Forte, ed una Chiesa in questo paese . I Gesuiti vi penetrarono , e vi fabbricarono una abitazione bellissima . . Secondo essi è uno de' più belli paesi del mondo , e se ne potrebbe ricavar gran vantaggio, se fosse coltivato coll' attenzione , che merita . Verso il principio di questo secolo gli Spagnuoli vi hanno edificato un Forte a quattro bastioni . Non si sa , chi abbia occupata la casa de' Gesuiti .

La California è popolatissima specialmente dalla parte del nord . Gli uomini vanno ignudi , e le donne si cuoprono dalla cintura alle ginocchia con un grembiule tessuto di finissime canne . Sono d' indole vivace , ma docili .

ARTICOLO II.

L' Antico Messico.

Questa parte dell' America settentrionale è situata tra'l 7. 30. gr. di latitudine settentrionale, e 263. e 294. di longitudine. Nella sua maggior estensione, che è dal nord-ouest al sud-ouest, contiene più di secento leghe, e la sua larghezza, che è molto irregolare, non ne ha più di ducencinquanta. Confina ad oriente col golfo del Messico, al nord col Nuovo-Messico, e la Luigiana, all'ouest col *Mar-Vermiglio*, o sia il golfo di California, a mezzogiorno col marè del sud.

Gli Spagnuoli dividono il Messico in tre governi, ovvero *Udienze*, le quali contengono ventidue provincie, tutte sottoposte all' autorità d' un Vicerè. L' udienza del *Messico* è la prima. Giace in mezzo all' altre due, e contiene sette provincie, la provincia di *Messico*, *Pannco*, *Tlascala*, *Guaxaca*, *Tabasco*, *Yucatan*. La seconda è l' udienza di *Guadalajara*, posta al ponente di Messico, e abbraccia parimente sette provincie, *Guadalajara*, *Zacatecas*, *Nueva Biscaya*, *Cinaloa*, *Culiacan*, *Chiametlan*, *Xalisco*, o sia *Nuova Galizia*. La terza è l' udienza di *Guatimala*, posta all' oriente di Messico, e contiene otto provincie, *Soncosco*, *Chiapa*, *Vera-Paz*, *Guatimala*, *Honduras*, *Nicaragua*, *Costa-rica*, e *Veragua*.

§. I.

Udienza di Messico .

L' Udienza di Messico è situata in mezzo al vecchio Messico, o sia alla Nuova Spagna. Ha a levante Tlascala, a mezzogiorno il mare del sud, a ponente la provincia di Mechoacan, e al nord quella di Guasteca .

La città di Messico è capitale di questa provincia, ed anche di tutta la Nuova Spagna . Giace sulla riva settentrionale del famoso lago dello stesso nome, e per la figura, e la moltitudine de' suoi canali sembra interamente fabbricata nel lago, come Venezia nel mare .

L'antica città conteneva intorno a ventimila case, la più parte delle quali aveano due porte, l'una verso la ghiaja, e l'altra verso l'acqua, strette, basse, e senza finestre per un decreto di polizia, la quale non permetteva ai semplici particolari d'innalzarsi a livello de' Signori, ma pulite, comode, e capaci di servir d'abitazione a numerose famiglie . Le strade tutte larghe, e belle, parte erano canali attraversati da ponti, parte sopra terra, e sopr'acqua formavano come tanti parapetti . Le prime relazioni degli Spagnuoli fanno Messico due volte più grande di Milano, e superiore di molto a Venezia . Il che derivava dalla moltitudine de' palazzi imperiali, di quelli de' signori, circondati tutti da bei giardini, e dall'altezza de' Tempj .

L'ac-

L'acqua, che beveano gli abitanti, veniva per mezzo di aquedotti di terra cotta da una montagna tre miglia lontana dalla città, e dal medesimo luogo la fan venire oggi gli Spagnuoli per mezzo di arcate di pietre, e di mattoni, che formano un bellissimo ponte. Messico avea tre ingressi, quello di *Tacuba* dalla parte di occidente, al quale si veniva per una ghiajata di mezza lega; quello di *Ixtacpalapa*, la cui ghiajata è lunga una lega veniva dal sud est, e dall'argine di pietra, che separava l'acqua dolce dall'acqua salza del lago, che n'era diviso in due; quello finalmente di *Cuyoacan*, per cui entrò Cortes, veniva dal sud-ouest per una ghiajata di due leghe. Gli Spagnuoli ne hanno aggiunte due. Portano oggi il nome di *Piedad*, di *S. Antonio*, di *Guadalupe*, di *S. Cosimo*, e di *Chapultepecque*. Quella, per cui entrò Cortez, più non esiste.

Il principal palazzo imperiale chiamavasi *Tempac*, ed era di maravigliosa grandezza e magnificenza. Vi si contavano venti belli portoni, che davano sopra altrettante strade. Sulla porta principale v'erano l'armi dell'Imperio, un grande scudo, sul quale vedevasi la figura d'una specie di Grifone, di cui la metà del corpo rappresentava un' aquila, e l'altra un leone. Egli avea l'ali aperte, e tenea cogli artigli una tigre, che pareva di batterli furiosamente. La parte dell'edifizio, che era destinata per l'Imperadore, conteneva tre cortili, ciascuno con una bella fontana, e cento camere.

mere di venticinque in trenta piedi di lunghezza , e cento bagni . Benchè non vi fosse un chiodo nella struttura di questo edificio , era tutto sì saldo , che gli Spagnuoli non si stancavano d' ammirarlo . Le mura erano un misto di marmo , di jaspide , di porfido , e di varie pietre , l' une nere macchiate di rosso , ed altre bianche e lucenti . I tetti erano di tavole commesse con somma maestria , e le camere impellicciate con legno di cedro , e di cipresso , e coperte di stuoje fino a vita d' uomo , l' une ornate di quadri , e di statue , rappresentanti varj animali ; altre rivestite di belle tapezzerie di cotone , di pelo di coniglio , e di varie sorte di piume . I letti solo non corrispondevano a quest' aria di opulenza e di grandezza ; poichè consistevano in semplici coverte stese sopra le stuoje . Pochi uomini dormivano in questo palazzo , e le donne vi restavano sole la notte . Si facevano queste ascendere a tre mila , compresevi le serve , e le schiave . Non era cosa rara vederne cencinquanta incinte in un tempo ; ma siccome l' eredità del trono apparteneva solo ai figli delle prime tre , che aveano il titolo d' imperatrici , l' altre erano solite di procurare l' aborto . La più parte erano figlie de' principali signori , e venivano mantenute con abbondanza e con fasto ; ma il menomo fallo era severamente punito . Montezuma ne diede alcuni agli Uffiziali di Cortes .

Oltre a questo superbo palazzo , l' Imperadore ne avea molti altri nella città , e ciascu-

no

no presentava uno spettacolo singolare, l'uno conteneva gran logge sopra colonne d'iaspide, nelle quali si vedevano tutte le specie d'uccelli, che sono al Messico, stimati per le piume, e per lo canto. Più di trecento uomini erano impiegati al servizio di questi animali. In un altro palazzo v'era tutto l'apparecchio da caccia per uso dell'Imperadore, con gran numero di uccelli da preda, o dentro le gabbie, o sopra pertiche, addestrati a tutti gli esercizi della falconeria. In un secondo cortile dello stesso palazzo si vedeva un numero incredibile di bestie feroci, come lions, tigri, orsi, e d'altre specie ignote in Europa. Ed un terzo cortile conteneva dentro alcuni gran vasi, e fatti un assortimento terribile di vipere, di scorpioni, di serpi a sonagli, di cocodrilli, i quali venivano nutriti col sangue degli uomini, che erano stati sacrificati. Nelle camere alte del medesimo venivano nutriti molti buffoni, ciurmadori, nani, gobbi, ciechi, ed altri, che aveano apportato nascendo qualche singolarità mostruosa. In questo stesso palazzo l'Imperadore esercitava le pratiche di sua religione in una cappella, la cui volta era cuoperta di lamine d'oro e d'argento, e arricchite di pietre preziose. Ivi si portava ogni notte per consultare gl' Iddj in mezzo ai gridi, e agli urli di quegli animali.

In un altro palazzo vi era la fabbrica dell'armi, ove facevano i più valenti artefici; e di là si trasportavano in un altro palazzo, che serviva di magazzino. Quelle, che erano de-

destinate ad uso dell' Imperadore, erano in un appartamento particolare, messe in ordine, ornate di foglie d' oro, e d' argento, di rare piume, e di pietre preziose. Gli Spagnuoli non rifinivano mai di ammirare questo deposito militare, e lo trovarono degno del più gran Monarca.

V' era oltracciò un palazzo detto *del lutto*, ove risiravasi con poca gente l' Imperadore, quando perdeva qualche parente, o qualche donna più cara. Il tetto, le mura, e i mobili erano neri, le finestre piccole, e chiuse con una specie di gelosia sì stretta, che appena lasciava un passaggio al lume.

L' altre case imperiali erano ornate di ben coltivati giardini. N' erano bannite le frutta, e i legumi, perchè si vendevano al mercato, e secondo un principio ricevuto nella nazione l' Imperadore non dovea cercare il suo piacere in ciò, che era oggetto di lucro pe' suoi sudditi. Ma vi si vedevano i più bei fiori d' un bel clima, e tutte l' erbe, che produce il Messico. Il Monarca dava ordine alle sue guardie, che avessero lasciato prendere tutti i semplici, di cui gl' infermi aveano bisogno. Tutti i giardini dell' Imperadore aveano più fontane d' acqua dolce, la quale veniva per diversi canali dai due grandi acquedotti.

Moltissimi erano i palazzi magnifici, ma inferiori a quelli del Monarca. V' erano nell' imperio tremila Casicchi, o sian Signori di città, i quali doveano passare una parte dell' anno nella capitale. Vi si vedevano ancora belle case
per

per la Nobiltà inferiore , e gli uffiziali della Corte , fabbricate tutte di pietra , circondate di giardini , e fornite di tutti i comodi , che accompagnano la fortuna e la grandezza .

Le piazze pubbliche erano un de' più belli ornamenti di Messico . Ve n'era una tra l'altra sì vasta , che nelle fiere , che vi si tenevano in certi giorni dell'anno , vi si radunavano più di centomila persone . Ivi si recavano tutti i prodotti dell'imperio . Ogni mercatante conosceva il suo posto , e le botteghe erano cuoperte di tela di cotone , che reggeva al Sole , e alla pioggia . Le mercatanzie più comuni erano diverse specie di stuoje , vasi di terra dipinti , o inverniciati , pelli di varj animali , specialmente di cervi , conciate col pelo , e senza , e colorite diversamente , uccelli di ogni specie , e di ogni colore , piume d'uccelli , sale , tele , e panni di cotone , tele fatte di foglie , e di cortecce d'alberi , filo del pelo di coniglio , e altra fino d'ogni colore . Vi erano poi luoghi a parte destinate per le cose , che occupano maggiore spazio , come la pietra , la calce , i mattoni , ed altri materiali di costruzione . Il quartiere però più ricco del mercato era quello , ove si vendevano i lavori d'oro e di piume . Ivi si trovava tutto ciò , che poteva essere rappresentato al naturale con piume di diversi colori , o lavorato d'oro , e scolpito con punteruoli di pietra . Gli Spagnuoli trovarono queste arti portate presso i Messicani ad un grado , che si faceva ammirare .

Tutti i mercatanti pagavano all'Imperadore un

un dazio per la loro bottega , ed alcuni uffiziali vegliavano per la sicurezza del loro commercio. In mezzo al mercato v'era un edificio , ove vi sedevano dodici vecchi , e giudicavano delle liti , che potevano insorgere . Il principal commercio si faceva per cambj , e le mandorle di cacao servivano di moneta per riempire i non-valori . Vi erano vasi di legno per misurare il grano , misure di corda per l'erbe , vasi di terra per misurare l'olio , il mele , e i liquori . Qualunque violazione della giustizia naturale era severamente punita . Vedremo in appresso quello , che divenuto Messico in mano degli Spagnuoli .

La provincia di Messico contiene , oltre alla capitale , parecchie altre città , di cui la più parte ha conservato il nome , che avea prima della conquista , specialmente quelle , che sono attorno al lago : ma sono oggi quasi tutte deserte .

Texenco era una città grande , e florida ; ma oggi appena vi si contano cento Spagnuoli , e trecento Indiani , i quali vivono del prodotto delle frutta , e de' legumi , che mandano ogni giorno al mercato di Messico .

Tacuba è un borgo assai ameno , e la *Pitadad* non lo è meno . *Toluco* è situato verso mezzogiorno , e vi si fa gran commercio di prosciutti , e di porco salato . *Escapuzalco* è celebre per lo palazzo del suo antico Calicco ; ma oggi non si sostiene , che per un Convento di Domenicani .

Benchè il famoso porto d' *Acapulco* apparten-

ten-

tenga naturalmente alla provincia di Guaxaca, o a quella di Mechoacan, in mezzo alle quali è situato, tutti i Viaggiatori nondimeno lo danno alla provincia di Messico, per la sua dipendenza immediata dal Vicerè dalla Nuova Spagna, comè la piazza più importante del suo governo, per lo vantaggio, che ha di servir di entrata alle ricchezze dell'Indie orientali, e delle parti meridionali d'America, le quali vengono ogni anno a Messico con i vascelli delle Filippine, e del Perù.

Acapulco è situato al 17. gr. di latitudine, meno pochi minuti, e al 274. di longitudine, alle falde di alcune altissime montagne, che lo cuoprono dalla parte di levante, ma lo rendono malsano. Vi fa un caldo grandissimo, e il terreno all'intorno è sì sterile, che bisogna far venire da lontano i generi necessarj agli abitanti. E' maraviglia, che il luogo, ove si tiene la prima fiera del mare del sud, e dello scalo della Cina, non sia, che un povero villaggio abitato da Neri, e da Mulatti. I mercatanti, gli ufiziali del Re, il governadore stesso si appartano subito per timore dell'aria cattiva. Acapulco in somma non ha di bello, che il suo porto, in cui si entra per due foci, l'una al nord-ouest, e l'altra al sud-est. E' difeso da un castello, che ha quarantadue cannoni di bronzo, e sessanta uomini di guarnigione.

La provincia di *Mechoacan* è al nord-ouest di Messico, ed ha ottanta leghe di circuito. Si stende fino al mare del sud, ed ha presso
al

al lido varie città, come *Sacatula*, e *Colima*. La capitale, che chiamavasi un tempo *Mechoacan*, ha preso oggi il nome di *Vagliadolid*, ed è un ricco Vescovado. *Pascuar*, *S. Michele*, *S. Filippo* sono tre altre città situate vantaggiosamente dentro terra, e ben popolate.

Panuco prende il suo nome da un' antica città Indiana, che la conserva ancora, benchè gli Spagnuoli abbiano voluto farle prender quello di *San-Stilvara del Puerto*; e darle il titolo di capitale della provincia. Ella è situata a 30. gr. 24. di latitudine settentrionale, e 277. di longitudine. Oltre la capitale, vi sono altre città, che appena meritano il nome di villaggi. La provincia è bagnata dal fiume *Panuco*, che s'imbocca nel golfo del Messico.

Tlascala confina al nord-est. col golfo del Messico, si stende fino a *Mechoacan*, e alle montagne, che circondano il lago di Messico. Le sue piazze principali sono la *Puebla de los Angeles*, che oggi è capitale della provincia, *Cholula*, *Tlascala*, capitale una volta. *Vera-Cruz* è il principal porto della Nuova Spagna sul golfo. *Angeles* è bella, e popolata. Vi si fabbricano panni stimati al pari di quelli di Segovia, eccellenti cappelli, e vetri, il cui commercio è tanto più considerabile, che questa è la sola vetriera di questa contrada. *Tlascala* è sulla riva d' un fiume, che sorge dal monte *Atlantepeccò*. Gl' Indiani, che abitavano questa città, ottennero da Carlo V. un privilegio, che gli esenta da ogni imposizione.

Vi si fabbricano vasi di terra, che sono ammirati in Europa. Vi sono Orefici, e Piumaccieri in gran numero: e quasi tutti questi artisti sono Indiani. Vi si parlano tre lingue diverse, *la lingua de' cortigiani*, cui parlano i principali Indiani, *la lingua del popolo*, e quella *degli artigiani* conosciuta in un sol quartiere della città.

La provincia di *Guaxaca* prende il nome dalla sua capitale, e contiene parecchie altre città, come *Antequera*, *Nixapa*, *S. Jago*, *Aguatulco*, o *Guatulco*, *Taculula*, *Capalita*, e *Tecoantepeco*. Ha in oltre varj porti sul mare del sud, che le agevolano il commercio col Perù. Vi si trovano miniere d'oro, d'argento, e di cristallo.

Guaxaca, senza esser grande, può passare per una bella città. E' lontana sessanta leghe da Messico, in una bella vallata, che Carlo V. donò a Cortes col titolo di *Marchese del Valle*, e che è bagnata da un fiume abbondantissimo di pesce. Le confetture di *Guaxaca* si credono le migliori di tutta l'America: Non vi sono duemila abitanti nella città, non vi si trovano nè fortificazioni, nè artiglieria. Evvi un Vescovo, e sei Conventi, tutti ricchi; ma il più ricco è quello di S. Domenico, il cui tesoro si fa valere tre milioni.

Antequera è un gran borgo abitato da Indiani. *Nixapa* giace sopra un braccio del fiume *Alvarado*. *Tecoantepeco* è una piazza marittima situata al 15. gr. 30. di latitudine settentrionale. Un miglio lungi dall'ingresso del

per-

porto si trova dalla parte di levante un' isoletta , e dalla parte d' ouest un scoglio incavato , ove il mare entra ed esce continuamente con orribile fracasso . Ogni cavallone , che entra nello scoglio , fa zampillare l'acqua per un buco , che è in cima , come per un tubo . Il paese è circondato dalle terribili montagne di *Quelenes* , il cui solo aspetto è capace di far paura ai più arditi ,

La sesta provincia di questa Udienza porta il nome di *Tabasco* . Occupa una gran costiera sul golfo del Messico , ed è quaranta leghe lunga , e larga altrettante . Confina al nord colla baja di Campeggio , all'est coll' Yucatan , al sud colla provincia di Chiapa , e all'ouest con quella di *Guaxaca* . Non si trova in tutta la provincia , che una sola città , dalla quale prende il suo nome . Vi è un Vescovado , due Parrocchie , un Convento , una Cappella , e intorno a cinquecento famiglie , tra Spagnuoli , Mulatti , e Indiani . Il terreno è piano , umido , ma fertile .

L' Yucatan , settima provincia di Messico , è una gran penisola situata tra il golfo di Campeggio , e quello di Honduras . Confina al sud-ouest colla provincia di Tabasco , e si stende al nord dell' Udienza di Guatimala dal 16. gr. 20. di latitudine settentrionale sino al 21. 10. , e dal 70. sino al 76. di longitudine occidentale . Ha centoquaranta leghe di estensione dal sud-ouest al nord-est , e 85. da Levante a Ponente .

La capitale , chiamata *Merida* , è residenza

del Governadore , e del Vescovo di tutta la provincia , e giace al 20. gr. 10. di latitudine settentrionale , e dodici leghe discosto dal mare , popolata di Spagnuoli , e d' Indiani .

Campeggio è celebre per lo commercio del legno da tintura, ed è situata sulla costa orientale della baja di Campeggio a 19. gr. 20. di latitudine settentrionale ; ed è la sola , che si trovi su la costiera del capo Cotoche fino alla Vera-Cruz . Vien difesa da una Cittadella, ove risiede il governadore con piccola guarnigione .

Lagladolid è presso i confini di Nicaragua a 13. gr. 30. e dieci leghe lontana dalla costa orientale del golfo di Honduras. Vi è un bellissimo Convento di Francescani , e vi si contano intorno a cinquantamila Indiani tributarij .

Simancas è una piccola città, o piuttosto un borgo situato vicino allo stesso golfo .

§. II.

Udienza di Guadalajara .

Confina questa Udienza a levante , e a settentrione col Nuovo Messico , a ponente colla costiera del mare del sud , e del mare vermiglio . La prima provincia prende il nome dall' Udienza , e lo stesso nome di Guadalajara porta la città capitale della provincia . Questa città è situata sopra il fiume Barania , il quale sessanta leghe al di sotto va a perdersi nel mare del sud ; ed è la sede del governadore della provincia , e d' un Vescovo suffraganeo dell' Arcivescovo di Messico , da cui è lontana circa 90. leghe .

La seconda provincia è detta *de los Zacatecas* , nome degli antichi suoi abitanti . La capitale è residenza del Governadore , e del Vescovo . L' altre città di questa provincia son *Xeres de la Frontera* , *Erena* , o *Ellerena* , *Nombre de Dios* , e *Avino* , celebre per le miniere , che si trovano nel suo territorio . Il paese è asciutto e montuoso , ma fertile nelle valli , e pieno di miniere d' argento . Si stende dal nord al sud dal golfo di Messico sino alla provincia di Guaxaca .

La *Nueva Biscaya* confina a levante col Nuovo Leon , al nord col Nuovo Messico , al mezzogiorno colle provincie di Mechoacan , e di Gualaxara , a ponente con quelle della Nuova Galizia , e di Caliacan . Si stende dal 25.

gr. 28. di latitudine fino al di là del trentesimo. La sua capitale è *Durango*, detta altrimenti *Nuestra Señora de los Zacatecas*, eretta in città Vescovile nel 1620. I Gesuiti vi aveano un Collegio, e i Francescani un Convento. Non sono di molto di quì lontane le miniere di S. Luca.

La provincia di *Chinaola* è la più settentrionale di tutta la Nuova Spagna. E' situata sul mare di California, e confina col Nuovo Messico. Vi si contano due città, *S. Jacopo*, e *S. Filippo*, ma non ne sappiamo altro, che i nomi.

Nè si conosce meglio la provincia di *Caliacan*, alla quale si danno due città, *Caliacan*, capitale, e *S. Michele*. Si sa solamente, che all'ouest confina col golfo di California, o sia Mar Vermiglio.

La provincia di *Chiamerlan* è al fido del monte. Gli Spagnuoli vi hanno due città, *S. Sebastiano*, che è la capitale, ed *Aguacena*; gli altri abitanti sono Indiani. Si vanta la fertilità del terreno di questa provincia, il mele, la cera, e le miniere d'argento per le quali vi si piantarono due Colonie Spagnuole nel 1554. Presso la costa vi sono alcune isolette, che prendono il nome da questa provincia, e ad essa appartengono.

La sesta ed ultima provincia di questa Udienza si chiama *Xalisco*, antico nome, che ha conservato. Giace in parte sul mare del sud. La capitale chiamasi *Compostella Nueva*, fabbricata nel 1531. da Nugnes Gusman, che
con-

conquistò parte di questo paese . La città di Compostella è a 21. gr. di latitudine nord , e 270. gr. 15. di longitudine . *Xalisco* , e la *Purificazione* sono due altre città della provincia , ma di poca considerazione .

In questa Provincia a 20. gr. 21. vien collocato il *Capo Corientes* . L' interno del paese è pieno di montagne sterili , e disagiagradevoli alla vista . Una catena d' alte montagne parallele alla costa finisce all' ouest con un bel pendio ; ma all' est conservano la loro elevazione , e finiscono in un' altura scoscesa , che si divide in tre piccole punte , alle quali hanno dato il nome di *Coronada* gli Spagnuoli . L' altezza del capo è mediocre , la sommità è piana ed unita ; ma vi sono molte straripevoli rupi , che si avanzano fino al mare . Tra questo Capo , e la *punta di Pentico* si trova una profonda baja piena di arena , e comoda per uno sbarco . Nel fondo della baja evvi una vallata lunga tre leghe , detta *Valderas* , o *Val d' Iris* . Di quì forge un fiume , che riceve facilmente le barche ; ma nel Febbrajo , Marzo , e in parte d' Aprile è a secco ; e l' acqua è alquanto falsa .

Non si sa , se in questa Provincia , o in quella di *Xalisco* debba collocarsi la città Indiana di *Rosario* , e il villaggio marittimo di *Massatlan* .

Quattro leghe lungi dalla costa gli Spagnuoli hanno una città chiamata *Santa peaca* , posta in mezzo ad una pianura vicino ad un bosco ; i cui abitanti attendono quasi tut-

ti all'agricoltura, tranne pochi caratteri, impiegati dai mercatanti di Compostella al servizio delle miniere. L'argento di tutta la Nuova Spagna si tiene per più fino di quello del Perù. All'altra estremità di questa provincia si colloca il vulcano di *Colima*, montagna altissima, situata verso il 18. gr. 36. di latitudine settentrionale, cinque, o sei leghe discosta dal mare. La città dello stesso nome è in una vallata vicina, che passa per la più bella e la più fertile del Messico. Ve n'ha due o tre altre in que' contorni, tra le quali si distinguono *Sallagua*.

§. III.

Udienza di Guatimala.

QUest' Udienza è l'ultima contrada dell' America settentrionale, situata tra l' 17. gr. di latitudine settentrionale, e il quinto. Confina al nord, a levante col golfo del Messico, col mare del sud a mezzogiorno, e colla provincia di Guaxaca a ponente. Abbraccia intorno a dugento cinquanta leghe dal sud-est, al nord-ouest, tra i mari del nord, e del sud, non essendo più di diciotto larga.

La prima provincia di questa Udienza è *Soconusco*, la quale confina al nord con quella di *Chiapa*, all' est con quella di *Guatimala*, al mezzogiorno col mare del sud, e all' ouest colla provincia di *Guaxaca*. Gli Spagnuoli non vi hanno, che una sola città; chiamata *Sonusco*. Vi è dentro terra un borgo indiano, detto *Schutepeto*, e un piccol porto sulla costa, che vien collocato dai Geografi al 18. gr. di latitudine.

E' meglio conosciuta la provincia di *Chiapa*. Ella è divisa in tre parti, *Chiapa*, *Zoques*, e *Zeldales*. La prima contiene due città, che hanno il nome di *Chiapa*, e molti borghi, e villaggi.

Chiapa degli Spagnuoli, o sia *Ciudad Real* contiene intorno a quattrocento famiglie Spagnuole, e cento case Indiane, che formano un sobborgo. Il principal commercio di questa

sta città consiste in cacao, cotone, e cocciniglia, che gli abitanti della città vanno a comprare nelle vicine campagne. Evvi in questa città un numero considerabile di gentiluomini, che affettano la più grand'aria d'importanza. Pretendono tutti discendere da qualche Duca Spagnuolo, o dai primi conquistatori, e portano nomi pomposi, come di Cortes de Velasco, di Toledo, di Zerda, di Mendoza. L'unica loro occupazione però è di guardar bestiami.

Chiapa dos Indos, è una delle più grandi città, che gl' Indiani abbiano in America: Vi si contano almeno quattromila famiglie, e i Re di Spagna le hanno dato diversi privilegi. Benchè sia governata da Indiani, dipende tuttavia sempre dal Governadore di Chiapa il Real, il quale elegge gli Uffiziali della nazione, e invigila sulla loro condotta. Il Capo degl' Indiani, che porta anche il titolo di Governadore, ha dritto di portar la spada, e il pugnale. Gl' Indiani di questa contrada son tutti ricchi, ed hanno un gusto grandissimo per tutti gli esercizi militari.

Il paese de' *Zochi* è il più ricco cantone della provincia di Chiapa. I borghi non son molto grandi; ma tutti gli abitanti son ricchi, perchè raccolgono quantità grande di seta, e la miglior cocciniglia d'America. Fabbricano tappeti di ogni colore, che gli Spagnuoli comprano per mandarli in Ispagna; e si dice esser sì belli, che gli artefici di Europa potrebbero prenderli per modelli.

Dic-

Dietro il paese de' *Zochi* v'è quello de' *Zaldali*, il quale si stende dal mare del nord fino a Chiapa, e in alcuni luoghi verso il nord-ouest, tocca il cantone di Comitlan. Verso l'ouest confina con alcune terre d'Indiani, che non hanno peranche ricevuto il giogo degli Spagnuoli. La città principale di questo cantone si chiama *Ocozingo*, e serve di frontiera contro de' barbari. Il paese in generale è ricchissimo, e può contenere intorno a 13. borghi.

La provincia di *Vera-Paz*, confina all'est col golfo Honduras, e colla provincia di Guatimala; al nord coll'Yucatan, al sud colla provincia di Soconusco, e all'est con quella di Chiapa. E' un paese montuoso, e pieno di boschi, ma fornito di tutto ciò, che è necessario alla vita. Ha ricevuto un tal nome per la facilità, con cui si sottomise agli Spagnuoli dopo la conquista di Guatimala; ma tra questa provincia, e quella d'Yucatan evvi gran numero di Barbari, non peranche soggiogati; e il paese, che occupano, è assai più fertile dell'altro. Vi sono città, che contengono fino a dodici mila abitanti.

La capitale della provincia si chiama *Vera-Paz*, benchè alcuni viaggiatori le diano il nome di *Cuban*. Quivi risiede l'Alcade Maggiore della provincia; ma dipende dall'Udienza Reale di Guatimala. Si trovano nella provincia molti borghi ragguardevoli, situati la più parte nelle montagne. I principali sono *S. Jacopo*, che contiene più di cinquecento famiglie,

S. Pie-

S. Pietro, che ne ha secento, *S. Giovanni*, che ne ha altrettante, *S. Domenico di Senaco*, che ne ha trecento, tutti egualmente ricchi.

La provincia di *Guatimala*, è una delle più grandi e delle più ricche della Nuova Spagna. La capitale porta lo stesso nome, ed è la sede dell' Udienza, la cui giurisdizione si stende per lo spazio di trecento leghe, al sud, e dieci, o dodici all' ouest. E' ricchissima questa contrada per la coltura dell' indigo, e per la moltitudine de' bestiami.

La città di *Guatimala* giace in una valle, larga non più d'una lega, e circondata ai fianchi da alte montagne: ma si allarga nel luogo, dove è la città, e di là fino al mare del sud il paese è scoperto. Le due montagne più vicine a *Guatimala* portano il nome di *Vulcani*; ma una di esse, dice il Sig. Gage, potrebbe chiamarsi *vulcano d'acqua*, per la moltitudine di ruscelli, che formano un lago d'acqua dolce vicino ad *Amatitlan*; mentre l'altra è sempre coperta di ceneri, e di pietre calcinate. L'una è quasi sempre coperta di verzura, e sparfa di piccoli villaggi; l'altra manda fuori torrenti di solfo infiammante, che sparge un puzzo insoffribile.

Si contano nella città circa settemila famiglie. Il governo di tutte le provincie, che la circondano, dipende dalla sua Cancelleria, o sia Udienza. Questo tribunale è composto del Governadore, di due Presidenti, di sei Consiglieri, e d'un Procuratore del Re.

In qualche distanza da questa città si veg-

gono fiumi , che portano polvere d' oro . Sei leghe più in là si trova un' amena valle , ove si raccoglie il miglior frumento della Nuova Spagna . Da questo cantone vengono tutti i biscotti necessarj per li vascelli , che vanno nel golfo del Messico . Nella valle vi sono due *Messico* , e *Pinola* , i cui abitanti sono ricchissimi . Poco lungi di là trovasene un altro chiamato *Petapa* , presso ad un lago , che lo provvede in abbondanza di pesce . *Petapa* è governata da padre in figlio da una famiglia , che si crede discendere dagli antichi Re del paese , che gli Spagnuoli hanno onorata col soprannome di *Gusman* . Il Governadore del borgo non ha però , come quello di *Chiapa dos Indos* , il privilegio di portar la spada ; ma può ogni giorno destinare un determinato numero d' abitanti a servirlo a tavola , e a provvederlo di pesce , di legna , e di altre comodità . Il suo potere però è limitato da un Religioso Spagnuolo , che tiene il primo posto appresso di lui , e da cui deve dipendere in tutto ciò , che appartiene al governo . Questo Ufiziale ecclesiastico vive colla magnificenza d' un Vescovo .

Amatitlan , secondo borgo all' ouest della valle , è una lega lontana da *Petapa* , e per passare di quì a *Guatimala* , bisogna andar per mezzo d' un gran borgo , detto *San-Lucar* , e parecchi altri piccoli villaggi ciascun de quali non contiene più di venti case .

Sul mare del sud si trova un porto , che si appella della *Trinità* , men celebre per li
van-

vantaggi marittimi, che per un vulcano mezza lega di là lontano, Questo vulcano non è già una montagna, come i vulcani ordinarij, ma un terreno basso, da cui esce continuamente un fumo nero, e denso, che spande un odore di solfo insopportabile. Gl' Indiani non vi si accostano mai; e quelli viaggiatori, che hanno avuto l'imprudente temerità di appressarvisi, o sono morti all'istante, o sono stati attaccati da malattie, che gli hanno fatti per tutta la vita miseramente languire.

Ventiquattro leghe lontano da Guatimala al mezzogiorno della provincia si trova *San Salvador*, o sia *Cuzcatlan*, città Spagnuola, nella quale si trovano moltissimi Indiani, che sono assai poveri. Nel suo territorio si coltivano canne da zucchero, e si nutrice numeroso bestiame. Due leghe più in là s'incontra il fiume detto *Ria de Lampa*.

La quinta provincia di questa Udienza si chiama *Honduras*, o *Hibueras*, situata sul golfo dello stesso nome, e quasi deserta, benchè fertile in mais, e piena di bestiame, e un tempo popolatissima. Le città principali, che abbraccia, sono *Truxillo*, *Valladolid*, o sia *Comayaga*, *San Pedro*, *Puerto de Cavallos*, *Naco*, e *Trionfo de la Cruz*.

Truxillo è sopra d'una collina in poca distanza dal mare. *Valladolid*, capitale della provincia è sulle frontiere di Nicaragua al 14. gr. 20. di latitudine, e 70. 30. di longitudine occidentale. In questa città fu trasferito

nel

nel 1550. il Vescovado di Truxillo, e la sua Diocesi comprende tutta la Provincia. Benchè la città sia situata in un' amena valle, ove l'aria è temperata e sana, non ha più di cinquecento abitanti. Tutto il paese generalmente è un de' più poveri d' America. Cristoforo Colombo, e Bartolommeo suo fratello scuoprirono nel 1502. le coste di questa provincia.

La provincia di *Nicaragua* è bagnata a levante per lo spazio di più di quaranta leghe dal mare del nord, e al sud-ouest da quello del sud per più di sessanta leghe. A mezzogiorno confina colla provincia di *Costa Rica*, e al nord con quella di *Honduras*. Passa questa provincia per una delle più belle della Nuova Spagna; ma vi fa sì gran caldo, che non vi si può viaggiar di giorno la state. Vi piove poi consecutivamente per sei mesi, e questa stagione, che si chiama *inverno*, comincia dal mese di Maggio. Il resto dell'anno è una perpetua aridità; ma non perciò non abbonda di cera, di mele, e di frutta. Vi sono alberi sì grossi, che appena dodici uomini possono abbracciarli. I porci, che vi hanno portati gli Spagnuoli, vi hanno moltiplicato all' eccello. In somma l'abbondanza, e la tranquillità, che vi regna, le ha fatto dare il nome di Paradiso terrestre, e rende gli abitanti voluttuosissimi. La capitale della provincia si chiama *Leon de Nicaragua*: l'altre sue città sul mare del sud sono *Granata*, *Segovia Nuova*, *Nicaragua*, *Realejo*, o sia *Rialexa*,

176 *Descrizione Geografica e Storica*
Ilexa, Nicoya, Masoya, o Masava, Juan, e
Porto San-Juan.

Leon è al 12. gr. 25. di latitudine nord, tra *Realejo*, e *Granata*, sulle rive d'un gran lago, che attraversa la provincia nella sua maggior lunghezza, e va a gettarsi nell'Oceano settentrionale. Il commercio de' due mari fa regnar l'abbondanza nella città, e la bellezza del clima si unisce alla fertilità del paese per rendere felici gli abitanti: ma sono tuttavia in continuo timore per un vicino vulcano, che ha più volte cagionato gran guasto.

Granata è venti leghe lontana da *Leon*, ed è di quella più grande, più popolata, e più ricca. L'altre città non hanno nulla di rimarchevole, fuorchè *Nicaragua*, che giace alla riva d'un lago, ed ha rimpetto un'isoletta, di cui vanta la fertilità in bambagia, in cacao, in tintura di scarlatto, e in frutta di eccellente sapore. Poche leghe discosto da *Leon* trovasi un gran borgo d'Indiani, nel quale si contano più di ventimila persone.

La provincia di *Costa-Rica* confina a levante col mare del nord, al nord colla provincia di *Nicaragua*, all'ouest col mare del sud, e al mezzogiorno colla provincia di *Veragua*. Sembra, che un tal nome le sia stato dato per antifrasi, perchè è povera, e sterile, benchè vi siano buoni pascoli, e molto bestiame. Dipende nello spirituale dal Vescovo di *Leon*.

La capitale di *Costa-Rica* si chiama *Carthago*, e contiene da quattrocento famiglie, che attendono al commercio. L'altre città sono *Esper-*

24,

za, *Aranjuez*, e *Castro d' Austria*. Il paese è bagnato da tre fiumi, ed ha de' porti sul mare del sud, e su quello del nord. Gl' Indiani, che sono nelle terre interne, sono barbari all' eccessi, e nemici degli Spagnuoli.

Veragua è l'ottava ed ultima provincia di Guatimala. Confina coll' istmo di Panama, ed è situata, come quella di Costa-Rica, tra i mari del nord, e del sud. Le sue principali città sono *la Concezione*, che porta il titolo di Capitale, ed è porto considerabile sul mare del nord; *la Trinidad*, e *Santa-Fè*, che son dentro terra, *Carlos*, piccol porto del mare del sud, e *Parita*, altro porto dello stesso mare, che dà il suo nome al golfo, nel quale è posto.

Questa provincia fu scoperta nel 1502. da Cristoforo Colombo, e fu per lui eretta in Ducato, unico favore, che ricevè dalla Corte di Spagna, e che trasmise alla sua posterità. Gli Spagnuoli non ne danno la descrizione, perchè temono d'aprire un passaggio dal mare del nord a quello del sud, e di nuocere al loro commercio. Oltracciò gl' Indiani di questo paese non sono stati peranche soggiogati. La costa occidentale è circondata da isolette abitate da barbari, che non hanno voluto mai fare alleanza cogli Europei, menano vita errante, e fanno continua guerra non meno agli Spagnuoli, che agli altri Indiani, i quali hanno subito il giogo.

Sulla costa orientale, rimontando verso il capo di *Gracias a Dios*, si trova la nazione
St. degli Americ. Tom. V. M de'

178 *Descrizione Geografica e Storica*
de' Moschiti, o Mesquitos, i quali hanno resistito sempre alle armi Spagnuole, e ricevono amichevolmente i Francesi, e gl' Inglese. Il governo di questa nazione è assolutamente repubblicano. Non si riconosce alcuna specie di autorità. Nelle guerre, che dee sostenere contro de' suoi vicini, sceglie per comandante il più bravo, e il più sperimentato de' suoi guerrieri; ma cessa subito dopo la battaglia tutto il suo potere. La nazione non è composta di più di mille e cinquecento uomini; ma vi sono tra loro molti Negri liberi, o schiavi, originarij di Guinea, i quali scapparono da un vascello Portoghese, e trovarono più dolce il giogo de' Moschiti, che quello degli Europei. E' fama, che dopo aver fatta alleanza cogl' Inglese, e i Francesi, han perduto molto dell' antica barbarie.

Nella parte meridionale della provincia di Veragua si trovano montagne altissime, nelle quali vi ha miniere d' oro abbondanti. I luoghi circonvicini sono pieni di vitelli, di porci, di galline, di mais, e di frutta.

ARTICOLO III.

Origine, e Monarchia de' Messicani.

LE antiche storie de' Messicani parlano d'un diluvio , che fece perir tutti gli uomini , e gli animali , ad eccezione d'un uomo , e d'una donna , che si salvarono in una barca . L' uomo avea nome *Coxcox* , e la donna *Chichequerzal* . Giunsero alle falde della montagna di *Chulchuacan* , una di quelle , che circondano la vallata del lago , e diedero alla luce numero grande di figli , che venendo al Mondo erano tutti mutoli . Una colomba , che venne a posarsi sopra un albero altissimo , diede loro la facoltà di parlare . Molti però ve n' ebbe , che non intendevano nulla della favella degli altri , e questo gli obbligò a separarsi . Quindici capi di famiglia , che ebbero la fortuna di parlare una medesima lingua , si unirono , e andarono a cercar nuove abitazioni . Dopo aver viaggiato per cento e quattro anni , giunsero ad un luogo , cui chiamarono *Aztlan* , e proseguendo il cammino , passarono per Chiapaltepeco , indi per *Chulchuacan* , e arrivati alla riva del lago fondarono la città di Messico . Si trova ne' viaggi del Carreri la copia d'un antico manoscritto , nel quale si vede un quadro del paese con geroglifici per additare i luoghi , ed altre singolarità , di cui si può veder ivi la spiegazione . Sembra , che l' oggetto dell' Autore Messicano era di far vedere , che

l'antichità di sua nazione rimontava fino al diluvio , e che la città di Messico era stata fondata l'anno , che i Messicani chiamavano *Omeccagli*, il quale corrisponde all'anno 1325. della creazione del Mondo . Ma si può dubitare dell'esattezza di questa cronologia , che mette troppo poco intervallo tra 'l diluvio , e la fondazione della città .

Gli Storici Spagnuoli pretendono , che i primi abitanti del Messico erano i Selvaggi sparsi per le montagne , senza religione , e senza governo , i quali non coltivavano la terra , e vivevano solo di cacciagione , dal che presero il nome di *Otomj*, e di *Chichimecchi* , vale a dire , di uomini , che dormono nelle caverne , o nelle macchie . Le donne attendevano agli stessi esercizj , e lasciavano intanto attaccati agli alberi i loro figli . Si trovano ancor oggi nel paese uomini di tal razza , che si pretendono discendenti di *Coxcox*, e di *Chichequetzal* . Sono costoro rimasti in un paese sterile e montuoso , senza cercare abitazioni più agiate . Vivono unicamente de' prodotti della caccia , e si uniscono solo per uccidere i viaggiatori . Gli Spagnuoli non han potuto soggiogarli , a cagione della impenetrabile densità de' boschi , che serve lor di covile .

Dall' il nome di *Nayatlacchi* ad un'altra generazione di uomini più puliti , e più socievoli , i quali si pretendono discesi da sette de' quindici Capi , che si determinarono a cercar terre migliori . Vennero questi , secondo gli stessi Storici , da un paese lontano verso il
nord,

nord , che si crede esser quello , che porta oggi il nome di *Aztlan* , o *Toukul* nel Nuovo Messico . Alcuni li fanno uscire da questa contrada nell' 820. , ed errare per lo spazio di 80. anni , prima di giungere al Messico , ove si fermarono nel 900.

Questa narrazione però è contraddetta dal quadro , e dalle storie Messicane . La sommissione , che aveano per un idolo loro , era l' unica cagione , che gli obbligava a far tante fermerelle . Questo ordinava loro , dicono essi , di popolar certi luoghi , e fissava il tempo della partenza . Nè giunsero già tutt' insieme alle rive del lago Messico . I *Suchimilchi* , vale a dire , i *Giardinieri di fiori* , furono i primi a stabilirsi sulla riva meridionale , ove fondarono una città del loro nome . I secondi furono i *Calchi* , o sia *popoli della bocca* , i quali vennero molto tempo dopo , e fondarono un' altra città vicino alla prima , e le diedero il loro nome . I *Tepeanechi* , o sia *popoli del ponte* , vennero appresso , e moltiplicarono a segno , che la loro città fu chiamata *Azcapuzalco* , o sia *Formicajo* . Verso l' Oriente si stabilirono i fondatori di *Tezcaco* , detti *Culhuas* , o sia *popolo gobbo* , perchè nel quartier loro v' era una montagna gobba . Sicchè da queste quattro nazioni fu circondato il lago . I *Tarluchi* si ritirarono al di là delle montagne , in un cantone fertilissimo , ove fondarono la città di *Quahuac* , che vuol dire *Aquila* , ed oggi corrottamente chiamasi *Guernavacca* . I *Tlafilani* , o sia *popoli del pane* , passarono i monti verso

Oriente, e fondarono variè città, delle quali la principale fu *Tlascala*. Gli altri Selvaggi, vedendo, che queste sei nazioni viveano nell'abbondanza, e nella pace, cangiarono maniera di vivere, fabbricarono alcune capanne, elefsero i superiori, ma non vollero mai stringer commercio co' loro vicini. Si crede, che da questi Selvaggi traggono origine gli abitanti di varie Provincie del Messico.

Acosta nel VI. libro pretende, che le sei nazioni rimasero nel paese, che aveano scelto per lo spazio di trecento e due anni, dopo de' quali i Messicani, che aveano preso il nome da *Messi* lor capo, l'abbandonò per consiglio dell'idolo *Vitzilipuzli*, il quale gli promise, che avrebbe fondato un possente Imperio. Allorchè questa nazione si pose in cammino per andare in cerca di questo Imperio, si posero alla testa di essa quattro sacerdoti, i quali la fecero fermare in varj luoghi per coltivare le terre. In questo tempo si cominciò ad immolare vittime umane. In partendò, lasciava i vecchi, e gl' infermi, i quali pure popolarono varj cantoni.

Scorso gran tratto di paese, e soggiogate molte nazioni, consultarono l'oracolo, il quale per bocca de' preti rispose, che bisognava stabilir la sede dell'Imperio in quel luogo del lago, ove trovassero un Aquila posata sopra d'un fico, il quale avea gettata radice sopra uno scoglio. E i preti stessi di fatti ne mostrarono una nel luogo additato. Essi dunque in questo luogo fondarono una città, cui pose-

posero nome *Tetnuchitlan*, vale a dire, *il fico sullo scoglio*. Quindi la capitale del Messico ha sempre conservato per armi un' Aquila rivolta al Sole colle ali spiegate, con un degli artigli tenendo afferrata una serpe, e l'altro piede appoggiato sopra un ramo di fico d'India. Fu innalzato un tempio all'idolo, e la città fu divisa in quattro quartieri, tra' quali i due principali presero il nome di *Maxico* l'uno, e l'altro di *Tlateluco*, il primo derivato dal primiero lor Capo, e l'altro significa isola, preso dal sito.

Avendo perduto i Messicani il lor Capo, e conoscendo d'aver bisogno d'un savio governo per istabilirsi solidamente nelle loro possessioni, elessero *Acamapichili*, discendente di un principe loro, e d'una figlia del Re di *Cachuaacan*. Crebbe tra poco la loro possanza a segno, che svegliarono la gelosia de' loro vicini. Il Re de' Tepanecchi d' *Azcapuzalco*, che era il più formidabile di questa contrada, cercò un pretesto per rompere la pace con essi, e fece lor dire, che gli avrebbe attaccati con tutte le sue forze, se non gli somministravano i materiali per fabbricare una città, con una quantità di piante nate in mezzo all'acqua del lago. Non era difficile appagarlo sulla prima domanda; ma pareva impossibile eseguir la seconda. Intanto temevano i Messicani colui, che le faceva, e non volevano entrare in guerra con lui. La loro industria li trasse d'impaccio. Fecero sul lago un tesfuto di giunchi, e di catene, lo cuoprirono

di terra , e vi seminarono legumi , e grani : Quando furono maturi , portarono questo giardino galleggiante al Re , il quale non potè non ammirare la loro destrezza , e disse , che un giorno si farebbe l' Imperio loro disteso sopra tutte le nazioni . Quindi li lasciò in pace , e strinse anche alleanza con essi .

Acamapichtli morì dopo un regno di quarant'anni . Il popolo , in riconoscenza della saviezza , colla quale gli avea governati , elessero *Virzipolutzì* , suo figlio . Questi sposò la figlia del Re di *Azeapuzalco* , e si rassodò viemeglio l'amicizia tra le due Nazioni . Questi regnò quattordici anni , e il popolo elesse *Chimalpopoca* , suo figlio . Sotto il dì lui regno vollero i Messicani esigere da' loro vicini pietre e calce per costruire alcuni aquedotti . Questa ingiusta pretensione suscitò una guerra sì terribile , che perdettero moltissima gente , nè varj combattimenti , che ebbero a sostenere . Attribuendo pertanto la cagione di queste disgrazie all'incapacità del loro Re , l'uccisero nel suo palazzo , e gli diedero per successore *Texcoatl* , figlio di Acamapichtli primo lor Re , e d'una semplice schiava . Nè s'ingannarono nella scelta . Appena fu egli salito sul trono , che si pose alla testa delle sue truppe , sconfisse i nemici , gl'inseguì finò nella loro città , la prese di assalto , e li costrinse a riconoscerlo per loro Sovrano . Incoraggiato da sì felice successo , tentò nuove imprese , prese cinque città vicine , e sul bel principio del suo regno si vide padrone di tutti gli stabilimenti , che si erano fatti

fatti intorno al lago Messico. Morì dopo aver regnato dieci anni. Il suo luogotenente, che avea nome *Tlacaellèl*, propose, che si rimettesse l'elezione del nuovo Re a sei Cacicchi. La scelta degli elettori cadde sopra un nipote di *Tlacaellèl*, il quale prese il nome di *Montezuma*, vale a dire, di *Principe coronato*, e stabilì il primo la barbara usanza di non potersi incoronare un Re, se non avesse prima sacrificati alcuni prigionieri fatti dal Re medesimo dopo l'elezione. Si dice, che in ciò seguì il consiglio di suo zio, il quale sperava di mantenere così un genio guerriero nella Nazione.

Montezuma trovò alcuni pretesti di attaccare i suoi vicini; li vinse, ne fece moltissimi prigionieri, i quali furono immolati appiedi degl'idoli nel giorno di sua incoronazione. Facevasi un tal sacrificio, aprendo lo stomaco del prigioniero con un coltello di pietra per trarne il cuore, e stropicciarne la faccia dell'idolo. *Tlacaellèl* per un'altra ragione politica volle, che suo nipote non soggiogasse la provincia di *Tlascala*. Gli diede ad intendere; che non poteva conservarsi un imperio nuovo, se non per la via dell'armi, e che era importante per lui aver sempre nemici bellicosi, per conservare il coraggio de' Messicani; e che oltracciò avea egli imposto a' suoi successori la necessità di aver vittime per li sacrificj. Lo stesso motivo gli fece ancora istituire l'uso di cavarli sangue da qualche parte del corpo ne' bacini, che servivano al culto

ro

to degl'idoli. Bisognava secondo questo guerriero, che le offerte fossero sempre sanguinose: e quando mancava il sangue nemico, non v'era Messicano, che non fosse pronto a versarne parte del suo.

Dal regno di Montezuma I. cominciano gli Storici a dare il titolo d'Imperadore al Sovrano del Messico. Egli riscosse tributi da tutte le provincie, che avea soggiogate, fece fabbricare superbi palazzi, innalzò un tempio per l'idolo principale, e stabilì varj tribunali di Giustizia, che riceverono la loro perfezione sotto i suoi successori. Dopo la sua morte gli Elettori conferirono la corona a Tlacaellè; ma questi disse, che l'interesse dello Stato richiedeva, che fosse sul capo d'altro, cui avrebbe seguitato a dare i suoi consigli. Gli Elettori in compenso di tanta generosità, diedero a lui la facoltà di eleggere un Monarca. Egli elesse *Tico-Cic*, figlio d'Itzcoatl; ma i Messicani, non trovando virtù guerriera in questo Principe, l'avvelenarono, e posero sul trono *Axayacac* suo fratello, per consiglio dello stesso Tlacaellè, il quale non guari dopo morì in estrema vecchiezza, ma rispettato da tutta la nazione. Il nuovo Re dichiarò la guerra prima della sua incoronazione, alla provincia di Tecoantetepeca, ad oggetto solamente di aver vittime da sacrificare agl'idoli suoi. Egli non regnò più di dodici anni.

Abnitztoll suo successore sparse al piede degl'idoli infinito sangue umano, dilatò i confini del suo Imperio fino al paese di Guatimala, e non

e non perdè mai di vista la felicità de' suoi popoli. Circondò d'acqua la capitale, facendovi condurre un braccio d'un gran fiume. Fece innalzare un altro tempio all'idolo principale del paese, e sacrificò, per esser coronato, sessantaquattromila e ottanta uomini. Questo barbaro Re, celebre peraltro per le sue conquiste, e per gli abbellimenti, che fece alla sua capitale, morì dopo un regno d'undici anni.

Ebbe per successore *Montezuma II.*, il quale era sul trono, allorchè comparvero nel paese gli Spagnuoli.

Gli succedette *Quanthimoc*, il quale visse sì poco tempo, che appena è campato dall'oblio il suo nome.

Guatimazin non fu coronato dopo la morte del suo predecessore, se non per offerire una vittima più illustre agli Spagnuoli. Questo è l'ultimo Imperadore de' Messicani. Abbiamo riportata la successione degl'Imperadori del Messico, come ce l'han data gli Storici Spagnuoli secondo i fasti Messicani;

§. I.

*Maniera di scrivere; Cronologia
de' Messicani.*

II Messicani non avendo lettere, adoperavano figure geroglifiche per esprimere le cose corporali, che hanno una forma, e si servivano di diversi caratteri per l'espressione delle idee. La loro maniera di scrivere era da giù in sù. Aveano una specie di ruota dipinte, che contenevano lo spazio d' un secolo. Vi aveano segni distinti; e con figure particolari vi si disegnava il tempo, in cui accadeva qualunque cosa. Il secolo era composto di cinquantadue anni solari, ciascuno di trecento sessantacinque giorni. La ruota era divisa in quattro parti, ciascuna delle quali conteneva tredici anni, o sia una indizione, e corrispondeva nella maniera seguente ad una delle quattro parti del mondo.

La ruota era atterchiata da una serpe, il cui corpo conteneva le quattro divisioni. La prima dinotava il mezzogiorno, che si esprimeva in lingua Messicana colla parola *Uizlamp*, ed avea per geroglifico un coniglio sopra un fondo turchino, e appellavasi *Tochtli*. La seconda, che dinotava l'oriente, chiamato *Tlacopa*, o *Tlahuilocopa*, avea per geroglifico una canna sopra un fondo rosso, e dicevasi *Acall*. Il geroglifico del nord, detto *Micolampa*, era una spada colla punta di pietra, sopra

pra un fondo giallo, e chiamavasi *Tecpatl*. Quello dell' occidente, o, sia *Sihuatlampa*, era una casa sopra una verzura, e portava il nome di *Cagli*.

Queste quattro divisioni erano il principio delle quattro indizioni, che componevano un secolo. In mezzo a cadauna divisione ve n'erano dodici altre minori, nelle quali venivano successivamente ordinati i quattro primi nomi, ciascuno col suo valor numerale, fino a tredici, che era il numero dell' indizione. La maniera di contare per tredici non solo era in uso per gli anni, ma benanche per li mesi; e siccome i mesi de' Messicani erano di venti giorni, cominciavano da capo, quando giungevano a tredici.

Proveniva certamente quest' uso dalla maniera, onde calcolavano la luna. Dividevano il moto di questo pianeta in due tempi, il primo detto *della sveglia*, dallo spuntar del sole fino all' opposizione, che era tredici giorni; e l' altro detto *del sonno*, che comprendeva lo stesso numero di giorni fino al suo tramontar di mattina. Aveano forse in ciò l' idea di dare a ciascun de' loro dei di prim' ordine, che erano tredici, il governo degli anni, e de' giorni. Quello che è certo, si è, che un tal uso era sì antico tra loro, che ne ignoravano l' origine, allorchè giunsero nel loro paese gli Spagnuoli.

Erano persuasi, che il sole dopo ogni secolo si rinnovava. I loro mesi erano di venti giorni; ma ne contavano diciotto per anno, che

che equivalevano ai dodici mesi Egiziani. Il mese non era diviso in settimane. Davano a ciascun mese, e a ciascun giorno un nome particolare, colla distribuzione di tredici in tredici, e non s'ingannavano mai.

Ai diciotto mesi, che formavano 360. giorni, aggiungevano alla fine d'ogni anno cinque giorni, che essi appellavano *Nenotemi*. Gli anni bisestili aveano anche le loro regole. Il primo, il secondo, e il terzo anno del secolo cominciavano ai 10. di Aprile; il quarto, che era bisestile, cominciava ai 9. l'ottavo agli 8. il dodicesimo ai 7., il sedicesimo ai 6., così fino alla fine del secolo, che terminava ai 28. di Marzo, giorno, in cui cominciavasi la celebrazione delle feste, le quali duravano per li tredici giorni bisestili fino ai 10. d' Aprile.

Prima di cominciare un secolo, si rompevano tutt' i vasi, e si spegneva il fuoco nella persuasione, che il mondo dovea finire col secolo; ma subito che compariva il sole, si udivano rimbombare i tamburi, ed altri strumenti in ringraziamento agl' Iddj di aver concesso un altro secolo al mondo.

Tutte queste notizie ci sono state conservate dal Carreri, il quale aveale avute da D. Carlo de Sigüenza, Professor di Matematica nell' Università di Messico, il quale avea raccolte tutte le tradizioni indiane, le pitture, e gli geroglifici, comunicatigli quasi tutti da D. Giovanni d' Alva, signor di Catzaczo, e di San-Juan de Theotihuacan, discendente in
linea

linea retta dagli antichi Re di Tezeuco ; e sono i soli scritti di storia , che sianfi trovati nella Nuova Spagna . Quando vi andarono gli Spagnuoli , sacrificarono l' interesse delle Scienze , e delle lettere al loro zelo per la religione , e distrussero tutte le pitture , che vi trovarono , prendendole per oggetti di superstizione ; e il primo Vescovo di Messico , chiamato *Sumaria* , si fece un dovere di compierne la distruzione .

S. II.

Corte Imperiale.

IL fasto, con cui si facevan servire gl' Imperadori Messicani, corrispondeva a quello della loro abitazione. Montezuma, che più di ogni altro, avea avuto cura di rilevare la maestà dell' Imperio, avea inventato un nuovo cerimoniale. Montando sul trono non solo accrebbe il numero degli Uffiziali di sua casa, ma non volle neppur ricevere tra quelli, se non persone di distinti natali. La confidenza de' Sovrani, diceva egli, non è fatta per lo volgo, ed essi debbono sol da lontano favorir coloro, di cui la miseria toglie il sentimento, o la facoltà di riconoscere il bene, che loro si fa.

Avea due guardie, l'una composta di soldati, che occupavano i cortili del palazzo; l'altra di nobili, che entravano ogni mattina ne' suoi appartamenti. Faceano questi il servizio in giro, e per brigate, che contenevano tutta la nobiltà dell' Imperio, che veniva da tutte, anche le più lontane Provincie. Il posto lor principale erano le anticamere, ove mangiavano quello, che usciva dalla tavola del loro padrone. Permetteva lor qualche volta di entrar nella sua camera, ove li faceva chiamare, non tanto per segno di favore, quanto per avvezzarli alla sommissione, e conoscere da se stesso quelli, che meritavano d'essere

fere impiegati . Le udienze pubbliche erano rare ; ma duravano gran parte del giorno . Erano obbligati ad assistervi tutti i Grandi , che avevano l' entrata al palazzo , e stavano schierati attorno al trono tutti i Consiglieri di Stato per esser pronti a dare il loro parere , quando ne venivano richiesti . I segretari , disposti secondo le loro funzioni , spiegavano con caratteri , che servivano loro di lettere , le domande de' supplicanti , e le risposte , o i decreti del Monarca . Quelli , che volevano presentarsi all' Udienza , davano il loro nome ad alcuni Uffiziali a ciò destinati . Venivano chiamati l' un dopo l' altro , entravano a piè nudi , cogli occhi bassi , e facendo successivamente tre riverenze . Alla prima dicevano , *Signore* , alla seconda , *mio Signore* , alla terza , *Gran Signore* . Il supplicante esponeva la domanda , e riceveva la risposta , alla quale non era permesso di replicare ; ma ritiravasi facendo le stesse riverenze , e tenendo sempre gli occhi bassi . Il menomo fallo nell' osservanza di questo cerimoniale era punito incontanente con estremo rigore da persone , che stavano postate a questo fine alla porta .

L' Imperatore ascoltava i supplicanti con grande attenzione ; ma affettava di rispondere con severità . Se osservava però qualche turbamento nella voce , o sul viso di colui , che gli parlava , l' esortava a rimettersi ; e quando questa esortazione non bastava , chiamava un Ministro , perchè l' ascoltasse in altro luogo . Montezuma mangiava ordinariamente solo .

St. degli Americ. Tom. V. N tal-

talvolta in pubblico, ma sempre collo stesso apparato. Si preparavano intorno a dugento piatti, tutti sì ben conditi, che piacquero agli Spagnuoli, i quali ne introdussero l'uso nella Spagna. La tavola era un cuscino, ovvero una coppia di pelli rosse. Le tovaglie erano di cotone finissime, e più bianche della neve; ma non servivano, che una sola fiata per lui, e venivano poscia destinate per li primi Uffiziali. Quattrocento paggi, tutti gentiluomini, portavano le vivande in una sala, ove andava a vederle l'Imperadore, e con una bacchetta additava quelle, che voleva. Queste venivano riscaldate, e il resto era distribuito ai nobili della guardia. Prima di mettersi a tavola, venti donne della più bella figura si presentavano con bacini per dargli da lavare.

Quando si era seduto, un Uffiziale tirava attorno alla tavola un balauastro di legno, affinchè non gli dessero impaccio quelli che venivano a vederlo desinare. Tutti gli astanti osservavano esatto silenzio. Egli però si diletta-
va talvolta di far parlare i suoi buffoni. Gli scudieri lo servivano ginocchione, a piè nudi, e cogli occhi bassi. Niuno mai entrava nel luogo, dove egli era, se non a piè nudi, sotto pena di morte. Sei Signori, che erano obbligati di assister sempre al suo pranzo, ma in certa distanza da lui, ricevevano alcuni piatti, che egli destinava per essi, e mangiavano con profondo rispetto. Durante la tavola v'era sempre una musica di flauti, di cernamuse, di chitarine di legno, e di picco-
li

li tamburi di rame , il cui suono non era molto gradito dagli Spagnuoli . Vi erano anche de' nani , de' goffi , de' contrafatti , per far ridere , e mangiavano qualche volta gli avanzi insieme con i buffoni .

I tondi erano di terra , ma ben lavorati , nè comparivano , che una volta sola dinanzi all' Imperadore . Il vasellame , le coppe , le sottocoppe erano d'oro , ed alcune di conchiglie riccamente guarnite . Le bevande erano varie , ed alcune aveano gratissimo odore . L' Imperadore sceglieva quelle , che voleva .

Si dice , che mangiava carne umana ; ma bisognava , che fosse stata sacrificata . Finita la tavola , le dame , che gli aveano dato da lavare , e che nel tempo del pranzo etano rimaste in piedi , uscivano con tutti gli altri spettatori : solo gli Uffiziali della guardia restavano nella sala . Se l' Imperadore avea voglia di dormire , s'appoggiava al muro , assiso sempre sul banco , che gli avea servito a desinare .

Quando si destava , entravano i musici , i quali cantavano al suon degl' istrumenti diverse poesie , i cui versi aveano il loro numero , e la loro cadenza . L' argomento ordinario era qualche tratto dell' antica storia del Messico , le conquiste del Monarca , o de' suoi predecessori .

Le rendite dell' Imperio doveano essere immense , giacchè oltre alla spesa dell' Imperadore , che costava ingenti somme , si mantenevano ancora tre poderose armate in campo .

e numerose guarnigioni. nelle città principali. E con tutto ciò si aumentava ogni anno il tesoro della Corona.

Le miniere d'oro e d'argento recavano immenso guadagno, le saline, e tutt' i dazj dell' Imperio non ne apportavano meno. Le ricchezze principali venivano da i nuovi tributi, che Montezuma avea portati all' eccello. Tutti i contadini pagavano il terzo della rendita delle terre, che coltivavano, e gli artefici il terzo del prodotto delle loro fatiche. Anche i poveri erano tassati, e pagavano mendicando, o impiegandosi ne' più duri lavori.

V' erano varj tribunali sparsi in tutte le parti dell' Imperio, per raccogliere le imposizioni, e mandarle alla Corte. Questi Ministri dipendevano dal Tribunale delle Finanze, e rendeva esattissimo conto della rendita delle provincie. Le menome negligenze sarebbero state severamente punite. Ma esercitavano le più grandi violenze nell' esazione de' denari Imperiali, e rendevano Montezuma odioso a tutti i popoli. L' empio Monarca non ignorava la miseria, in cui le sue estorsioni aveano ridotto i Messicani, e le lagnanze, che ne faceano questi ogni giorno; ma metteva l' oppressione tra le sue massime politiche.

Il tributo de' Nobili, oltre all' obbligazione di far la guardia nell' interno del palazzo, e di servir nelle armate con un determinato numero di vassalli, consisteva in fargli molti regali, i quali e' riceveva come doni volonta-

tj;

17; ma facendo loro conoscere nel tempo stesso, che erano obbligati a farli. I suoi tesori, dopo avere sborsato tutto ciò che bisognava per la spesa della casa, e per lo mantenimento delle truppe, rimetteva il resto nel tesoro, e lo riducevano in ispecie, e specialmente in pezzi d' oro, che i Messicani stimavano assai, senza però farne grand' uso, o che non ne conoscessero altro, che la bellezza, o che fosse destinato unicamente per le persone veramente ricche.

§. III.

Governo.

IL Governo dell'imperio del Messico era veramente ammirabile per lo rapporto, che ne aveano tra loro tutte le parti. Eravi un Consiglio delle Finanze, da cui dipendevano tutte le Corti subalterne, un Consiglio supremo di giustizia, un Consiglio di guerra, un altro di commercio, ed uno Stato, ove si portavano direttamente tutte le cause rilevanti, ovvero si appellava dalle sentenze de' tribunali inferiori. Ogni città avea Magistrati particolari per tutte le cause, che richiedevano una sollecita decisione. Facevano questi ordinariamente la ronda armati d'un bastone, segno della loro dignità, ed erano seguiti da molti sgherri. Benchè la loro autorità riguardasse solo la polizia, tenevano tuttavia un tribunale, i cui giudizj erano sommarj, e senza scritte. Ivi si presentavano le parti co' lor testimonj, e il litigio era deciso all'istante; ma rimaneva l'appellazione al tribunale supremo; e l'effetto di simil procedure era l'aumento della pena per quelli, che venivano condannati dall'ultimo tribunale.

Non v'erano leggi scritte nell'Imperio, e l'uso ne faceva le veci; nè poteva questo essere alterato, se non per volontà del Principe. Tutti i Consigli erano composti di cittadini ricchi, che si credevano esenti da ogni cor-
ru-

ruzione, e che avevano tenuta sempre una condotta irreprehenibile così nella pace, come nella guerra. Le loro funzioni erano premiate il merito, e punite il delitto. Erano obbligati di far richiesta di quelli, che erano forniti di talenti straordinarj, e di farli conoscere alla Corte. La loro occupazion principale era di punire il furto, l'omicidio, l'adulterio, l'empietà, e i delitti di lesa Maestà. Gli altri vizj venivano perdonati facilmente, perchè erano autorizzati dalla Religione. Il menomo fallo d'integrità ne' Ministri era punito di morte, nè v'era fallo leggiero per quelli, che occupavano pubblici impieghi. Montezuma prendeva egli stesso informazioni segrete della condotta de' Giudici. Faceva loro talvolta offerir grosse somme segretamente, e se si lasciavan sedurre, erano immantinente castigati.

Il Consiglio di Stato era composto degli Elettori dell' Imperio. Aveano questi abitazione e tavola nel palazzo, per esser sempre pronti a comparire dinanzi all' Imperadore, il quale non ordinava mai nulla, senza aver inteso prima il loro parere. Queste gran dignità erano d'ordinario occupate da Principi del sangue Imperiale. Da loro dipendevano tutti gli altri Consigli, nè accadeva cosa nell' Imperio; di cui non si desse lor conto. Le sentenze di morte non si eseguivano senza un ordine formale di loro pugno.

Si è osservato di sopra, che gl' Imperadori dopo la loro elezione doveano far la guerra ai loro vicini, e mettersi alla testa delle armate

per far essi medesimi de' prigionieri. Dopo il sacrificio delle vittime, veniva rivestito del manto Imperiale, gli si metteva nella man dritta una spada d'oro guarnita d'una pietra focaja, che era il simbolo della giustizia, e nella sinistra un arco ed alcune frecce, che dinotavano il supremo comando. Indi il Cacico di Tezcuco gli metteva la coroma, ed un Signore, scelto per lo talento della parola a tal cerimonia, gl'indirizzava un lungo discorso, col quale si congratulava con lui del suo avvenimento al trono, e gli rappresentava nel tempo stesso i doveri propri di quello stato. Dopo il discorso appressavasi il capo de' sacrificatori per ricevere dal nuovo Imperadore il giuramento. Oltre alla promessa di mantener la religione de' suoi antenati, d'osservare le leggi dell'Imperio, e di render giustizia ai suoi sudditi, gli si faceva giurare, che in tutto il corso del suo regno le piogge sarebbero cadute a proposito, i fiumi non avrebbero cagionato alcun danno colle loro inondazioni, le campagne non sarebbero mai afflitte dalla sterilità, nè gli uomini dalle maligne influenze dell'aria, e del sole. È la prima volta che trovasi nella storia un sì bizzarro giuramento. *Solis*, storico Spagnuolo, pretende, che l'intenzione de' Messicani in elegere un giuramento sì strano dal loro Imperadore, era di fargli comprendere, che le calamità d'uno Stato venivano quasi sempre da i disordini dell'amministrazione; e che egli dovea regnare con tanta moderazione, e saviezza, che non si po-

potessero mai riguardar le pubbliche calamità come effetto della sua imprudenza, o come giusto castigo delle sue sregolatezze.

La fortuna maggiore, alla quale aspirar potessero i Mellificani, era quella di piacere al Sovrano, e meritare la sua stima per la via dell' armi. Era questa l' unica strada aperta al popolo per innalzarsi alla condizione de' Nobili, ed ai Nobili per giungere alle prime dignità. Montezuma II. persuaso, che importava per la sua grandezza fomentar quest' idea ne' suoi sudditi, inventò alcuni premj d' onore per quelli, che si distinguevano alla guerra. Istituì a questo effetto una specie di cavalleria, o sia d' ordine militare, i cui Cavalieri si distinguevano per una maniera particolar di vestire, e per altre insegne. V' ebbe tre di questi ordini, conosciuti sotto il titolo di Cavalieri dell' Aquila, della Tigre, e del Leone. I Cavalieri portavano la figura dell' animale dell' ordine loro pendente al collo, e dipinta sopra le veste. Un altro ne stabilì per li principi, e i Nobili, e per dargli maggior considerazione, vi si arruolò egli stesso. I Cavalieri di quest' ordine portavano parte de' capelli attaccati con un nastro rosso, ed alcuni cordoni sopracciò, che uscivano da mezzo alle piume, delle quali era adorna la testa, e pendevano sulle spalle. Il numero di tai cordoni era più o meno grande, secondo che il Cavaliere segnalava con novelle imprese.

I Cavalieri di quest' ordine, che chiamavasi il *Grand' Ordine*, presedevano in tutte le assemblee.

sembrare di guerra e di pace, e godevano del privilegio di farsi portare appresso una sedia per sedere, quando volessero. Tutti i Cavalieri di qualsivoglia Ordine potevano portar oro ed argento, vestirsi di ricche stoffe di cotone, servirsi di vasellame dipinto e indorato, e portar calzari, il che non era permesso a semplici particolari.

ARTICOLO IV.

*Religione , Divinità , Tempj , Preti ,
e Feste de' Messicani .*

NON è sì facile impresa dare una giusta idea della Religione de' Messicani ; tutti i Viaggiatori variano su questo punto . Egli è certo però , che riconoscono un Dio supremo al quale attribuivano la creazione del Cielo , e della Terra ; ma s'immaginavano , che e' stesse ozioso nel Cielo , e che abbandonasse il governo degli uomini ad alcuni Dei subalterni . Quando aveano qualche bisogno , la loro immaginazione creava tosto un Dio , che potea appagarli , e l'invocavano , e moltiplicandosi all' infinito i bisogni , si moltiplicarono egualmente le loro divinità . Le prime relazioni fanno montare fino a duemila gli Dei del Messico . I Greci , e i Romani divinizzavano le passioni , e le virtù , e queste prime divisioni aveano inanimate altre suddivisioni . I Messicani adoravano inoltre il Sole , la Luna , la stella del mattino , il mare , e la terra .

Credevano l'immortalità delle anime , e pensavano , che fossero destinate a ricevere un premio , o un castigo . Tutta la loro religione era fondata su questo principio ; ma spiegavano male , in che dovesse consistere il bene , o il male ; che decideva della loro sorte . Distinguevano varj luoghi , pe' quali dovea passare l'anima , uscendo dal corpo . Uno era
un

un luogo vicino al sole, detto la *casa del sole*, destinato per persone dabbene, per le persone morte in battaglia, o 'saggrificate da' nemici. L'anima del malvagio era rilegata ne' luoghi sotterranei. I fanciulli, e quelli, che morivano nel ventre della madre, aveano un luogo a parte, e un altro ne aveano quelli che morivano di morte improvvisa, gli annegati, e i rei di morte.

L'idolo principale de' Messicani, l'onnipotente Signore del mondo, adorato sotto il nome di *Vitzilipuzli*, era una statua di legno, che avea la forma umana. Questo presedeva in particolar modo alla guerra. Quello, che teneva il secondo posto *Tescatlipuzza*, Dio della penitenza, al quale s'indirizzavano gli Americani per ottenere il perdono de' loro falli.

I Chokulani, popolo vicino del Messico, adoravano un idolo, la cui riputazione richiamava gran numero di pellegrini da tutte le provincie dell'Imperio. Era questa la divinità de' mercanti, chiamata *Quatzlcoatl*, vale a dire *Serpe delle ricche piume*.

Aveano anche alcune Dee i Messicani, la principal delle quali chiamavasi *Taxi*, vale a dire l'ava comune. *Matlacuca* era la Dea dell'acque.

I tempj del Messico erano di singolare struttura, e ve n'avea in tutti i quartieri della città. Nel tempio principale, detto *Tentcalli*, o sia casa di Dio, si faceva in certi giorni dell'anno un idolo d'una materia, che potea
man

mangiarfi, il quale i Preti tagliavano in pezzi per darne a chiunque si presentava per riceverle. Era una specie di comunicazione, alla quale si preparavano con sagrifizj, e con purificazioni; e l'Imperadore medesimo assisteva a tal cerimonia con parte della sua Corte.

Non v'è nella storia delle nazioni un esempio di tanta barbarie, come quella de' sagrifizj usati tra Messicani. Essi risparmiavano, quanto potevano, il sangue de' loro nemici in guerra, unicamente per immolare i prigionieri ai loro dei. Montezuma disse a Cortes, che, sebbene avesse potuto conquistar la provincia di Tlascala, egli tuttavia si privava volentieri di questa gloria per aver nemici da combattere, e vittime da scannare agli Dei.

Giunto il giorno del sagrifizio, facevasi una lunga fila di vittime, circondata da molte guardie. Discendendo dal Tempio un prete in veste bianca, con in braccio un idolo composto di farina di mais, e di mele: e mostravalo a' prigionieri dicendo: ecco il vostro Dio. Indi postosi alla loro testa conducevali con una marcia solenne al luogo dell' esecuzione, ove gli attendevano i Ministri de' sagrificatori. Vi erano nel gran Tempio sei Ministri de' sagrificatori: quattro tenevano per le mani, e per li piedi la vittima, un altro tenevalo per la gola, e il sesto era destinato ad aprire il corpo. Queste dignità erano ereditarie, e la maggiore era quella, che tenea la vittima per la gola, e la scannava. Giunte le vittime al luogo del sagrifizio, salivano l'una dopo l'altra so-

sopra una specie di anfiteatro, nude, e colle mani sciolte. Indi veniva ciascuna successivamente sopra una pietra, e l'uom della gola cingevale un collare, mentre gli altri l'afferravano per le mani, e per li piedi. Allora il sacrificatore appoggiavale il braccio sinistro sullo stomaco, e colla dritta le piantava in seno un coltello di pietra largo ed aguzzo, le strappava il cuore, che egli presentava al Sole per offerirgli il primo vapore, che n' esalava, indi ne stropicciava la faccia dell'idolo, che avea portato. Ciò fatto, gli altri preti cacciavano co' piedi il cadavere fuori dell'anfiteatro. Quelli, che aveano presi in guerra i prigionieri sacrificati, portavano via i cadaveri, e li distribuivano agli amici, che ne facevano solenne gozzoviglia. In tutte le provincie dell'Imperio si seguiva col medesimo ardore questa barbara usanza. V'erano feste, in cui si scannavano fino a cinquemila persone raccolte a bella posta per quel giorno solenne. Si godeva di lunga pace l'Imperio, il sacrificatore si lagnava coll'Imperadore in nome degli Dei, e gli rappresentava, che quelli si morivano di fame. Tosto allora davasi avviso a tutti i Cacichì, che gli Dei volevano mangiare, la nazione prendeva l'armi, e correva sotto qualche pretesto ad invadere le terre vicine. Lo Storico Spagnuolo *Herrera* afferma, che i Messicani erano omai ristucchi di tanta barbarie, e che l'orrore ispirato da una religione così disumana li dispose in favore del Cristia-

nessimo , che aborrisce ogni spargimento di sangue .

Dentro il recinto del Tempio Maggiore vi erano due Monasteri , uno di donzelle di dodici in tredici anni , l' altro di giovanetti della medesima età . Erano l' uno rimpetto all' altro , ma senza veruna comunicazione tra loro . L' impiego delle donzelle era di apparecchiare il pranzo per gl' idoli , cioè per li sacerdoti , i quali non inghiottiva cosa , che non fosse stata presentata dinanzi all' altare . Esse entrando al servizio degl' idoli si tagliavano i capelli , la notte si alzavano per far la preghiera , e trarsi un poco di sangue , di cui doveano ungersi le gote . Portavano sempre una veste bianca , e fabbricavano le tele per uso del Tempio . Erano ivi educate in tanta strettezza , che il menomo fallo era punito con estremo rigore , e quelle , che mancavano all' onore , erano condannate alla morte . La loro clausura durava un anno , dopo del quale uscivano per maritarsi . Se in quest' anno trovavasi mai qualche cosa nel Tempio raso da' topi , era un segno della collera degli Dei , i quali con ciò davano avviso , che era accaduto qualche disordine tra le giovani religiose .

I giovanetti si tagliavano i capelli in forma di corona , e li lasciavano crescere sino a mezz' orecchio , ma dietro la nuca li lasciavano crescere sì , che potevano intrecciarsi . Erano cinquanta , e stavano chiusi per un anno , nel qual tempo venivano sottoposti alle più rigorose leggi dell' ubbidienza , della castità ,
e del .

e della povertà. L'impiego loro era di servire i preti in tutto ciò, che apparteneva al culto degl'idoli.

La maniera di seppellire i morti non era la stessa per tutti. Alcuni erano seppelliti nel cortile della casa, altri portati sulle montagne, altri finalmente bruciati, e seppellite le loro ceneri ne' Tempj con quanto aveano di più prezioso.

Quando l'Imperadore era attaccato da mortal malattia, si cuopriva la faccia degl'idoli principali, e si lasciavano in questo stato fino alla guarigione, o alla morte di lui. Se moriva, se ne dava la notizia subito per tutte le provincie dell'Imperio, per rendere generale il duolo, e per convocare tutti i Signori alla cerimonia de' funerali. Quelli, che non erano lontani più di quattro giorni dal luogo di sua morte, si portavano colà sollecitamente: Lavato il cadavere, e profumato in presenza loro per preservarlo da ogni corruzione, veniva collocato sopra una stuoja, ed ivi vegghiavasi quattro notti con lagrime e gemiti. Tagliavasi un ciuffetto de' suoi capelli, gli si metteva in bocca un grosso smeraldo, e postagli sopra la divisa dell'idolo, che era l'oggetto del suo culto, gli si cuopriva il viso con una maschera adorna di perle e di pietre preziose. Quindi s'immolavano le vittime, e la prima era l'uffiziale, che avea la cura delle lampane del palazzo, e degli odori, affinchè il Monarca non passasse al bujo nell'altro Mondo, e non fosse offeso in verun modo il suo

fuo odorato per via. Dopo di ciò, portavasi il cadavere al Tempio accompagnato dai Signori in arme, e da tutti gli ufiziali del palazzo con mazze, bandiere, e pennacchi. Nel cortile del Tempio i preti appiccavano il fuoco ad una gran pira, e intanto il gran sacrificatore pronunciava con lamentevole voce alcune preghiere; e allorchè il rogo era in fiamme, vi si gettava il corpo con tutti gli ornamenti, di cui era coperto, e ciascuno vi gettava l'armi, e quello, che nell' accompagnamento portava. Vi si gettava anche un cane, il quale co' suoi larrati doveva annunciar nell' altro Mondo l'arrivo dell' Imperadore. Allora si dava principio al macello: si scannavano almeno dugento vittime, tra le quali v'erano molti ufiziali del palazzo, e molte donne. Il dì seguente si raccoglievano le ceneri, e messe dentro d'un vaso venivano portate da preti alla montagna di Chapultepeca, e dentro una piccola volta depositate, e chiusone poscia l'uscio, vi si collocava sopra una statua di legno, che rappresentava la figura del morto. Ne' quattro giorni appresso andavano le donne, le figlie, e i più fedeli sudditi del morto a recare offerte alla statua. Nel quinto giorno i preti sacrificavano quindici vittime. Venti giorni dopo ne sacrificavano cinque; nel sessantesimo, tre; nell'ottantesimo, nove, e qui finiva la cerimonia.

ARTICOLO V.

*Figura , carattere , usi , costumi , arti ,
e lingue de' Messicani .*

LE prime relazioni del Messico dicono, che gli uomini di questo paese erano di mediocre statura, molto pingui, col color della pelle rossiccio, gli occhi grandi, la fronte larga, le narici troppo aperte, folta capellatura, e senza barba, perchè se la strappavano. Si dipingevano il corpo, si cuoprivano la testa, le braccia, e le gambe di piume d'uccelli, e di scaglie di pesci, o di pelo di tigri, e di altri animali. Si foravano le orecchie, il naso, ed anche il mento, e vi mettevano pietre preziose, o pendenti d'oro.

Le donne poco differivano nel colore, e nella complessione dagli uomini. Portavano i capelli lunghi: ma le maritate gli annodavano sulla fronte, e le donzelle li lasciavano ondeggianti sul seno, e sulle spalle. Faceano consistere la loro principal bellezza nella piccolezza della fronte, e con unzioni continue faceano crescere i capelli fin sulle tempie.

Il popolo avea il corpo, e i piedi nudi, tranne i soldati, i quali per darsi un'aria terribile si cuoprivano colla pelle di qualche animale, e portavano in oltre un cordone di cuori, di nasi, e di orecchie d'uomini a guisa di bandoliera, terminata con una testa d'uomo. Questo strano abbigliamento dava loro
un'

un'aria di ferocia, che sovente sbigottiva i nemici.

I Signori, e l'Imperadore medesimo si cuoprivano d'un mantello di cotone quadrato, che si annodava sulla spalla dritta. Portavano sandali a' piedi, e alcune piume sul capo.

Si pretende, che la mutazione di governo, di religione, e de' costumi gli ha fatti per così dire cangiar natura. I Messicani d'oggi son bruni, ma di alta statura. Portano un corto giustacuore, e larghissime brache, sulle spalle un mantello di diversi colori, chiamato *tilma*, e ai piedi zoccoli, invece di scarpe. Le donne hanno addosso una specie di camicia di cotone, e sopra un sacco. Le donne de' Metecici, de' Neri, e de' Mulatti, non avendo il dritto di vestire alla Spagnuola, e sdegnando la moda delle Indiane, hanno inventato l'uso ridicolo di portar giubbboni a traverso sulle spalle, o sulla testa; ma i loro mariti, e i loro figli portano l'abito degli Spagnuoli, e si danno scambievolmente tra loro il titolo di Capitano.

Appena nato un bambino, chiamavasi un prete per fargli all'orecchio, e alle parti genitali una piccola incisione, dalla quale scorrevano poche gocce di sangue. Egli poi le lavava, e ai figli de' Nobili, e de' Guerrieri metteva nella man dritta una piccola spada, e un piccolo scudo nella sinistra. A' figli del comune del popolo metteva in mano un piccolo ordigno conforme alla professione del padre. Alle fanciulle si davano istrumenti da fi-

lare , da cucire , e da far altri lavori femminili .

In ogni Tempio v' era una scuola , dove tutti i fanciulli d' un quartiere andavano a ricevere l' istruzione de' preti . Imparavano le pratiche religiose , le leggi , e gli esercizi utili alla nazione , come la danza , il canto , l' arte di lanciar frecce , di tirare il dardo e la zagaia , di servirsi della spada , e dello scudo . Eravi ancora una scuola particolare per li fanciulli nobili , i quali venivano da vecchi Cavalieri avvezziati alle più aspre fatiche , e prendevano da essi le più belle lezioni di virtù . Fin dalla più tenera età venivano mandati in mezzo all' armate per portar i viveri ai soldati . Con questo mezzo si addimesticavano coi pericoli della guerra , acquistavano coraggio , e si avvezavano alla fatica . Terminato il corso delle istruzioni , quelli , che mostravano inclinazione per lo servizio del Tempio , entravano nel Monastero del loro sesso . Se si distinguevano nel Sacerdozio , aveano maestri particolari per apprendere i segreti e le cerimonie della religione .

Le fanciulle non erano educate con men d' onoratezza , e di contegno . Fin dall' età di quattro anni si cominciavano ad avvezzare alla solitudine , ai lavori del sesso , alla pratica della virtù . La più parte non uscivano dalla casa paterna sino al tempo del matrimonio : di rado erano condotte al Tempio , e allora erano sempre accompagnate da molte vecchie , che non permettevano loro nè di alzare gli

oc-

occhi, nè di aprir bocca . I fanciulli, e le fanciulle non mangiavano mai insieme. Le persone di distinzione osservavano colla più scrupolosa esattezza questa legge. L'appartamento delle fanciulle era presso di loro separato dagli altri edifizj. Quelle, che davano un passo fuori del loro recinto, erano severamente punite. Nella lor passeggiata medesima non doveano mai alzar gli occhi, o volger la testa. Riguardavano la menzogna come un vizio abominevole, e per un simil fallo veniva loro inciso il labbro.

I giovani prendevano moglie nell' età di vent'anni, e le donzelle andavano a marito nell'età di quindici. Questa cerimonia facevasi col ministero d'un prete, il quale prendeva le mani di ambe le parti, e domandava, qual fosse la loro intenzione. Alla risposta del giovane, egli prendeva l'orlo della veste dello sposo, e la punta d'un velo, che in tale occasione portava la donzella, ligava l'uno all'altro, e in questo stato conducevali alla casa, che doveano abitare, ed ivi li faceva girare sette volte attorno ad un fornello.

Benchè la più parte de' Messicani non avessero più d'una moglie, v'erano alcuni, che ne avevano fino a cencinquanta. Non si è conosciuta Nazione più delicata sul punto della Verginità. Una donna, che avesse dato sospetto d'averla perduta dopo del suo matrimonio, il giorno dopo le nozze era rimandata a' suoi parenti, e quella, di cui era contento il marito, riceveva regali, ed onori straordi-

narj. Dopo il divorzio, non potevano mai più ricongiungersi sotto pena di morte; ma le donne aveano la libertà di rimaritarsi, quando ne trovavano l'occasione, e questi stessi uomini, che portavano tant'oltre la loro delicatezza per le pulzelle, prendevano senza ritegno in moglie una vedova, o una donna ripudiata.

Il principal nutrimento de' Messicani era il mais in pasta, o preparato con varj intingoli. Vi accoppiavano ogni sorta d'erbe, tranne le più dure, e quelle di cattivo odore.

Il più delicato de' lor beveraggi era una composizione d'acqua, e di farina di cacao, alla quale aggiungevano un poco di mele. Ne aveano molte altre, ma incapaci d'inebriare. I liquori forti erano proibiti con tanto rigore, che per berne bisognava ottenerne la licenza dai Signori, o dai Giudici, i quali la davano solo ai vecchi, e agl'infermi. Questa legge però n'eccectuava i giorni di festa, o di pubblico lavoro, ne quali ognuno ne avea una misura proporzionata all'età. L'ubriachezza era presso i Messicani il più odioso di tutti i vizj, e il briaco riputavasi uomo indegno di vivere nella società umana.

La loro sobrietà però non impediva, che non fossero passionati all'eccesso per la danza, e per ogni altra sorta di giuoco. Amavano con egual passione la musica; ma si servivano di troppo rozzi istrumenti; sebbene li lasciarono subito per prendere il flauto, la chitarra, la tromba, quando n'ebbero cognizione da i
loro

loro conquistatori . Erano sì sensibili all' armonia , che si radunavano spesso per dare all' Imperadore il piacere di ascoltare il loro canto , e di vedere le loro danze in un cortile dinanzi ad un salone del palazzo . Le canzoni contenevano la vita e le azioni eroiche degli antichi Re . Quando si riscaldavano , si mischiavano cose più scherzevoli in rime , che non erano affatto prive di spirito .

Quelli , che danzavano dinanzi all' Imperadore , erano i principali Signori del regno , che riccamente abbigliati tenevano in mano mazzetti di rose , o ventagli di piume tessute d' oro . Vi si mischiavano però qualche fiata delle maschere , e de' buffoni facendo salti straordinarj , motteggiando , contraffacendo altre nazioni , o fingendo i matti , gli briachi , e le vecchie .

Un ballo più solenne , detto *Mitota* , facevasi nel cortile del Tempio , ed era sì nobile , che l' Imperadore medesimo non isdegnava di mischiarvisi . Ma si riduceva ad alcuni giuochi di forza , e simili bagattelle . Del resto pochi giorni passavano al Messico , che non si facesse qualche pubblico divertimento . Montezuma ne avea molti inventati , credendoli necessarj per fissare lo spirito naturalmente inquieto de' Messicani , della fedeltà de' quali non era pienamente sicuro . Divennero poi più magnifiche e più frequenti queste feste , quando gli Spagnuoli furono arrivati in questo paese ; ma disparvero a poco a poco , quando ne furono interamente padroni .

§. I.

*Governo, Leggi, Costumi, Religione delle
diverse Nazioni del Messico.*

Siccome le provincie del Messico non furono, se non successivamente l'una appresso l'altra, riunite all'Imperio, così vi rimasero differenze notabili nelle leggi, e negli usi. Nella Capitale, e in tutto il paese, che dipendeva da essa, le successioni seguivano i gradi del sangue. Il figlio primogenito entrava in tutti i diritti del padre, quando era capace di conservarli, altrimenti succedeva il secondo. Se non v'era altro maschio, erano chiamati all'eredità i nipoti, e in mancanza di questi i fratelli del padre. Se non ve n'erano affatto, specialmente fra i Signori, che godevano di qualche governo per diritto di nascita, si ricorreva all'elezione, credendosi, che l'interesse pubblico dovesse prevalere ad una parentela lontana. In alcuni luoghi colui, che veniva eletto ad erede, dovea soggettarli a rigide pruove. Esponevasi nella pubblica piazza a tutte le ingiurie, che gli si volevano far soffrire, ed e' le soffriva senza dare verun segno d'impazienza. Tutti i suoi esercizi erano contrari a quelli della vita comune. Usciva dal Tempio, quando vi entravano gli altri per li sacrificj; mangiava ad ora diversa da quella del pubblico, dormiva quando bisognava vegliare, e quando s'era addormentato,

tato , veniva pizzicato , e gli si diceva : svegliati , pensa , che ti bisogna vegliare , e prender cura de' tuoi vassalli ; l' ufizio , di cui sei incaricato , non ti permette di dormire . Dopo di queste penose cerimonie riceveva l' investitura di tutti i suoi diritti , e allora dava tavola a tutti i Signori del paese .

L' Imperadore concedeva a coloro , che gli avevano prestato qualche servizio importante , o si erano segnalati in guerra , alcune terre , che appartenevano alla corona . Si potevano paragonar questi Signori ai Commendatori di Malta . Eravi ancora un altro ordine , che chiamavasi nel paese : *i gran parentadi* , ed era composto di cadetti del primo ordine . Era poi quest' ordine suddiviso in quattro classi , che corrispondevano ai quattro primi gradi di parentela . Oltre al diritto di succedere ai capi della loro stirpe , la loro nobiltà gli esentava da qualsivoglia tributo . Erano quasi tutti impiegati nelle armate , e tra loro si eleggevano gli Ambasciadori , gli Uffiziali , de' Tribunali , e tutti i pubblici Ministri . I Capi della famiglia erano obbligati di somministrar loro l' abitazione e il mantenimento .

Tutti i Casicchi godevano del diritto di Sovranità in tutta l' estensione del loro dominio . Esigevano da tutti i vassalli un tributo particolare , e il popolo era obbligato a lavorare le loro terre . Gli agricoltori erano servi de' Casicchi , e non potevano senza espressa licenza appartarsi dalle terre , che doveano coltivare . I Casicchi avevano sopra di loro giurisdic-
risci-

risdizione civile e criminale. Gli obbligavano anche a servirgli alla guerra; ma solo in tempo di pressante bisogno, che facesse postergar la coltura delle terre.

I fanciulli soggetti ancora alla potestà paterna, gli orfani, i vecchi decrepiti, le vedove, e gl' infermi eranq esenti da ogni tributo. Questo si esigeva ne' villaggi col miglior ordine possibile, come nelle città. Il più ordinario era in mais, in fagioli, e in cotone. I mercatanti lo pagavano in merci, o in lavori. Non era già a forma di capitazione; ma ogni comunità avea la sua tassa, che si divideva tra i membri di essa, ed ogni particolare pagava la sua porzione con grande esattezza. Il tributo de' grani si riscuoteva nel tempo della raccolta quello de' mercanti, e degli artefici ogni venti giorni. Lo stesso osservavasi per le frutta, il pesce, le piume, e il vasellame di terra. Così le case de' Casicchi venivano provvedute di tutto senza confusione, e senza inquietudine.

Negli anni sterili, e nelle malattie contagiose non si esigeva verun tributo. Anzi il Casicco prendeva da' suoi magazzini di che provvedere alla sussistenza de' poveri, e il grano necessario per seminar le terre.

V'erano provincie governate d'una maniera diversa dall'altre. Quella de' Matalzingas, e quella di Udatan, non aveano, che tre Signori. Un di essi occupava il primo posto, e gli altri due lo riconoscevano per superiore comune; anche con qualche differenza tra lo-

loro. Quando moriva il primo, il secondo prendeva il posto del primo, e il terzo del secondo. Il figlio del primo succedeva al terzo; e così niun tra di loro succedeva a suo padre; fuorchè quando moriva il terzo, al quale poteva succedere il figlio, o il fratello. Questi tre Signori, o Cacicchi aveano terre separate.

Il Cacico della provincia di Mechoacan risiedeva in una città ragguardevole assai. Benchè il paese fosse fertilissimo in ogni genere, tuttavia la maggior parte del tributo pagavali in piume, delle quali fabbricavansi tappeti, ed altri preziosi lavori. I Viaggiatori pretendono, che tra tutti i popoli del Messico quello di Mechoacan avea l'idea più giusta della Divinità, dell'estremo Giudizio, dell'Inferno, e del Paradiso. Credeva esservi un Ente supremo, autore di tutto quello, che esiste, ed unico arbitro della vita, e della morte. Ma non lasciava di aver la barbara usanza d'immolarli vittime umane.

Nella provincia di Misteca, di cui gli Spagnuoli han conservato il nome solamente alle montagne, che la separavano da Chiapa, non v'era tempio pubblico, ma ogni casa avea il suo oratorio. V'erano molti monasteri, che distribuivano le divinità per le famiglie. La legge dava l'eredità al primogeniti; ma gli obbligava nel tempo stesso ad entrare in un monastero, e portar ivi l'abito religioso per un anno. Neppure i figli primogeniti de' Cacicchi erano dispensati da questa legge.

I po-

che era campato dal diluvio : e perciò lo avevano in tanta venerazione , che gli offerivano sagrifizj , come ad un Dio . Alcuni Scrittori Spagnuoli , affermano , di aver veduto l'ultimo di questi principi , e dicono , che i suoi suditi gl'imbalsamarono il corpo prima di seppellirlo . È fama , che trovisi in questo paese una caverna di dugento leghe di lunghezza .

I Tepeachi formavano una nazione particolare originaria di *Chimaztoc* , regione settentrionale , il cui nome significa caverna . Erano essi partiti , secondo la loro tradizione , sotto la condotta d'un capo , e non avendo trovato gente nel cantone , che occupano oggi , vi fabbricarono la città di Tepeaca alla cima di una montagna triangolare , come dimostra il suo nome . Essendosi indi sparsi per le vicine pianure , divisero la provincia fra tre figli del loro Capo . I lor discendenti viveano ancora all'arrivo di Cortes , e non riconoscevano , che per loro alleati , i Messicani . Non vi sono nel paese nè fontane , nè fiumi , e gli abitanti sono ridotti a bere acqua piovana . Gli Spagnuoli ben agiati la fanno venire da una fontana , che è nella montagna di Tlascala . Malgrado però questa scarsezza d'acqua , il paese è pieno di pascoli eccellenti .

I Tlascallesi , de' quali abbiamo altrove parlato , non aveano preso altro da' Messicani , che l'orribile usanza di sacrificare i lor prigionieri , e di mangiarne la carne . L'amore della libertà avea fondata la loro Repubblica , e il valore , e la giustizia n'erano il sostegno .

I fan-

I fanciulli venivano di rado puniti de' falli, che commettevano. Mangiavano poco, e leggeri alimenti. La più parte erano industriosi, e capaci d'apprendere tutto quello, che si voleva loro insegnare. La menzogna era punita di morte. Adempivano ai loro trattati con una buona fede ammirabile. Un mercatante, che prendeva in prestanza denaro, o merci, era diffamato; perchè secondo loro il debito espone sempre all'impotenza di restituire. Castigavano rigorosamente l'adulterio e il furto. Amavano i vecchi. I giovani Signori, che mancavano di rispetto ai loro padri, erano strangolati per ordine del Senato. Quelli, che nuocevano al pubblico con qualche disordine, che non meritava la morte, erano rilegati sulle frontiere, con divieto sotto pena di morte di rientrare nell'interno del paese. Erano puniti di morte i traditori, e i loro parenti fino al settimo grado; perchè erano persuasi, che un delitto sì orrendo non poteva venire in testa ad alcuno, se non per un' inclinazione del sangue. Erano puniti altresì di morte que' delitti, che offendono la natura, perchè pongono ostacolo alla propagazione della specie umana. L'ubbriachezza era vietata a segno, che solo ai vecchi si permetteva di bere liquori forti. Per portar abiti di cotone arricchiti d'oro, bisognava averli acquistati in guerra.

In questo paese il popolo adorava i Signori. I tributi si pagavano in frutti della terra con sì giusta proporzione, che non ne venivano aggravati i poveri. La libertà, che re-

gna-

gnava in questa Repubblica, vi chiamava gran numero di stranieri. Erano innalzati al grado di Cavalieri, quelli, che avessero fatto qualche azione gloriosa in guerra, o avessero dato qualche consiglio salutare. I ricchi mercatanti ottenevano ancora alcune distinzioni, che a poco a poco gl'innalzavano alla Nobiltà. Quando alcuno era giunto al grado di Nobile, non poteva più esercitare alcun mestiere meccanico. L'eredità non passava già ai figli, ma ai fratelli del padre.

La pluralità delle mogli non solo era permessa ai Tlascallesi, ma s'imputava ancora a delitto alle persone ricche il non averne più d'una. Ma tra le mogli de' ricchi due sole portavano il titolo di spose, le quali erano da tutte l'altre rispettate; e il marito non dormiva mai con una concubina, senza darne anticipato avviso alle due spose.

I Tlascallesi, persuasi, che la prosperità della loro repubblica era dovuta unicamente al valore guerriero, riportavano tutto all'onore dell'armi. Prima d'andare alla guerra, eleggevano un Capitano Generale. Lo stendardo dello Stato restava sempre alla retroguardia. Dopo la battaglia lo mettevano a vista di tutti. Quelli, che non si ritiravano sotto la loro bandiera particolare, erano rigorosamente puniti. Essi non pensavano a far conquiste, ma solo a far prigionieri. Portavano sempre nelle loro faretre due frecce, che rappresentavano i due fondatori della loro città. Ne tiravano una, e se ferivano, o uccidevano qualche

che nemico, ne prendevano buono augurio, siccome era di cattivo presagio l'inutilità del primo colpo; ma ognuno s'imponeva la legge di ripigliar la prima freccia scoccata, e un tal pregiudizio contribuiva spesso alla vittoria. Nella guerra certamente adoperavano tutta l'arte, e gli stratagemmi, che si ammirano presso le nazioni pulite, e non si trovano presso l'altre tribù Americane.

La loro religione però non era così buona, come la loro politica. Adoravano quantità grande di dei, e di Dee, e il principale era l'Amore, cui attribuivano l'imperio de' venti. Riconoscevano però un Ente supremo, ma nol distinguevano con alcun nome particolare. Ammettevano premj, e pene nell'altra vita, degli spiriti, che correvano per l'aria, nove Cieli per la loro dimora, e per quella degli uomini virtuosi dopo la morte. Erano persuasi, che il sole e la luna andavano a dormire dopo il loro corso. Riguardavano il fuoco, come il Dio della vecchiaja. Il mondo secondo loro era eterno; ma erano persuasi, che avea due volte cangiato forma, col diluvio una volta, e un'altra per una tempesta. Credevano, che le scimmie fossero uomini degenerati, e che la terra dovea essere consumata dal fuoco, e restare in cenere, finchè non avvenisse una nuova risoluzione.

Gli Iscatlani eleggevano un Sommo Pontefice, il quale non usciva mai dal tempio principale, e al quale non era permesso mai di
aver

aver commercio con donne . Se violava alcuna di queste leggi , era incontrante fatto in brani , e se ne presentavano ogni giorno le membra al suo successore per avvertirlo del suo dovere . Quando un giovane voleva prender moglie , saliva un giorno di festa sulle vette del tempio , e i Sacerdoti gli tagliavano alcuni capelli dicendo : costui vuol maritarsi . Indi calava , e la prima donna , che incontrava , era sua . Ma siccome la funzione era pubblica , quelle , che non aveano inclinazione per lo giovane , aveano l' attenzione di non incontrarsi con lui , e quella all' opposto avea l' attenzione d' incontrarlo , che erasi già convenuta di sposarlo . Sicchè non aveano quivi i matrimonj niente di singolare , fuorchè la forma .

Presso i Guaxlotitlani i matrimonj si facevano , come a Messico . Ma la donna accusata di adulterio dovea comparire innanzi al Cacicco . Se le pruove del delitto erano convincenti , veniva uccisa immediatamente , e fatta in pezzi ; e i testimonj se ne portavano via una fetta per mangiarcela .

Le leggi degl' Izipecthi permettevano ai mariti di tagliare il naso , e le orecchie alle mogli infedeli . Chi si lagnava d' un furto , dovea nominarne l' autore , e se pruovava la verità dell' accusa , era obbligato a far egli stesso l' ufizio di boja ; ma se non avea pruove , l' accusato gli faceva altrettanto . L' adulterio e il furto erano tanto più odiosi ai Messicani , che le loro case erano senza porte , e senza fine-

stre, e non v'era altro freno per questi due delitti, che l'onestà naturale, e il rigore delle leggi.

Nella provincia di Teutitlan v'era l'orribil costume di scorticare le vittime umane, e di vestirsi della loro pelle. In quelle di *Ozite*, e di *Atlantlaca*, quando non v'erano schiavi pe' sacrificj, il Calicco avea diritto di scegliere tra suoi sudditi le vittime.

I Mazatechi aveano una festa annuale, che costava molto sangue alla nazione. Alcuni giorni prima i preti salivano sulla cima del Tempio, e co' loro istrumenti avvertivano il popolo di non uscir dalla casa. Quindi si davano a scorrere le campagne, e quelli, che afferravano, venivano tosto marcati in testa per servire di vittime ne' sacrificj.

I Tuatechi non aveano in tutto l'anno, che un solo sacrificio sanguinoso. Facevano morire un fanciullo, ancora innocente, una pollastra, ed alcuni altri animali, e contentandosi di bagnare gl'idoli col loro sangue, abbandonavano il corpo agli uccelli di rapina; ma scannavano fuori del Tempio molti schiavi, e ne mangiavano i cadaveri in un pubblico banchetto.

Gli Otemj sacrificavano solo gli schiavi, che facevano in guerra; li tagliavano in pezzi, li cuocevano, e li vendevano ne' pubblici macelli. Alcuni Missionarj Spagnuoli, che si erano arrischiati a vivere in mezzo a loro per istruirli, crederono per qualche tempo, che avessero abbandonato affatto l'uso d'immolare vit-

vittime umane ; ma avendo una malattia contagiosa fatto grande strage nel paese, si radunò tutta la nazione sopra d' un' alta montagna per sacrificare una giovanetta agl' Iddj. I Missionarj fecero tutti gli sforzi per distornarli ; ma fu loro risposto, che abbracciando il nuovo culto non avevano dimenticato l' antico . Dopo il sacrificio il popolo andò tranquillamente all' istruzione de' Missionarj .

Aveano questi un costume singolare riguardo al matrimonio . Viveano liberamente con tutte le donne fino al giorno, che risolvevano di prender moglie . Quando avevano scelta una donna, passavano una notte con lei, e se le trovavano qualche difetto, potevano congedarla ; se dichiaravano d' esserne contenti, non era più permesso loro di rimandarla . Cominciavano allora a far penitenza de' loro peccati, e specialmente della libertà, che avevano usata colle donne . Consisteva la penitenza in privarsi per venti o trenta giorni di tutti i piaceri de' sensi, in purificarsi co' bagni, in trarsi sangue dagli orecchi, e dal naso . La donna era anch' essa obbligata ad esercitar sopra di se tutti questi rigori . Indi si riunivano per vivere insieme fino alla morte . Questa legge però riguardava solo il popolo ; poichè i Capi della Nazione avevano più mogli .

ARTICOLO VI.

Storia naturale del Messico.

È Difficile dare un' idea di tutte le varietà del clima della Nuova Spagna . Per regola media prenderemo il centro . La provincia di Messico gode d' un' aria sì temperata , che secondo l' espressione d' un Viaggiatore , vi è sempre caldo e freddo nel medesimo tempo, freddo all' ombra , e caldo al Sole : così in tutte le stagioni non è mai eccessivo nè l' uno, nè l' altro . Gli abitanti si lagnano assai del freddo della mattina , e del troppo caldo del giorno , dal mese di Marzo fino a quello di Luglio : il che bisogna attribuire alla loro mollezza . Dopo il mese di Luglio , le piogge abbondanti rinfrescano l' aria , come nelle parti dell' Indie orientali , che sono nella medesima situazione . Dal mese di Settembre fino al mese di Marzo sono meno frequenti , e meno abbondanti , Gl' Indiani chiamano inverno le notti fresche , che cominciano di Novembre , e durano fino al mese di febbrajo : ma è quella la stagione , che piace più agli Europei . Non vi è anno , in cui la terra non dia tre raccolte . La prima si fa nel mese di Giugno de' grani seminati d' Ottobre , e chiamasi la *messe d' acqua* . La seconda si fa d' Ottobre di ciò , che si è seminato di Giugno , e appellasi *messe di stagione* . La terza , che chiamasi *accidentale* , perchè è men certa , si fa secondo
la

la situazione dell'aria. Una esperienza costante ha dimostrato , che il mais , cibo ordinario del paese , dà assai maggior profitto , quando è seminato tra 'l mese di Marzo , e di Maggio . Siccome i vulcani , di cui è piena la Nuova Spagna , fanno allora le maggiori eruzioni , si crede , che i solfi della terra sianò in un'agitazione favorevole a questa specie di grano .

Dampier osserva , che i venti certi della Nuova Spagna sono quegli stessi della Guinea, e che dalla latitudine di 17. gr. fino a 20. dalla parte del nord sono costantemente quasi ponenti . Tra i venti irregolari , i più incerti son quelli , che soffiano tra 'l Capo Gracias a Dios , e il Capo la Vela . Il più ordinario è tra 'l nord-est , e l'est , il quale soffia costantemente tra Marzo , e Novembre , fuorchè quando è respinto dagli uragani , che si levano quasi sempre contro vento , e son frequentissimi su questa costa nel corso di Maggio , Giugno , Luglio , ed Agosto .

I venti di terra sono violentissimi nella baja di Campeggio , e la loro forza si sostiene fino a due o tre leghe in mare . In mezzo alla baja , ove la terra corre dall'est all'ouest , i venti di terra sono al nord , e quelli di mare al sud . Cominciano a soffiare verso le 7. o 8. ore della sera , e continuano , specialmente nella stagion secca , fino alle sette , o alle otto della mattina . Nell'isola de' Buoi , che è in questa baja , i venti di terra sono sì freschi , e portano in tanta distanza l'odore de'

buoi , e delle vacche , che i piloti facendo vela nel bujo della notte verso questa costa , l'hanno a questo segno riconosciuta , senza di che si farebbero troppo distornati all' ouest .

La baja di Campeggio è soggetta ad alcuni venti , che soffiano solo ne' mesi di febbrajo , di Marzo , e di Aprile . Si chiamano *Summa-senta* . Non sono nè venti di terra , nè di mare: Il loro corso ordinario è dell' est sud est , e durano qualche volta per una settimana intera senza interruzione . Sono freschi , ed asciutti . I vascelli , che portano da Trist con questi venti , giungono in tre o quattro giorni al Capo Concedendo ; ma con altro vento non si fa mai questo tragitto in men di otto o dieci giorni . Si fan sentire ordinariamente nelle più basse maree .

Nel mare del sud , tra 'l Capo Bianco , e Realejo , sulla costa del Messico , vale a dire in una distanza di ottanta leghe , s' incontra un vento , che gli Spagnuoli chiamano *Popogajos* , e regna solo nel mese di Maggio , di Giugno , e di Luglio . Soffia giorno e notte senza interruzione , e talora per otto giorni continui . È vento fresco , ma non violento .

Il golfo del Messico è soggetto a tre sorte di burasche , che ritornano ogni anno , quasi nelle stesse stagioni ; e sono qualche ora prima annunciate da diversi presagj .

Vi sono inoltre in questo golfo venti del nord , che soffiano con estrema violenza tra 'l mese di Ottobre , e di Marzo . Non mancano mai alla Luna piena , e sono ordinariamente pre-

preceduti da un tempo chiaro e sereno . In somma questi paesi sono soggetti ad uragani , e tempeste terribili .

Il Messico ciò non ostante è un de' più fertili paesi del globo . Oltre alle produzioni naturali , dopo la conquista è stato arricchito di tutte le piante d' Europa , le quali allignano perfettamente in un clima sì bello . Noi qui non parleremo , se non delle principali produzioni del paese .

Cominceremo dall' albero del *Cacao* , che fa una delle principali ricchezze del Messico . Nello spazio di cinque anni non cresce più di sette palmi , e comincia allora a portar frutti . Le foglie hanno la figura di quelle del castagno , ma sono più strette . Il fiore cresce sul tronco , e sui rami . Le mandorle del cacao sono coperte d' una sostanza mucilagginosa . La raccolta si fa poco prima della nuova Luna . Si fa seccare il frutto all' ombra per tre giorni , indi per tre altri giorni si espone al Sole , e ciò si ripete , finchè non sia interamente secco . Si è osservato , che i luoghi piantati di quest' alberi non sono i più salubri .

La *Vaniglia* è una canna d' India della grossezza del dito , che si avviticchia , come l' edera , attorno agli aranci . I suoi baccelli son verdi ; ma quando son secchi , diventano duri e neri . Cresce la Vaniglia particolarmente sulla costa meridionale della Nuova Spagna .

L' *Achiote* cresce sopra d' un arborescello dentro a baccelli rotondi , e pieni di granelli rossi , che si riducono in pasta , della quale seccata

si formano pallottole rotonde, e focacce. Colla corteccia di quest'albero si fanno corde più forti di quelle del canape. I granelli danno altresì una tintura rossa. Entra finalmente nella composizione del cioccolato, di cui rileva il colore, e il sapore.

Si distinguono al Messico quattro specie di Pepe-lungo. La prima chiamasi *Chilcoto*, la seconda più piccola *Chilterpino*, la terza, che gl' Indiani mangiano col pane di mais, come noi mangiamo altri frutti, dicesi *Tonalchiles*, la quarta, che non è sì dolce, come la terza, nè sì piccante, come la prima, si appella *Chilpelaga*.

Il *Ahtl* è un cardo, che si coltiva, come le viti in Europa. Ha intorno a quaranta foglie tutte diverse l'una dall'altra, le quali servono ad usi diversi. Quando sono ancor tenere, se ne fanno confetture, carta, stuoje, scarpe, cinture, cordaggi, vino, aceto, e acquavite. Sono armate di pante forti ed acute, che se ne fa una specie di sega per tagliare il legno. La corteccia bruciata è buona per le ferite, e la gomma, che si trova ne' rami, è un antidoto eccellente contro di ogni sorta di veleno. Quando l'arborescello ha sei anni, si tolgono via le foglie di mezzo, e favvisi un buco, nel quale raccogliasi un liquore, che è dolce quanto il mele, quando è fresco, e dopo qualche tempo acquista la forza dell'idromele, ed è buono per varie malattie. Gl' Indiani vi pongono dentro una radice, la quale lo fa bollire e fermentare,

co-

come il vino. Chiamasi ancora questa pianta *Pulcò*, o *Pulcro*.

L' *Atollo*, o *Anato* è un fior rosso, che cresce sopra un arboscello dello stesso nome, e non solo entra nella composizione del cioccolato de' Messicani, ma anche in quella di un altro liquore, e serve alla tintura. Cresce particolarmente nelle vicinanze di Guatimala.

Il *Silvestre* è la sementa d' un albero del Messico, che somiglia a quello della cocciniglia. Il fiore è giallo, e il frutto rosso. Quando il frutto è maturo, s' apre, e cade la sementa. La tintura del *Silvestre* è quasi uguale in bellezza a quella della cocciniglia, ma tuttavia è molto meno stimata.

La *Cocciniglia* è originaria del Messico. È un insetto, che si genera dentro di un frutto. L' arboscello, che lo produce, è circondato di spine, e può avere intorno a cinque piedi d' altezza. Porra in cima alcuni fiori rossi. I fiori nella loro maturità si roversciano sul frutto, che comincia allora ad aprirsi, e lo cuoprono sì bene, che nè la pioggia, nè la rugiada possono bagnarlo. Caduto il fiore, s' apre il frutto, e si trova tutto pieno di piccoli insetti rossi con piccolissime ali. Come son nati, vi morrebbero per mancanza di alimento, avendo di già divorato il frutto, che ha dato ad essi la vita, e s' infradicerebbero nel bozzolo loro, se non si avesse la cura di trarneli, quando il frutto è maturo. Si stende sotto l' albero un gran panno, si agitano i rami con un bastone, e si forza così l' insetto ad

ad uscirne. Egli va svolazzando attornò all'albero; ma l'ardore del Sole lo fa quasi subito cadere sul panno. Ivi muore, e si lascia seccare per due o tre giorni. Di rosso, che era, comparisce nero sul panno, e s'imbianca, seccandosi. Di questo insetto si fa lo scarlatto. Gli Spagnuoli danno il nome di *Tuna* all'arborescello della cocciniglia, e se ne trovano grandi piantagioni nelle provincie di Guatimala, di Chiapa, e di Guaxaca.

La *Rachetta*, o sia il *figo d'India* è sì conosciuto, che non ha bisogno di particolar descrizione. Nel frutto di quest'albero, si trova l'insetto, che il P. Labat chiama cocciniglia. Non è già, dice questo Viaggiatore, che egli nasca nel frutto, ma getta la sua semente sopra tutti gli alberi, che incontra, e quando è schiuso si ritira in que' frutti, ove trova il suo alimento, e che gli comunica il suo colore.

L'*Aguatato*, o l'*Avorato* è un albero particolare della Nuova Spagna, e se si trova nelle isole Filippine, è perchè vi è stato trapiantato. Il suo frutto ha talvolta la figura di una pera, e tal altra di un limone. Il suo colore è verde al di fuori, verde, e bianco dentro, ed ha un grosso nocciuolo nel centro. Si mangia cotto, o crudo; con un poco di sale, perchè è dolce. Convengono tutti, che è d'un sapore ammirabile. Dal nocciuolo si cava un olio, che si accosta molto a quello di mandorle amare.

Il *Sapotiere* ha il primo luogo tra gli alberi del-

della sua specie per la bontà del frutto, che si chiama *Sapotiglia nera*. L'albero è fronzuto, e della grandezza del noce. Il frutto è tondo, e rivestito d'una corteccia verde sottilissima. La sua polpa ha il colore e il sapore della cassia, e nel mezzo quattro nocciuoli. Prima di maturarsi, avvelena il pesce, e quando è maturo, si dà agli ammalati.

La seconda specie è la *Sapotiglia bianca*, che cresce sopra un albero, che somiglia al pero, ed ha la virtù di provocare il sonno.

La terza si chiama *Sapotiglia ubbriaca*, ed è di gratissimo sapore. Ha solo due nocciuoli. L'albero somiglia al precedente, ma ha i rami più belli.

La quarta si chiama semplicemente *Sapotiglia*. L'albero, che la produce, è più grande, e più fronzuto degli altri. Il frutto è porporino al di fuori, e di dentro. Si dà a questo frutto la preferenza sopra tutti i frutti de' paesi caldi.

Il *Mamey* della Nuova Spagna non differisce da quello dell'isola Spagnuola, se non per lo colore del frutto, che è giallo al di fuori, rosso dentro, con un nocciuolo di color pavonazzo. La mandorla del nocciuolo è amara, e chiamasi *Defle*.

Il frutto, che si chiama *Grandiglia*, cresce nella Nuova Spagna sopra una pianta simile all'edera. Il frutto è della grossezza d'un uovo, liscio, giallo, verde da fuori, e bianchiccio dentro, con grappoli, che somigliano a quelli dell'uva.

Il frutto, che porta il nome di *Nacheli*; è sparso in tutta l'America, ma quello, che nasce nella Nuova Spagna, è migliore, e più stimato. E' una specie di fico, ma i granelli, di cui è piena la polpa, sono più grossi di quelli del fico. Se ne distinguono varie specie dal colore; ma dassi la preferenza al bianco, che ha il sapore della pera, e dell'uva.

La vite della Nuova Spagna è un albero, che ha due o tre piedi di circonferenza, e sette in otto d'altezza. Le sue foglie somigliano a quelle dell'edera, ma sono più larghe e più ferme. Il frutto è della grossezza ordinaria dell'uva, e cresce a grappoli sopra tutte le parti dell'albero. Diventa nero maturandosi, benchè sia rossiccio nell'interno.

L'albero, che gli Spagnuoli chiamano *Albicoeco Messicano* è più alto delle nostre maggiori querce. Le foglie somigliano a quelle del lauro selvaggio, e la corteccia a quella del pero. La carne del frutto differisce poco da quella delle nostre albicocche, benchè non ne abbia la figura, e le superi nell'odore, nella grandezza, e nel sapore.

Le provincie di Chiapa e di Guatimala producono alberi, che danno un balsamo bianco, ma meno stimato di quello di *Tolu* nelle vicinanze di Cartagena.

I *Pini* della Nuova Spagna sono di mediocre altezza, e producono una specie di pomi, che crescono su i nodi, e l'altre escrescenze dell'albero. Le foglie di quest'albero sono

come involte l'una nell'altra , finchè non si allargano verso la punta .

La *Molla* è un albero del Messico , cui si attribuiscono grandi virtù . Alcuni la credono originaria del Perù ; ma alligna meglio nella Nuova Spagna . Da suoi rami si cava una specie di vino , o di liquore ; che si adopera a varj usi .

Il *Palto* è un grand' albero , che produce una specie di pomo , assai saporoso e sano .

I *Chicapoti* sono un frutto eccellente , che cresce ne' paesi caldi .

Sulle coste , e particolarmente nella baja di Campeggio sul mare del nord si trova una specie di frutto , che si chiama *Pengoin* : e ve n' ha di due sorte , l'una gialla , l'altra rossa . La prima cresce sopra uno stelo verde della grossezza del braccio , e dell' altezza d' un piede . Il frutto cresce nella sommità dello stelo , come un pomo rotondo e giallo , della grossezza dell' uovo di gallina . Il *Pengoin* rosso ha la grossezza e il colore d' una cipolla secca , nè cresce già sopra un gambo , ma sbuccia dalla terra per un capo , e vi resta abbarbicato dall' altro .

La provincia di Mechoacan produce un albero chiamato dagli abitanti *Chupiri* , vale a dire *pianta di fuoco* . Somiglia al lauro , ma ha la figura più bella . Le foglie sono più grandi di quelle del mandorlo . I fiori sono una specie di rosa ; ma il sugo è agro assai . Gl' Indiani l' adoperano mischiato con altri per correggere la pituita .

Si

Si vanta un arboscello dello stesso cantone, detto *Charapeti*, che gl' Indiani pretendono esser un eccellente rimedio per lo mal-francesco. Ne adoperano la radice, in decozione, e con essa guariscono i tumori, le piaghe, e gli altri effetti di questo male.

Il *Quammochirl*, o sia legno di sangue, trovasi nella provincia di Nicaragua sul mare del sud, e sul mare del nord alla medesima altezza.

La *Cuburaqua* è un albero del Mechoacan, da cui si cava una tintura d' un bel rosso.

Il *Puntzamezi*, che Ximenes chiama l' *Asarum* del Mechoacan, è una pianta, le cui foglie somigliano a quelle della vite. I suoi fiori son gialli, e portano piccole semenze nere. Le radici somigliano a quelle dell' elleboro bianco. La loro polvere presa nel vino, o nell' acqua di buglossa, o di cedro mitiga i dolori nefritici, ripulisce i reni, fortifica il ventricolo nelle affezioni fredde, facilita la digestione, e accoppia a tutte queste qualità quella di essere un possente antidoto contro d' ogni sorta di veleno.

Gli Spagnuoli hanno chiamata nella favella loro *Nemica de' veleni* la pianta, che nel Mechoacan si appella *Acutze-huaxira*, e *Chipahuatzix*, o *Zozatequam* in altre provincie. L' acqua e il sugo di questa pianta, in qualunque quantità si beva, mitiga l' ardore delle febbri, fortifica il cuore, passa per un eccellente antidoto, e per un vulnerario più possente ancora. Bisogna piegar la radice, e appli-

applicarla a guisa di empiaſtro ſulla piaga: Preſa in decocto ſolleua i dolori di reni, tempera l'acrimonia delle urine, eccita l'appetito, e diſſipa i tumori della gola.

Il *Tlalamati*, che altri appellano *Tlacimati*, o piccola *Cimaht*, e gli Spagnuoli *Erba di Giovanni il Bambino*, perchè queſti la diede loro a conoſcere, ha le foglie rotonde diſpoſte tre a tre; e quaſi ſimile all'erba detta *Nummularia* da' Latini. La ſua radice peſa nel peſo di due dramme. mitiga i dolori provenienti da mali venerei; caccia fudri tutti gli umori nocivi, e applicata ſu gli occhi diminuiſce l'inſiammazione.

Il *Pehuamo* è una ſpecie di *Volubile*, le cui foglie hanno la figura del cuore. La ſua radice, preparata, come la china, o la falſa parilla, guarisce il mal-franceſe. Gl'Indiani la contano fra le migliori piante.

L'*Enguamba* creſce ſolo nel cantone di *Orubapa*, ed è un albero mediocre, le cui foglie larghe e concave ſono diviſe da piccoli nervi, metà gialli, e metà roſſi. I fiori pendono a grappoli, e ſono di color d'erba. Di là ſi forma un frutto nero, pieno di grani; da cui ſi ſpreme un olio giallognolo, che è uno ſpecifico per riſolvere gli umori, e ſanare le vecchie piaghe.

La provincia di *Guaxaca* è fertile in frutta, e in piante ſalutari; ma una ve n'ha, che è velenoſiſſima. Nel Marchefato del *Vaglio* ne creſce una, le cui proprietà ſono ſenza eſempio. La ſua forza per avvelenare dipende dal tem-

tempo, dacchè è stata colta. Per far morire alcuno per esempio in capo ad un anno, bisogna che da un anno sia stata colta, o da sei mesi, se si vuole, che dia la morte dopo sei mesi. Colta di fresco fa morire all'istante.

Il *Saponiero* è un albero, che produce delle piccole nocciuole. la schiuma delle quali è un eccellente sapone per pulire gli abiti. Il guscio esposto al sole prende un bellissimo nero, e non si spacca mai.

Si vanta un albero particolare della provincia di Tabasco, grande colle foglie d'arancio, di gratissimo odore, e con fiori rossi, come quelli del melagrano. Delle sue frutta si fa uso in vece del pepe per condire le vivande, e gli Spagnuoli vi riconoscono molte virtù.

La provincia di Vera-Paz produce canne di tanta grandezza, che se ne trovano alcune cento piedi alte, e di proporzionata grossezza.

Tra le piante della Nuova Spagna bisogna contare ancora il *Tabacco*, scoperto nel 1520. nella provincia d'Yucatan, è coltivato con tanto successo dagli Spagnuoli, che ne ricavano quell'eccellente tabacco di Spagna, che si chiama d'*Avana*.

La pianta, che produce il pepe lungo del Messico, si chiama *Tlaxlan*, *guaja*, e *Acapulsi*. Il suo frutto è rotondo, e di diversa lunghezza. Le sue foglie gettano un odore fortissimo, ed hanno aspro sapore. Si coglie, quando comincia ad arrossire, si espone al sole, affinchè finisca di maturarsi, e in questo stato si conserva.

Tra

Tra gli arborescelli del Messico è da distinguersi il *Pinahuitzixibuitl*, che è una specie di zoofito, il quale si ritira, e si appassisce, quando è toccato, ed anche al menomo soffio dell' uomo, o degli animali.

Non vi ha nazione, che ami tanto i fiori, quanto i Messicani. I giardini di Montezuma presentavano all'occhio più di mille figure umane, composte artificiosamente di foglie e di fiori. Questo gusto si è comunicato agli Spagnuoli, specialmente ne' Monasteri.

Meritano il primo luogo tra i fiori del Messico quelli d' un albero, chiamato *Floripondio* dagli Spagnuoli, il quale non produce alcun frutto. Hanno a un di presso la figura del giglio, ma sono alquanto più grandi, e d' una bianchezza, che abbaglia. Spandono gratissimo odore, specialmente al fresco della mattina. L' albero fiorisce senza interruzione per tutto l' anno.

Lo *Xuchinacaztli* de' Messicani è chiamato *Orecchio* dagli Spagnuoli, perchè veramente rappresenta la figura d' un orecchio umano. I picciuoli sono di color porporino dentro, e verdi fuori.

L' *Toloxochitl* è un albero da fiori odorosi, che rappresentano la figura del cuore, bianchi da fuori, e rossicci dentro, grandi, belli, e alquanto viscosi. Gli attribuiscono molte qualità, specialmente contro le affezioni isteriche.

Il *Cacaloxochitl* produce fiori, che si van-

St. degli Americ. Tom. IV.

Q ta-

tano non meno per la bellezza, che per l'eccellenza dell'odore. Ne nasce poi un frutto a gran baccelli rossi, e la sua polpa si adopera in medicina per nettare il ventricolo, e gl'intestini.

Il *Cempoalxochitl* è men celebre per la bellezza, che per le sue virtù. Il sugo delle foglie, e le foglie stesse pestate, e infuse nell'acqua, o nel vino provocano l'urina, e il sudore; e guariscono de' raffreddamenti dell'urina. Applicate esteriormente innanzi all'eccesso delle febbri intermittenti, ne diminuiscono la forza. Dissipano i venti, rimediano alle ostruzioni, rilasciano le contrazioni de' nervi, e sono un ottimo specifico per l'idropisia. Presa nell'acqua fredda diventano un eccellente vomitivo. Sono infine un gran rimedio contro le affezioni fredde, cacciando fuori la cagione del male per via di urina, e di sudore. Se ne fa parimente un balsamo per le ferite, per le piaghe, e per gli emorroidi.

Tutto quello, che cresce nella Spagna, è allignato nel Messico, dove meglio, e dove peggio. Vi si trovano il frumento, l'orzo, le bietole, le lattughe, i cavoli, le rape, le cipolle, l'aglio, il profellino, i navoni, gli aranci, i cedri, i limoni, i fichi, i peschi, gli albicocchi, i melagranati. I peri, i pomi, le susine non vi han preso, come neppure i castagni, i nespoli, i sorbi, e i mandorli.

Tra gli uccelli daffi il primo luogo al *Sensouile*,

soutle , per la bellezza delle piume , e del canto . Il nome significa *cinquecento voci* . È poco men grosso del tordo , di color cenerogno . lo lucentissimo , con alcune macchie bianche regolarissime alle ali , e alla coda .

Il *Gorione* è nero , ed ha un canto ammirabile : non è più grande del nostro monachino .

Non ha canto men bello il *Cardinale* ; ma è più vantato per la bellezza della sua figura e delle sue piume . È grande quanto una lodola : il becco , e le piume sono del più bel rosso , che si possa vedere , e la testa è adornata d' un ciuffetto dello stesso colore . Ve n' ha un' altra specie più piccola , ma non canta mai .

È stimato parimente il canto del *Tigrioglio* , che è quanto un tordo , ed ha il color della tigre .

Il *Cuirlacocco* ha l' ali brune , e gli occhi rossi . È grande quando il *Sensoutle* , ma ha il becco più lungo .

Il *Cacalotocolt* è della grandezza d' un merlo . Ha il color giallo , e bellissimo canto .

Il *Silgueros* è bianco e nero , ed è ricercato assai per la gabbia .

Tra le lodole da bosco ve n' ha delle gialle , e delle nere . Queste sospendono co' crini il nido a certe piante , ed hanno dolcissima voce .

Vi si trovano diverse specie di pappagalli , Il *Cateriniglias* ha le piume tutte verdi . Il *Loros* le ha parimente verdi , tranne la testa , e l' estremità dell' ali , dove le ha gialle . Il

244 *Descrizione Geografica e Storica*

Pericops è dello stesso colore, ma non è più grande d'un tordo. Il *Guavamayas* ha un miscuglio di piume incarnate, verdi, e gialle, con una bella coda lunga quanto quella del fagiano.

Il fagiano, che si chiama *Grittone*, ha la coda, e l'ali nere, e il resto del corpo bruno. Quello, che si chiama *Reale*, è di colore più chiaro, e porta sulla testa uua specie di corona.

Il *Viciçili* non ha il corpo più grosso di una vespa: ha il becco lungo, e sottilissimo. Si pasce di rugiada, e dell'odore de' fiori, attorno ai quali svolazza continuamente senza prender mai riposo. Nel mese di Ottobre si addormenta su qualche ramo, al quale resta attaccato per li piedi sino al mese d'Aprile, che è la prima stagione de' fiori. Allora si risveglia, e per questo porta il nome di *Viciçili*, che significa risuscitato.

L' *Anro* è un uccello della grossezza d'un pollo d'India, il quale si pasce di serpi, di ramarri, e di escrementi umani. Vola continuamente, e con tal forza, che resiste al più impetuoso vento. Non se ne può mangiar la carne, che pute.

Le *Chiacchialaccas* sono specie di galline, simili alle nostre, ma più piccole, ed hanno le piume sempre brune.

I boschi, e le campagne del Messico sono sempre piene di galli d'India selvaggi, che si uccidono col chiaro della luna, quando si so-

sono appollajati su gli alberi, dove han costume di passar la notte.

Si trovano nel Messico varie sorte di tor-di. Gli uni neri, e sì familiari, che entrano nelle case. Altri hanno le ali rosse, ed altri la testa, e lo stomaco giallo. Si mangiano, ma non hanno la carne sì delicata, come i nostri.

Il *Guachichil*, o sia *Succiafiori*, è un uccelletto, che sta sempre in moto attorno ai fiori, e vive del loro sugo. Gl' Indiani si servono delle loro piume per li più belli lavori.

Il *Suppiloto* è della grandezza del corbo. Ve n' ha due specie, l' una ha sulla testa una cresta di carne, e l' altra un ciuffetto di piume. Si cibano di carogne, e d' immondezze. È proibito di ucciderli a Vera Cruz, perchè si credono atti a purificar l' aria.

Il *Ronzante* ha bellissime piume, il becco nero, e sottile, le gambe e i piedi di somma delicatezza. E' grande, quando uno scarafaggio. Non batte l' ali volando, ma le tien sempre tese, si muove con somma velocità, e fa sentire un continuo ronzio. Svolazza sempre attorno ai fiori, e le frutta.

Il *Quam* è grande quanto un pollo d' India, abita ne' boschi, ed è di carne eccellente.

Il *Correso* è più grande del *Quam*. Le sue ossa passano per un veleno potentissimo, e perciò si ha sempre l' attenzione di sotterrarle, affinchè non le mangiano i cani.

Si chiamano *Cornacchie sottili* certe cornac-

chie grandi quanto un piccione. Hanno le piume nere, ma il becco, e l'estremità dell'ali tirano al giallo. Sospendono i loro nidi all'estremità de' rami de' più grandi alberi, per mezzo di cordicelle composte d'un'erba lunga maestrevolmente intrecciata.

Le *Cornacchie carnivore* sono nere, e della grossezza del corbo. Hanno la testa senza piume, e il collo sì rosso, che vedendolo da qualche distanza si prenderebbero per galli d'India. Quando si attuppano attorno ad un carcame le cornacchie nere, ve n'ha sempre tra di esse una bianca, la quale è sempre la prima a mangiare, nè l'altre si accostano alla preda, se non quando la bianca è già satolla, ed ha preso il suo volo.

Si trovano tre sorte d'anitre al Messico. L'une più piccole delle nostre stanno sempre appollajate sopra alberi secchi, e non vanno a terra, se non per mangiare; altre son dette in lingua del paese *anitre fischianti*, perchè fanno sentire un certo fischio, quando volano; ed altre finalmente vivono alla maniera di quelle d'Europa.

L'uccello detto *tutto-becco* ha ricevuto un tal nome per la grossezza del becco, che è eguale a quella del rimanente del corpo.

Il *Cogreco* ha l'ali corte, ed è men grande delle pernice, benchè ne abbia il colore. Ma la carne è delicatissima.

Il *Falcon-pescatore* somiglia ai nostri falconcini, e ne ha il becco e gli artigli. Si vede
sem-

sempre posato su i rami degli alberi , o sui rami secchi vicino al mare , o ai fiumi . Subito che vede qualche pesce , vola a fior di acqua , lo afferra co' suoi artigli , e si leva in aria , senza toccar l' acqua coll' ali . Non ingoja intero il pesce , come fanno altri uccelli , che vivono di pesce , ma lo fa in brani col becco , e lo mangia a pezzi .

I Merli della Nuova Spagna sono più grandi de' nostri , hanno la coda più lunga , differiscono dalle gazze per lo colore , ma ne hanno la voce .

Si distinguono tre sorte di tortorelle in questo paese . L' une hanno il gozzo bianco , e queste sono le più grandi , ed hanno la carne delicatissima . Altre son brune , e sono più piccole ; altre sono di color grigio cupo , grosse quanto la lodola , e grassissime .

Si è dato il nome di *uccello del Tropico* ad un uccello , che realmente non si vede , se non verso quel cerchio , costì sul mare , come sulle coste ove ordinariamente si annida . E' grosso quanto un piccione , tondo come una pernice , e tutto bianco . Ha sul groppone una lunga penna di circa sette pollici , che gli serve di coda . Forse quest' uccello è quello stesso , che i marinari chiamano *paglia-inculo* , e che si trova sulle coste d' Africa verso la medesima altezza .

Il *Totoqustai* è un uccello della grossezza del colombo selvaggio . Ha le piume verdi , e la coda lunghissima . Di queste piume si abbi-

gliavano i Messicani nelle loro sollemnità.

La *Bubia* è uccello aquatico, men grande d'un pollo, di color grigio chiaro. Ha il becco più grosso e più lungo di quello delle cornacchie, e i piedi come quelli dell'anitra. E' un uccello stupido, ha la carne nera, e il sapore di pesce.

Il *Guerriero* è un altro uccello aquatico della grossezza del nibbio, al quale somiglia parimente nella figura; ma è nero fuorchè al collo, ove è rosso. Vive di pesce, si tiene in aria come il nibbio, s'avventa sul pesce, l'afferra col becco, e ritorna in aria, senza aver toccata l'acqua, fuorchè col becco.

Ximenes descrive un uccello Messicano, che egli chiama mostruoso. Ha la grandezza, e quasi la stessa forma del gallo d'India, le piume bianche con piccole macchie nere, il becco dello sparviere, ma più acuto, il piede sinistro come quello dell'oca, che gli serve a notare, e il destro simile a quello del falcone, e con questo tiene la preda così nell'acqua, come nell'aria.

E' sorprendente la facilità, colla quale si sono moltiplicate nella Nuova Spagna le vacche, le capre, i porci, i cavalli, gli asini, i cani, e i gatti. Le pecore servono solo a recar l'abbondanza della carne, del latte, e del formaggio, ma la lana è secca e grossolana, e serve solo a fabbricar grossi panni per gl'Indiani. Le vacche domestiche servono a quelli usi, cui servono in Europa; ma delle
fel-

selvagge se ne veggono migliaja per le montagne e per le foreste, le quali appartengono a coloro, che le domano, o l'uccidono, ed è certo, che i cuoj, che si trasportano in Europa, formano una delle principali ricchezze della Nuova Spagna.

Si trovano parimente de' cavalli selvaggi, i quali però hanno degenerato nelle foreste, che abitano; ma si cicurano facilmente.

Oltre ai cani originarj del Messico, ve n'ha de' selvaggi, i quali traggono origine da quelli, che i primi Spagnuoli vi condussero, e somigliano la maggior parte a i nostri levrieri. Non hanno coraggio di attaccare i cavalli, e le vacche, ma divorano i vitelli, e i polledri, ed anche i cinghiali.

I Leoni Messicani non sono rossi, nè hanno crini, come quelli del nostro continente. Il loro colore ordinario è grigio, e non solo non sono così furiosi, come quelli d'Africa, e d'Asia; ma si lasciano prendere, o ammazzare a colpi di pietre, o di bastoni. Se sono perseguitati da cani, si arrampicano sopra gli alberi, donde i cacciatori li fan cadere a colpi di lancia, o d'archibugio.

Le Tigri hanno il colore di quelle d'Africa; e non sono meno perniciose, sebbene non siano così grandi. Si pretende, che abbiano un odio particolare per li naturali del paese, e che in mezzo a molti Spagnuoli, scelgono sempre un Indiano per divorarlo.

Gli Orsi hanno la figura e la ferocia de'

no-

nostri; ma sono pochi, e vanno solo di notte in cerca di preda..

I cinghiali, che i Messicani chiamano *Saimos*, sono assai men forti di quelli d'Europa, e quello, che è singolare, hanno l'ombelico sul dorso. La loro carne è ottima; ma bisogna aver l'attenzione di tagliar subito l'ombelico, che si corrompe in un giorno.

Le volpi del Messico non sono più grandi de' nostri gatti. Hanno il pelo bianco e nero, e la coda bellissima. Quando sono perseguitate, mandano fuori un'urina sì puzzolente, che avvelenano l'aria per cento passi all'intorno.

I lupi della Nuova Spagna, se crediamo al Carreri, somigliano al leopardo.

Il *Beoti*, che gli Spagnuoli hanno chiamato *Dante*, o vacca del Messico, è un animale senza corne, della grandezza d'una piccola vacca. I Messicani fanno gran conto della sua carne; ma il cuojo è più stimato per la sua durezza, che lo rende impenetrabile ad ogni sorta di colpo.

Sibelo si chiama un altro animale della grandezza d'una vacca. La pelle è stimata, perchè è assai dolce, ed ha lunghi peli.

Nella provincia di Vera Paz si trova un animale selvaggio, non meno grande dell'orso, col pelo nero, la coda larga, le mani e i piedi quasi di figura umana, la faccia larga, senza pelo, e grinza, e il naso schiacciato, come i Negri.

La

La provincia di Guatimala produce una specie di daini, che hanno due ventricoli, uno per la digestione degli alimenti, l'altro serve di serbatoio a varie sorte di legni fradici. Non si può indovinare, qual ha potuto essere il fine della natura in una organizzazione così singolare.

Lo *squacco* è più grande del gatto, ed ha la testa simile a quella della volpe. Ha le orecchie corte, e il muso lungo. I piedi sono armati di acuti artigli, che gli servono per salire su gli alberi. La sua carne è sana, e di ottimo sapore. Quando si prendono giovani, si addimesticano, e ammaestrano, come i cani.

L'*orfo delle formiche* è quanto un grosso cane; col pelo ruvido e di color bruno, le gambe corte, il grugno lungo, gli occhi piccoli, la gola piccolissima, e la lingua sottile come un vermicciuolo di terra cinque o sei pollici lungo. Si ciba sol di formiche, nè si trova, che vicino a qualche formicajo.

Lo *Sloth* è poco men grande dell'orfo delle formiche, e non ha il pelo sì ruvido. Ha la testa tonda, gli occhi piccoli, il muso corto, acutissimi i denti, corte le gambe, e gli artigli lunghi ed aguzzi. Mangia solo foglie d'alberi; ma è sì pesante, che quando ha spogliato un albero, passa cinque o sei giorni a calarne per cercarne un altro. Benchè lasci il primo ben pieno e passuto, arriva tuttavia già magro sull'altro. Forse è lo stesso animale, di cui abbiain data la descrizione parlando.

lando della Costa di Guinea col nome di *poltrone*.

L'*Armadillo* prende il nome dalla sua armatura. E' della grossezza d'un porchetto di latte, ma ha il corpo più lungo. Ha il corpo cuoperto di una squama, che si unisce sul ventre, ove non lascia luogo, se non alle quattro zampe. Ha la testa piccola, il grugno di porco, e il collo lungo. Quando cammina, mostra intera la testa, ma al menomo romore la nasconde sotto le squame, come fa parimente de' piedi, e resta immobile come una tartaruga. Le squame sono in mezzo al dorso divise in croce, e queste giunture servono a poterli piegare. I piedi somigliano a quelli della tartaruga di terra.

Il *Talquatzin* ha la figura d'un cagnolino, che ha il muso lungo, e senza pelo, la testa piccola, le orecchie minute, gli occhi piccoli e neri, il corpo cuoperto d'un pelo lungo e bianco fino all'estremità, che è nera. La coda è tonda, lunga otto o nove pollici, cuoperta d'un pelo simile a quello della tigre. La femmina porta quattro o cinque figli alla volta, e appena nati, li ripone in un sacco, che la natura le ha messo sotto le mammelle, ove gli alimenta col suo latte. Sale questa bestiuola su gli alberi con maravigliosa lestezza, e fa la guerra agli uccelli.

Il *gatto sigre* è comune nella provincia di Yucatan. E' un animale ferocissimo, della grossezza de' nostri mastini. Somiglia alla tigre per
la

la testa , il pelo , e la maniera di ceccar la sua preda .

Tra gli animali più rari del Messico si conta una specie di vacca , che abita ne' boschi vicino a gran fiumi . E' grande quanto un toro di due anni , ed ha la figura d' una vacca , ma ha la testa più grossa , e non ha corne . Il ceffo è corto , gli occhi grandi , rotondi , e pieni , le gambe più corte delle vacche ordinarie , la coda lunga , ma guarnita di pochi peli . La pelle è circa due pollici massiccia , la carne rossa , e il grasso bianco . Si nutriscono d' una specie d' erba lunga e sottile , che trovasi alle rive de' fiumi . Quando sono satolle , si pongono a dormire , ove si trovano ; ma al menomo romore si svegliano , si gettano nell' acqua , di qualunque profondità sia , vanno a fondo , e vi camminano , come se fossero a terra .

Oltre alle capre comuni , se ne trova un' altra specie singolarissima , che gli Spagnuoli hanno chiamata *Cornetas de tierra* , e che si credono trasportate dal Chili al Messico . Hanno quattro piedi e mezzo d' altezza , e si addimesticano facilmente , s' imbrigliano , e vi possono montar su due uomini . Esse li portano di leggieri , e vanno di ambiadura , o di piccol galoppo . Il loro muso somiglia a quello della lepree , ed hanno le corna distorte , che mutano ogni anno . Le orecchie si accostano a quelle dell' asino . Hanno il collo sottile , come il cammello , e lo portano ritto ,

co-

come le tigri. Il petto è largo, come quello del cavallo, e il dorso simile a quello di un bel levriero. Hanno il piede forcuta, come le pecore, con uno sprone da dentro della grossezza del dito, e aguzzo, come quello dell'aquila. Il pelo, che hanno sotto del ventre, è dodici o quattordici pollici lungo; quello poi, che hanno sul dorso, è una specie di lana riccia,

Sono queste bestie mansuetissime, capaci di ogni sorta di fatica, e di grandissimo uso. Waffer ne ammazzò molte, e dice d'aver trovato nello stomaco d'una tredici pietre di bezoard di diverse figure, alcune simili al corallo, verdi perfettamente, quando furono scoperte; ma indi divennero a poco a poco di color cenerognolo. Servono a trasportare il metallo dalle miniere alle città marittime per vie così rotte e disastrose, che non vi possono passare altri animali. Quando sono a questi luoghi inaccessibili, i condottieri le abbandonano, e le lasciano fare un cammino talora di più di sedici leghe, mentre essi ne fanno cinquanta per altre vie, a capo delle quali le trovano. In una città della costa, dove manca l'acqua dolce, hanno avvezate queste capre ad andare a prenderla con due giare sul dorso. Arrivate al fiume, si buttano giù quanto basta per riempir le giare, e le riportano piene al loro padrone. Quando è tramontato il sole, non vogliono più faticare, ed è inutile qualunque violenza si usi per costringerle.

I Ser-

I *Serpenti* sono stati al Messico , ed hanno tanti diversi nomi , che per evitare una moltitudine di parole barbare , le quali appena lette sarebbero dimenticate , li divideremo in quattro specie principali , che sono i gialli , i verdi , i bruni , e quelli che sono di color misto di bianco e di giallo .

I serpenti gialli sono ordinariamente grossi , quanto la gamba d' un uomo , e lunghi sei o sette piedi . Sono sì neghittosi , che non lasciano mai lo stesso luogo , quando vi trovano quantità bastante di remarri , e di altri animalletti per cibarsene . La fame però li fa salire su gli alberi per sorprendere gli uccelli , ed altre bestie , che colà si ritirano . Questi però non sono velenosi , e se ne mangia la carne .

I serpenti neri hanno grossezza d' un pollice , e quattro o cinque piedi di lunghezza . Il dorso è d' un verde vivissimo , ma il color del ventre va un poco al giallo . Sono velenosissimi .

Il serpente bruno è alquanto più grande del verde ; ma non è lungo più d' un piede , o due . Non è gran fatto pericoloso , e si vede entrar nelle case senza spavento . Fa la guerra ai topi , che sa prendere con molta destrezza .

I serpenti macchiati di giallo son tutti formidabili ai Messicani . Ve n' ha una specie , che gli Spagnuoli han chiamata *Scorpiane* , che può avere tre quarti d' un braccio , ma la coda fa la più gran parte di questa lunghezza . Ha le gambe corte , la lingua di un rosso

rosso ardente, la pelle durissima, con macchie bianche e gialle. L'aspetto di questo animale è terribile; ma le sue morficature non sono mortali, se non per quelli, che trascurano di portarvi rimedio. Si può mettere nella classe de' ramarri.

Il *Galipego* è una specie di ramarro macchiato di bruno cupo, e di giallo. È della grossezza del braccio d'un uomo, ha quattro gambe, e la coda cortissima. Vive ne' tronchi de' vecchi alberi, specialmente ne' luoghi pantanosi. Gl' Indiani lo credono velenoso, e non vi si appressano mai senza cautela.

Gli Spagnuoli chiamano vipera una serpe, che somiglia alla vipera nostra per la testa. E' lunga d'ordinatio circa sedici pollici, di mediocre grossezza, col ventre bianco gialliccio, i fianchi rivestiti di scaglie bianche, con liste nere, e il dorso tigrato con liste brune, che terminano alla spina. Alla punta della coda ha una specie di sonaglio, ed ogni anno ne caccia fuori uno novello, che si unisce a guisa di anello agli antichi. Gli occhi son neri, e di mezzana grandezza. Ha due denti alla mascella superiore, pe' quali si crede, che getta il suo veleno, e cinque ai due lati delle mascelle. Quelli, che hanno la disgrazia di essere morficati da questo terribile animale, muojono prima delle ventiquattr' ore ne' più crudeli tormenti. Quando è irritato, scuote la coda, e i sonagli fanno gran romore. Si dice però, che gl' Indiani ne mangiano la carne,

Si

Si trovano in certi cantoni della provincia di Guatimala scorpioni della grossezza d'un coniglio , e botte quasi della stessa grossezza . Questi animali saltano , come uccelli , su i rami degli alberi , e fanno un orribile romore , quando il tempo è piovoso .

In molti cantoni del Messico vi sono ragnateli , il cui corpo è della grossezza del pugno , e le gambe sottili , quanto quelle de' ragnateli di Europa . Hanno due cotna lunghe un pollice e mezzo , che si conservano , quando si uccidono i ragnateli . Alcuni se ne servono per pulire le pipe , altri per nettare i denti . Il dorso di questi animali è coperto di una lanugine di color giallo , e assai dolce . Molti pretendono , che sono velenosi , altri che no : ma niuno osa farne lo sperimento .

Il Messico è pieno di varie sorte di formiche , e ve n' ha delle grandi , e delle piccole , delle nere , e delle gialle . Le grosse son velenose , come gli scorpioni ; nè sono meno perniciose le piccole di color nero . Nel cantone d' Yzalcos si dice di esservi formiche sì grandi , che gli abitanti le mangiano , e le vendono al mercato .

Gl' Indiani han trovato il modo di addimesticare una specie di api , le quali differiscono solo in ciò dalle nostre , che sono più nere , ed hanno il pungiglione troppo debole per passar la pelle d'un uomo . Danno molto mele di color bianco . Quelle de' boschi sono di due sorte , l' une grandi , e che pungono for-

258 *Descrizione Geografica e Storica*
tamente, l'altre piccole, quanto le nostre mosche nere, ma più lunghe.

L'*Alligatore* è assai comune in tutte le contrade d'America; ma in niun paese l'è tanto, quanto nella Nuova Spagna. Somiglia tanto al coccodrillo, che alcuni Naturalisti han creduto, che questi due animali fossero lo stesso sotto denominazioni diverse. L'alligatore non ha più di sedici in diciassette piedi di lunghezza, e non è più grosso d'un poledro. Ha la figura del ramarro, la testa grossa, i denti fortissimi, le gambe corte, le zampe larghe, la coda lunghissima. Tutto il corpo è cuoperto di durissime squame. La sua carne getta un odore forte di muschio, e perciò non si mangia. Vien quest'odore da due ghiande, che gli nascono naturalmente, due nelle due anche vicino alle coste, e due verso il petto sulle due gambe d'avanti.

I Coccodrilli non hanno queste ghiande, non denti alla mascella inferiore, ma hanno più lunghe le gambe. Non trascinano la coda, quando camminano, ma la portano rilevata, e raccorciata a guisa d'un arco. Non frequentano gli stessi luoghi. Gli Spagnuoli chiamano queste due specie d'animali *Caymani*, e da queste denominazione comune è forse nato l'errore.

Dampier confessa, che le uova di questi due animali anfibi si somigliano perfettamente, tanto che non si possono distinguere coll'occhio. Sono le uova grosse quanto quelle dell'
ani-

anitra, ma molto più lunghe: e l'une e l'altre sono un buon cibo, benchè quelle dell'alligatore sentano un poco di muschio. Vivono questi due animali e sopra tetra, e nell'acqua dolce, come nell'acqua salata. Amano egualmente la carne, e il pesce. Si dice, che il cane, è un boccone delicatissimo per essi. Perciò si è osservato, che i cani non bevono volentieri, e senza paura ne' gran fiumi, e in que' tratti di mare, ove possono stare appiattati i coccodrilli, e gli alligatori.

Afferma lo stesso Autore, che il coccodrillo è assai più feroce, e più ardito dell'alligatore. Perseguita del pari uomini, e bestie, mentre l'alligatore non fa mai male, ma li lascia in pace.

Il pesce più rimarchevole di questa contrada è quello, che i Messicani chiamano *Axolotl*. E' lungo circa sei dita, e due massiccio, ha la pelle liscia con delle piccole macchie sotto il ventre, quattro gambe, come il ramarro, e la coda lunga e sottile. I piedi gli servono a nuotare, e sono divisi in quattro dita, come quelli della ranocchia. La testa è sì grande, che non serba proporzione col resto del corpo; la gola è nera, e quasi sempre aperta. I Naturalisti pretendono, che abbia l'utero, e i mesi, come le donne. La carne è buona, ed ha il sapore dell'anguilla.

Dampier distingue otto specie di tartarughe, 1. le *Tartarughe grosse*; 2. le *Capigrosse*; 3. le *Becco-di-falcone*; 4. le *Tartarughe verdi*; 5.

R 2

l'Eca-

stagni , e i laghi , e vengono di rado a terra . Hanno le gambe piccole , il collo lungo , e sottile . La loro carne è un ottimo cibo .

Le *Terrapene* sono una specie di tartarughe assai più piccole dell' *Ecate* . Hanno il dorso più tondo , e la squama come naturalmente tagliata . Amano i luoghi umidi , e paludosi . La loro carne è eccellente . Escono dall'acqua , e vanno ne' boschi , ove i cacciatori le prendono facilmente .

Le *Tartarughe bastarde* sono verdi , ma hanno la squama molto più densa di quella dell' altre tartarughe verdi , e la loro carne non è così dolce . Hanno il ventre ordinariamente cinque piedi largo , e sono le più grasse del mare del sud . Vanno a terra di giorno , e si pongono a dormire al Sole ; laddove nelle altre specie la femmina sola va a terra a deporre l' uova nell' arena , e ciò solo di notte .

La *Piccola Tartaruga* è parimente una specie diversa , che si trova sulla costa occidentale del Messico , e di cui si vanta la carne . Si osserva , che le tartarughe in generale depongono le uova in luoghi lontani da quelli , ove fanno il loro soggiorno . Il pesce , che si chiama *Ghiotto* le segue dappertutto .

Dampier pretende , che le tartarughe si affrettano nell' acqua a propagare la specie , che il maschio sta nove giorni sulla femmina , e l' abbandona con dispiacere . La femmina in questa situazione fa qualche sforzo per iscap-

par via, quando vede qualche canoa, ma il maschio la ritlene co' piedi d'avanti. Allorchè sono sorprese in coppia, il mezzo più sicuro è di tirare alla femmina; perchè è certo di avere il maschio con essa.

Ne' primi tempi, che gli Spagnuoli fecero la conquista del Messico, pubblicarono con ostentazione le ricchezze immense, che trovavano in questo paese; ma la politica li fece tosto tacere, e fu anche vietato di scrivere, e di parlare pubblicamente di quanto accadeva. Quindi è, che intorno all'oro, e all'argento di questo paese non si possono avere altri lumi, che quelli, che trar si possono dagli antichi Scrittori, e dalle osservazioni di Viaggiatori stranieri.

Si vantavano assai nel 1568. le miniere di argento di *Pachuca*. Ne' cantoni di *Tuculula*, e di *Tlapa* nell'Udienza del Messico, si trovavano molte vene d'oro. *Tlafco*, *Maltepeca*, e *Guaximango* nella medesima Udienza son pieni di miniere d'argento. Il cantone di *Mestitlan* abbonda di ferro e di alumè. *Yzquilpa*, che è ventidue leghe lontana da Messico, ha alcune miniere di piombo. *Talpayana*, *Te-mozealtepeca*, *Caltepeca*, *Yaculpo*, *Zumpango*, *Guayaxuato*, *Comania*, *Achiacico*, *Gautla*, *Zumatlan*, e *San-Luiz de la Paz*, sono tante miniere di argento.

Nella provincia di *Guaxaca* si trova la montagna di *Cocola*, presso al cantone di *Guaxolotlan*, a diciotto gradi di latitudine nord,
nella

nella quale si scuoprono molte miniere d'oro e d'argento, di cristallo di rocca, di vitriuolo, e diverse specie di pietre preziose. Sei leghe discosto d'Antequera trovasene una, che non bisogna scavar lungo tempo per trovar dell'oro, e le vene di piombo vi si presentano da tutte le parti.

Herrera, *dec. 3. lib. 8.*, dice, che nel 1523. gli Spagnuoli scuoprirono nella provincia di Mechoacan una delle più ricche miniere, che si siano mai conosciute. Gli Uffiziali Regali non contentandosi di tirarne il quinto per la Corona, vollero far tornar tutto a profitto loro; ma disparve all'improvviso, nè si è potuta mai più ritrovare. Alcuni pretendono, che fu chiusa dagl'Indiani, altri, che per un terremoto restò cuoperta da una montagna.

Nel cantone di Leon si trova una quantità prodigiosa di miniere d'argento. *Guanaxati*, e *Talputaga* sono due altre celebri miniere nella provincia di Mechoacan.

Il cantone di Colyma è pieno di rame: e ve n'ha una specie sì molle e duttile, che gli abitanti ne fanno bellissimi vasi; ed un'altra all'opposto sì dura, che si adopera per ferro in tutti gli strumenti di agricoltura.

Nella provincia di Guadalajara si trova una montagna piena di miniere d'argento, di rame, e di piombo: piena parimente di miniere d'argento dicesi la provincia di *Kalisco*, e quella di *Culnacàn*.

Il cantone de' *Zacatecas* è il più ricco paese

della Nuova Spagna . Vi si contano quindici miniere d'argento , tra le quali alcune si credono inesaurite .

La provincia di Veragua è piena di miniere d'oro : Laet dice , che vi si trova questo metallo nel seno della terra , e vi s'incontra ad ogni passo , e che moltissimo se ne trova nell'acque de' torrenti e de' fiumi .

Chiunque scuopre una miniera d'oro , o d'argento , può intraprenderne lo scavo , cedendo al Re il quinto del prodotto ; ma se lascia passar tre mesi senza farvi lavorare , cade al fisco . Sua Maestà concede quattrocento piedi di terreno verso i quattro venti principali dall'apertura della miniera , o da un lato solo , a scelta del proprietario : dopo questo spazio determinato può chicchessia aprirne un'altra . Benchè questo spazio sia come un muro di separazione , il secondo può entrar nel terreno del primo , scavando sotterra , almeno finchè non s'imbatta cogli artefici dell'altro . Allora è obbligato a ritirarsi nello spazio suo , o di tirare avanti il suo lavoro , ma al di sotto dell'altro . Ma se la miniera , che egli apre al di sotto , è allagata , colui , che lavora sopra , dee dargli la sesta parte di ciò , che ne cava ; e se l'acqua viene dalla miniera superiore , il possessore di essa è obbligato a farla vuotare .

Tutto l'oro , e l'argento , che esce dalle miniere della Nuova Spagna , dev'essere portato a Messico , e rivelato al Palazzo della Moneta . Un celebre Viaggiatore verso la fine
del

del secolo passato ha detto , che vi entravano ogni anno due milioni di marchi d'argento , oltre a quello , che passava per vie indirette , e che si coniarono ogni anno settecentomila marchi di moneta .

I proprietarj , oltre alle spese della fabbrica , e il quinto del prodotto per lo diritto del Re , pagano ancora un reale , che si chiama *dritto di vassallaggio* . Ogni particolare può far fabbricare monete ; ma si rende quasi tutto il metallo ai mercatanti , i quali si ritengono due reali per marco , uno per lo dritto del Re , l'altro per la fabbrica . Si paga un reale e mezzo per le monete d'oro . Per esser ricevuto l'impronto , debb'essere al titolo di ventidue carati .

Tra i minerali , che produce il Messico , si vanta una specie d'iaspide , che i Messicani chiamano *Exsteli* di color d'erba con alcune macchiette di sangue . Il menomo pezzetto di questo minerale attaccato al braccio , o al collo ferma ogni sorta di disenteria .

Ve n'ha un altro , che si chiama *Smeraldo osкуро* , con macchie bianche . Questo portato sulle reni , calma i dolori nefritici , scioglie la renella , ed ogni sorta d'ostruzione .

Un altro , chiamato *Tlilayetic* , è di color più cupo , e senza macchie . Applicandolo sull'ombelico , guarisce le più violente coliche .

Nella provincia di Messico si trova un gran pozzo d'acqua salata , da cui gli abitanti ricavano un sale eccellente . Le montagne vicine
d.n.

danno un bello iaspide verde , che si accosta al porfido .

Nel borgo detto *Guadalupe* si vede una sorgente d'acqua freddissima , che discaccia la febbre da quelli , che ne beono , e non esce mai dal suo letto , benchè bolla continuamente al di sopra della riva .

A *Queretaro* nel cantone di *Xilotepeca* , si trova una sorgente d'acqua sì calda , che brucia , quando sgorga dalla terra , e bevuta tiepida dagli ammalati , gl'ingrassa di molto . Un'altra sorgente dello stesso cantone scorre in abbondanza per quattro anni , e si dissecca alternativamente per altri quattro .

Vicino all'antico vulcano di *Niaxapa* nella provincia di *Guatimala* discende un torrente d'acqua dalla stessa montagna del vulcano , scorre regolarmente di notte , e cessa , subito che aggriona . Un altro nel cantone di *Chuleteca* scorre ogni giorno fino a mezzodì , ed è a secco fino alla sera .

Gli abitanti del cantone di *Guapecca* sono afflitti da una malattia cagionata da una moltitudine di vermi , che nascono sulle loro labbra , nè fanno adoperarvi altro rimedio , che di portar continuamente in bocca un pezzetto di sale .

L'acque d'un fiume chiamato *Tahual* nella provincia di *Tlascala* , danno la scabbia a chi vi si bagna .

Tra le città di *Cherilavaca* , e *Tegnicistipeca* si vede alle falde d'un alta montagna una fa-

mo-

mosa caverna . Un Domenicano vi ci si fece condurre da alcuni Indiani . Vi calò per un' apertura strettissima , e trovò sulle prime un grande spazio quadrato di circa cinquanta passi, dove erano varj pozzi ; di là una strada tortuosa lo condusse sotterra in uno spazio più grande del primo, in mezze al quale sgorgeva con impeto una sorgente d'acqua viva , che formava un ruscello . Egli lo seguì per più di un' ora ; ma il timore di smarrirsi in un luogo ; di cui non conosceva i confini , lo fece tornare indietro coll'ajuto d'una cordicina , di cui avea attaccato un capo all'apertura della caverna .

L'aria è così salubre nelle montagne dell'Yucatan, che vi si sono trovati vecchi di cento quarant'anni . Afferma un Missionario francescano , che predicando il Vangelo a que' montanati , avea trovato tra loro un uomo , il quale per confessione sua , e per attestato de' suoi vicini , avea vissuto tre secoli . Il suo corpo s'era curvato a tal segno , che la testa gli toccava le ginocchia , e la pelle sì dura , che pareva coverta di squame .

Nella provincia di *Vera-Paz* , presso la città di S. Agostino , si vede tra due montagne una caverna formata entro la pietra , e sì spaziosa , che può contenere gran numero d'uomini . N' esce fuori per varie crepacce un liquore , il quale all'aria si cangia in pietra durissima , e bianca , come l'atabastro . Gli
osta-

ostacoli, che trova nel suo corpo il liquore; gli fan prendere varie forme purificandosi. Il freddo è sì vivo nell'interno della caverna, che l'uomo più robusto non vi può resistere lungo tempo. Vi si ode un romore confuso d'acque, che sembrano scorrere all'intorno, e che spandendosi a torrenti pe' luoghi vicini, si precipitano al fondo d'una voragine, dove formano un lago, e di là scappano per un canale, che si han formato esse medesime.

L'acqua del *Golfo Dolce* è dolcissima, e quella del golfo di Honduras è salata. Questa singolarità deriva dalla quantità e rapidità de' torrenti, che vi si precipitano dentro con tanto impeto, che respingono l'acqua salata.

Si compone in Guaxaca una eccellente polvere, che si chiama *Polvilla*, del più bell'odore del mondo. E' sì ricercata, e sì cara, che una libbra di essa costa lo stesso, che sei di cioccolato. Se ne smaltisce una quantità prodigiosa in tutte le provincie del Messico, al Perù, ed anche in Ispagna. Le Religiose del Convento di Santa Caterina a Guaxaca sono le sole, che posseggono il segreto della composizione.

Gli Indiani han costruito un giardino galleggiante sopra d'un lago, che Waffer chiama *Mexicalingo*. Stendono sopra tre o quattro grosse funi un gran numero di vinchi l'un sopra l'altro nella lunghezza di sessanta piedi in quadro, e d'un mezzo piede d'altez-

za . Attaccano il capo delle funi agli alberi , che circondano il lago , e cuoprono questa macchina di zolle , sulle quali spargono terra , e concime . Indi vi seminano fiori , e legumi , che producono in abbondanza . Tutte queste diverse materie riunite formano col tempo una massa densa e solida , sulla quale si fabbricano case accompagnate da piccoli edifizj per le galline , e i piccioni . Accade talvolta , che il padrone d' un' isoletta di queste uscito colla moglie e i figli pe' fatti suoi , non trova più al ritorno l' abitazione ove l' avea lasciata , perchè si è rotto il cordaggio , che la tenea ferma . Domanda allora ai vicini , se hanno veduto passar la sua abitazione , e a forza di ricerche la trova in fine , e la rimurchia con altre corde .

Abbiamo parlato altrove de' vulcani di questo paese ; ma non bisogna quì ommetter quello , che racconta Waffer del vulcano del lago di Nicaragua . Giace questo in un' isola in mezzo al lago , e sembra trar le sue fiamme dal seno dell' acque . Il lago , secondo lo stesso Scrittore , ha ottanta leghe di circuito . Benchè l' acqua ne sia dolce in tutta la sua estensione , ha il suo flusso , e riflusso , come il mare . E' separato dal mare del sud per mezzo di tre o quattro leghe di terra , ma non si fa la lunghezza del canale , per cui si getta nel mare del nord , e che serve al commercio delle provincie di Cartagena , e di Por-

ARTICOLO Ultimo.

*Stato attuale del Governo degli Spagnuoli
nel Messico.*

Allorchè fu ben rassodata la potenza degli Spagnuoli nel Messico, vi fu stabilito un Vicerè, e un Consiglio Sovrano; ma la giustizia vi è come annientata dall'avidità di coloro, che debbono sostenerla. La lontananza, in cui sono dal Principe gli Uffiziali Regj, li mette al covertò d'ogni timore: quindi per l'interpretazione delle leggi non seguono altra guida, che il proprio interesse. I Vicerè sono d'intelligenza con gli Uffiziali subalterni, desolano gl'Indiani colle loro esazioni, e vendono la giustizia. Si veggono da pertutto infiniti miserabili, che l'indigenza riduce alla disperazione, e de' quali niuno ascolta le querele e i gemiti.

L'ignoranza è emula dell'ingiustizia e della crudeltà. Correale afferma di aver veduto portarsi nel medesimo tribunale, e quasi nella stessa ora la sentenza medesima sopra due casi direttamente opposti; e non fu possibile di farne capire la differenza ai giudici. Quello, che occupava il primo luogo, si alzò dalla sua sedia, agrinzò i baffi, e giurò per la Beatissima Vergine, e per tutti i Santi, che i *Luterani Inglese* gli aveano rubato tra suoi libri quelli di *Papa Giustiniano*, di cui si serviva
per

per giudicare nelle cause equivoche; ma che se questi cani comparivano di nuovo nella Nuova Spagna, gli avrebbe fatti bruciar tutti.

La disciplina militare è per lo meno dice lo stesso Autore, trascurata egualmente. Le piazze importanti non hanno nè guarnigioni, nè armi, nè munizioni, nè magazzini. Le truppe non hanno soldo fisso, e vivono delle rapine, che esercitano contro degl' Indiani; non vengono mai nel maneggio dell'armi, e appena si ha la cura di vestirli. Si prenderebbero piuttosto per mendichi, che per soldati. Le fortificazioni cadono in ruine, perchè non vi è persona, che si dia la pena di studiare l'arte degl' Ingegneri. Non vi si trovano neppure artefici per li più comuni bisogni: non vi ha neppur uno, che sappia fare un buono istrumento di chirurgia. Non è meno ignorato quel che riguarda le matematiche, e la navigazione. Il commercio stesso non consiste in altro, che nell' arte d' ingannare; perchè non vi sono regole stabilite, e se ve n' ha delle antiche, son disprezzate. Il quinto dell'oro, e dell'argento, che deve andare alla cassa del Re, è sempre diminuir per frode. I Governadori, gli Uffiziali, e i negozianti si danno la mano per far cadere in dimenticanza le Ordinanze Regali: e di qui nascono i vantaggi, che ricavano i forestieri dalle Colonie Spagnuole.

I Curati, e i Religiosi attendono al commercio con tanto maggiore audacia, che la fan-

santità del loro stato gli esenta da ogni ricerca . Ammassano ricchezze immense , e si danno ad un lusso , che non sarebbe loro permesso in altro paese . Gage , che era religioso anch' esso , non parla mai de' Conventi della Nuova Spagna senza compiangere la vita profana , che vi vide menare , e gli eccessi , di cui fu testimone . Giunto alla Vera-Cruz , si portò al Convento del suo Ordine , che era governato da un giovanotto , il quale avea ottenuto quest' impiego per mille ducati . Per biblioteca vi trovò una dozzina di vecchi libracci rilegati in un angolo , e cuoperti di polvere . La camera del Superiore era ornata d' una ricca tapezzeria di cotone , di lavori di piume di Mecoacan , e di altri bei quadri . Le tavole erano cuoperte di tappeti di seta , e guarnite di vasi di porcellana , pieni tutti di confetture , e conserve . I suoi discorsi , soggiunge lo Storico medesimo , si raggirarono intorno alla sua nascita , e alle sue buone qualità , sul favore , di cui godeva presso de' grandi , sull' amore , che gli portavano le Dame , sulla sua bella voce , e i talenti , che avea per la musica . E ne diede subito una pruova cantando al suono d' una chitarra alcuni versi , che egli avea fatti per un' Amarilli . Appena appagate le nostre orecchie colla musica , dice Gage , che gli occhi colla magnificenza de' mobili , che ci fece servire le più delicate vivande , di modo che essendo passati d' Europa in America , ci pareva cangiato il mondo . Udivamo una voce dolce e netta con un istru-

mento ben accordato, vedevamo tesori e ricchezze, mangiavamo cose delicate, e tra queste delicatezze sentivamo l'odore del muschio, e dell'ambra.

Tre giorni dopo Gage prese alloggio in un Convento di Francescani, ove trovò gli stessi scandali. Quasi tutti i Viaggiatori, che sono stati in questo paese, dicono lo stesso. Gli Indiani, che sembrano convertirsi, non restano meno idolatri; e i Creoli sono sì male istruiti, che non hanno alcuna idea della religione. Vivono in fine in una perfetta ignoranza. Correale racconta, che caddero accaso nelle mani d'un Creolo le Metamorfosi di Ovidio. Egli consegnò il libro ad un religioso, che non l'intendeva meglio, e persuase agli abitanti della città, esser quello una Bibbia Inglese. Mostrava loro ciascuna figura di metamorfosi, e diceva così; questi cani adorano il diavolo; che li tracangia in bestie. Fece poi accendere il fuoco per bruciare la presesa Bibbia, e finì con esortare l'udienza a ringraziar S. Francesco di sì felice scampetta.

Un Creolo crede in salvo l'anima sua, quando ha lasciate grosse somme alla Chiesa; e spesso si dimentica de' creditori, e de' parenti per arricchire i Conventi. Gli stessi Viaggiatori Spagnuoli affermano, che se non vi si apporta un pronto rimedio, gli affari della nazione sono minacciati di total ruina in quel paese.

A tutti questi inconvenienti se ne vuole aggiungere un altro, ed è, che i Creoli odiano gene-

generalmente tutti gli Spagnuoli venuti di Europa, perchè a questi soli si conferiscono tutte le dignità. E pure si trovano tra' Creoli alcuni discendenti de' primi conquistatori del Messico; ma sono riguardati come mezzo Indiani, e in conseguenza come incapaci delle cure del governo.

Questo dispreggio per tutto quello, che non è venuto di Spagna, si stende fino ai Preti. Di rado un Creolo è provveduto d'un Canonicato, e di un Vescovado non mai. Negli stessi Conventi sono guardati con dispreggio i Creoli, che vi vengono ammessi. Ma in alcuni si sono moltiplicati a tal segno, che han preso l'ascendente sopra di quelli, che erano venuti di Spagna, ed hanno poi rifiutato di riceverne altri. Si lasciano oggi in possesso di questa libertà, perchè hanno l'attenzione di mandare a Roma regali eguali per lo meno a quelli degli Spagnuoli; ma si assicura, che la Religione ne soffre assai.

Si contano più di cinquanta Chiese nella Capitale del Messico. La Cattedrale è bellissima. L'Arcivescovo prende la qualità di Primate dell'Indie Occidentali, e gode di ricche entrate. Il suo Capitolo è numeroso, e ricchissimo. E' composto di cinque Dignità, di nove Canonici, e di quarant'altri Beneficiari. La più parte dell'altre Chiese appartengono ai Regolari dell'uno e l'altro sesso.

Oltre all'Arcivescovo di Messico si contano quattordici Prelati nella Nuova Spagna, cioè il Vescovo di Los Angeles di Tlascala,

d'Antequera di Guaxaca, di Valladolid di Mechocan, di Merida d'Yucatan, di Chiapa, di S. Jago, di Guatimala, di Leon, di Nicaragua, di Guadalajara, di Xalisco, di Durango, di Santa Fè al Nuovo Messico, l'Arcivescovo di Santa Fè di Bozeta, il Vescovo di Popayan, quello di Cartagena, e quello di Santa Marta.

L'antico, e il nuovo Messico son governati da un Vicerè, la cui amministrazione dura ordinariamente cinque anni. Siccome però è lucrosissima, non lascia mai di farla rinnovare. Fa la sua residenza al Messico, dove ha una Corte veramente Regale. Egli è Capo dell'Udienza Regale stabilita in questa città, che è il tribunale supremo sì per lo civile, come per lo criminale. E' composto questo tribunale di sei Presidenti, di sei altri Giudici, d'un Fiscale, d'un Procuratore del Rè, e ciascuno di questi ha dodici mila ducati di soldo l'anno. Possono questi Uffiziali opporsi alle intraprese del Vicerè, quando fossero contrarie alle leggi.

Oltracciò vi sono due altri tribunali supremi nell'antico Messico, quello della Nuova Galizia, o sia di Guadalajera, e quello di Guatimala. Di quì è, che tutto il paese è diviso in tre Regie Udienze.

Il Messico, che era popolarissimo, quando vi andarono gli Spagnuoli, è al presente quasi deserto. La loro crudeltà ha fatto morire un numero incredibile d'Americani. Oltre agli Spagnuoli naturali, che vi passano tutta la vita,

ta , vi si veggono molti Creoli , che sono discendenti di quelli , che ne fecero la conquista , o che vi si sono stabiliti dappoi ; molti Negri , che vi si trasportano ogni anno dall' Africa per lo scavo delle miniere , e gran numero di Meticci , nati da matrimonj fatti tra gli Spagnuoli , i Negri , e gli Americani . Gli Spagnuoli , i Creoli , e i Meticci son Cristiani di buona fede ; ma i Negri , e la più parte de' naturali del paese lo sono in apparenza , e per paura dell' Inquisizione .

I Messicani naturali son tutti schiavi degli Spagnuoli , i quali li tengono in continua servitù , e non permettono loro di portare alcuna sorta d' armi . Scema il loro numero di giorno in giorno , benchè le donne sian fecondissime , anche all' età di dodici anni . Si vanta grandemente da loro mansuetudine , e fedeltà . Sono ingegnossissimi , e riescono assai bene nelle manifatture , e nelle arti .

Fine del V. Volume .

TAVOLA

DE' CAPITOLI

E DEGLI ARTICOLI

Contenuti in questo quinto Volume , e che
dinotano le principali materie .

D <i>Descrizione geografica e storica dell' Ame- rica .</i>	pag. 5
<i>Descrizione geografica e storica dell' America settentrionale .</i>	<u>7</u>

CAPITOLO I.

<i>Terra di Labrador .</i>	<u>8</u>
----------------------------	----------

§. I.

<i>Produzioni .</i>	<u>9</u>
---------------------	----------

§. II.

<i>Abitanti .</i>	<u>11</u>
-------------------	-----------

§. III.

§. III.

Freddo eccessivo , e lunghezza de' giorni . 16

§. IV.

Popoli del Nord d' America . 19

CAPITOLO II.

Nueva-Francia . 21

ARTICOLO I.

Il Canada . 22

§. I.

Popoli sparsi nel Canada . 29

§. II.

Governo , Costumi , Usanze . 31

§. III.

Seria Naturale . 30

S. IV.

Animali del Canada. 65

ARTICOLO II.

La Luigiana. 83

ARTICOLO III.

Nazioni Europee , che abitano la Nuova
Francia , e come se ne sono
impadronite . 86

CAPITOLO III.

Nuova-Inghilterra . 102

ARTICOLO I.

L'Acadia , o la Nuova Torck. 103

ARTICOLO II.

Nuova Inghilterra propriamente detta. 105

§. I.

<i>Come gl' Ingleſi ſi ſono ſtabiliti nella Nuova-Inghilterra.</i>	111
--	-----

ARTICOLO III.

<i>La Nuova Torck.</i>	114
------------------------	-----

ARTICOLO IV.

<i>La Nuova-Yerſey.</i>	116
-------------------------	-----

ARTICOLO V.

<i>La Penſilvania.</i>	118
------------------------	-----

ARTICOLO VI.

<i>Il Mariland.</i>	120
---------------------	-----

ARTICOLO VII.

<i>La Virginia.</i>	122
---------------------	-----

AR-

ARTICOLO VIII.

La Carolina. 134

ARTICOLO IX.

La Georgia. 137

ARTICOLO X.

*Stato attuale delle Colonie Inglese
in America.* 142

CAPITOLO IV.

La Nuova Spagna. 145

ARTICOLO I.

Il Nuovo Messico. 146

§. I.

Il Nuovo Messico propriamente detto. 147

§. II.

Il Nuovo Leon . 148

§. III.

La Nuova Navarra . 149

§. IV.

La California . 150

ARTICOLO II.

L' Antico Messico . 152

§. I.

Udienza di Messico . 153

§. II.

Udienza di Guadalaajara . 165

§. III.

§. III.

Udienna di Guatemala. 169

ARTICOLO III.

Origine, e Monarchia de' Messicani. 179

§. I.

*Maniera di scrivere; Cronologia
de' Messicani.* 188

§. II.

Corte Imperiale. 192

§. III.

Governo. 198

ARTICOLO IV.

*Religione, Divinità, Tempj, Preti,
e Feste de' Messicani.* 203

ARTICOLO V.

*Figura , carattere , usi , costumi , arti ,
e lingue de' Messicani .* 210

§. I.

*Governo , Leggi , Costumi , Religione delle
diverse Nazioni del Messico .* 216

ARTICOLO VI.

Storia naturale del Messico .

ARTICOLO Ultimo.

*Stato attuale del Governo degli Spagnuoli
nel Messico .* 271

Fine dell' Indice del Tomo V.

575219

